



Interreg



UNIONE EUROPEA

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



T1.5.8. Rapporto sullo stato dell'arte dei contratti di fiume e sulla loro coerenza con il Piano di Gestione del Rischio Alluvione

Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Luglio 2018



La cooperazione al cuore del Mediterraneo
La coopération au coeur de la Méditerranée

Il presente lavoro è stato sviluppato nell'ambito dell'attività A5 "Contratti di Fiume" del progetto Proterina-3Évolution ed è stato elaborato dal personale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale (ex Autorità di bacino nazionale del fiume Arno) in collaborazione con gli altri partner di progetto. In particolare si evidenziano i contributi pervenuti dalla Regione Autonoma della Sardegna – Servizio difesa del suolo, assetto idrogeologico e gestione del rischio alluvioni, e dall'Office del l'Environnement de la Corse.

SOMMARIO

1. ORIGINE ED EVOLUZIONE DEI CONTRATTI DI FIUME	1
1.1. Premessa.....	1
1.2. Cos'è un Contratto di Fiume.....	1
1.3. Origine dei Contratti di Fiume e loro diffusione in Italia.....	2
1.4. Evoluzione possibile dei Contratti di Fiume.....	6
1.5. Alcune riflessioni conclusive.....	7
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	8
2.1. Disciplina internazionale.....	8
2.2. Disciplina comunitaria.....	11
2.3. Disciplina nazionale	17
2.4. Disciplina Regione Toscana	22
2.5. Disciplina Regione Liguria.....	23
2.6. Recepimento dei Contratti di Fiume nei Piani di Gestione distrettuali.....	24
3. STATO DELL'ARTE DEI CONTRATTI DI FIUME NEL CONTESTO ITALIANO – ALCUNI CASI DI STUDIO.....	30
3.1 Contratto di fiume del tratto urbano del fiume Arno.....	31
3.2 Contratto di fiume del bacino del torrente Sangone.....	33
3.3 Contratto di fiume dei bacini dei torrenti Olona-Bozzente-Lura-Lambro meridionale	35
3.4 Contratto di fiume per il fiume Entella	38
3.5 Contratto di fiume per il torrente Aniene	40
3.6 Contratto di fiume per il torrente Simeto	42
3.7 Contratto di fiume per il fiume Bormida	44
3.8 Contratto di fiume del Marecchia.....	46
3.9 Contratto di fiume per il fiume Marzenego	48
3.10 Contratto di fiume per il torrente Ombrone grossetano.....	50
3.11 Contratto di fiume per il Serchio	52
3.12 Contratto di fiume per il torrente Agogna	54
3.13 Contratto di fiume per la valorizzazione del lago Trasimeno	57

3.14	contratto di fiume del Canale Maestro della Chiana	59
3.15	Contratto di fiume per la bassa valle del Coghinas	61
3.16	Contratto di fiume/paesaggio del medio Panaro	63
3.17	Contratto di lago per il lago di Massaciucoli	65
4.	CONTRATTI DI FIUME E LORO COERENZA CON I PIANI DI GESTIONE DISTRETTUALI IN RELAZIONE AI CASI DI STUDIO	67
4.1	Fiume Arno – tratto fiorentino	67
4.2	Fiume Serchio	69
4.3	Fiume Marecchia	72
4.4	Torrente Sangone	74
4.4	Canale maestro della Chiana	78
4.5	Fiume Panaro	80
4.6	Torrente Bormida	80
4.7	Lago Trasimeno	82
4.8	Lago di Massaciucoli	83
5.	RIFLESSIONI CONCLUSIVE.....	85

I. ORIGINE ED EVOLUZIONE DEI CONTRATTI DI FIUME

I.1. Premessa

L'efficace governo delle acque rappresenta una sfida e un tema sul quale perseguire strategie talvolta non convenzionali. Nei paragrafi seguenti sono descritti i Contratti di Fiume, quali strumenti innovativi per la gestione dei corsi d'acqua, che si basano sulla programmazione negoziata e a partecipazione diffusa; a partire dalla loro apparizione nel panorama internazionale fino al loro sviluppo sul territorio italiano, concludendo con ipotesi su una loro possibile evoluzione. Sono stati poi riportati alcuni casi che si ritengono particolarmente significativi in termini di coerenza con i Piani di Gestione distrettuali (del Rischio Alluvioni e delle Acque) e, prendendo spunto da essi, si è cercato di individuare alcuni elementi che valorizzano il Contratto di fiume, che possono implementare l'attuazione dei suddetti Piani nonché essere presi in considerazione per l'attivazione di nuovi Contratti di Fiume.

I.2. Cos'è un Contratto di Fiume

Il Contratto di Fiume è uno *strumento di programmazione negoziata*, ovvero (L. 662/1996, art. 2, c. 203 l.a) di "*regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza*", nell'ambito delle regioni e degli altri enti locali. Attraverso la programmazione negoziata, quindi, enti locali e altri portatori di interessi operanti sul territorio, perseguono obiettivi di sviluppo il più possibile in maniera coordinata e armonica. Il Contratto si definisce anche *strategico*, ad indicare un percorso di pianificazione in cui la metodologia e gli obiettivi sono condivisi in itinere fra tutti gli attori.

L'unità fisiografica cui si rivolge il Contratto è preferibilmente il bacino idrografico e il fine ultimo è la sua riqualificazione, intesa in modo diverso caso per caso, a seconda di quali sono le criticità e gli obiettivi del Contratto stesso (idrogeologica, geomorfologica, ecologica, dei sistemi antropici, paesistica, ecc.).

Il Contratto di Fiume è quindi la sottoscrizione di un accordo volontario che permette di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale, ecc., intervengono in modo prioritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale. Gli elementi principali che entrano in gioco sono:

- una comunità (comuni, province, regioni, associazioni, imprese, cittadini, ecc.)
- un territorio (bacino fluviale, falda acquifera, lago, ecc.)
- un insieme di politiche e di progetti a diverse scale e livelli.

Questi elementi vengono orientati, attraverso adeguati processi partecipativi, verso obiettivi condivisi di riqualificazione. Con la promozione di un Contratto di Fiume, quindi, si cerca di

analizzare le criticità di un territorio, capire quali sono le esigenze, superare i contrasti e attuare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, agendo in molteplici settori, fra i quali:

- protezione e tutela degli ambienti naturali;
- tutela delle acque;
- difesa del suolo;
- protezione dal rischio idraulico;
- promozione del territorio;
- ecc.

Considerata la natura di accordo volontario fra le parti caratteristica dei Contratti di Fiume, è opportuno sottolineare che essi non vanno a sostituire la pianificazione e la normativa vigente, ma si inseriscono all'interno di essa, favorendo il superamento dei contrasti fra diverse politiche di settore e soggetti molteplici e contribuendo alla definizione (nonché al raggiungimento) di obiettivi coerenti alle suddette politiche e condivisi fra i diversi soggetti in gioco.



Figura 1-1 – Elementi caratteristici dei Contratti di Fiume

1.3. Origine dei Contratti di Fiume e loro diffusione in Italia

I Contratti di Fiume muovono i loro primi passi in Francia all'inizio degli anni '80 dove il quadro normativo di riferimento, l'educazione ambientale e la consapevolezza delle comunità locali riguardo alle problematiche fluviali hanno giocato un ruolo fondamentale nel mobilitare le risorse locali e migliorare il processo decisionale di gestione dei corsi d'acqua. Si distinguono da subito per il loro carattere di accordi di natura ambientale su base volontaria.

L'espressione Contratto di Fiume (*Contrat de Rivière*) viene utilizzata, per la prima volta, in Francia nel 1981 come iniziativa in continuità con le operazioni di "*rivières propres*" (fiumi puliti), lanciate dal Comitato interministeriale per la qualità della vita. Il primo Contratto di Fiume è stato stipulato nel 1983 (Contrat de rivière de la Thur).

In Francia i Contratti di Fiume sono strettamente legati ai SAGE (Piani di Gestione delle Acque): i SAGE rappresentano la parte normativa della politica territoriale, mentre la principale finalità dei contratti è quella di realizzare gli studi e i lavori necessari per raggiungere gli obiettivi prefissati, tramite l'organizzazione di un'ampia concertazione locale che associ l'insieme dei partners interessati alla gestione e agli usi dell'acqua. Il Contratto di Fiume è quindi uno strumento per la concreta realizzazione degli indirizzi dei SAGE.

Pochi anni dopo, nel 1988, in Belgio viene stipulata una convenzione tra la provincia di Namur e l'*IDEF* (Institut pour le Développement de l'Enfant et de la Famille) per l'attuazione di un programma didattico di riqualificazione dei torrenti e dei fossi locali che segna l'introduzione dei Contratti di fiume anche in questo Stato, in particolare in Vallonia. I contratti valloni derivano sempre da istanze locali, promosse da soggetti pubblici e privati che decidono di creare degli accordi per risolvere problemi comuni in forma congiunta e concertata. Rispetto alla Francia, in Vallonia, l'aspetto concertativo e l'estensione del coinvolgimento dei soggetti non istituzionali sono affrontati con maggior convinzione. Questo aspetto è rintracciabile in un sostanziale bilanciamento tra le tipologie di promotori dei contratti stessi. Accanto ai Comuni si trovano infatti altrettante associazioni o reti di associazioni ambientaliste, culturali e sportive.

All'inizio degli anni 2000, i Contratti di Fiume raggiungono l'Italia e si diffondono in tutta la penisola a partire da alcune regioni del nord, Lombardia e Piemonte in prima fila. All'inizio gli elementi di spinta e ispirazione, come in Francia, sono direttamente correlati a temi ambientali, quali la consapevolezza che il degrado delle risorse idriche e dell'ecosistema fluviale è ascrivibile a varie concause riconducibili a politiche di settore e soggetti molteplici ed eterogenei; tutti parimenti coinvolti nella gestione del territorio e dell'ambiente che spesso tendono a smarrire la visione organica di bacino. La natura partecipativa dal basso dei soggetti direttamente interessati è il motore principale del loro successo, sentita principalmente come conseguenza di scelte e strategie "estranee" al fiume e ai suoi fruitori. Dopo una fase sperimentale che ha interessato in particolare i fiumi lombardi (l'esempio dell'Olona è uno dei primi e più approfonditi) i Contratti di Fiume acquistano piena valenza istituzionale grazie al fatto che diverse regioni li richiamano espressamente come strumenti di pianificazione e programmazione nelle norme tecniche attuative dei Piani di Tutela delle Acque e ne valorizzano il ruolo di sinergia con gli strumenti di pianificazione subordinati. Tutto ciò trova concretizzazione attraverso una serie di piani d'azione che diventano sede privilegiata di concertazione e applicazione a scala locale delle molteplici politiche del territorio.



Figura 1-2 – Alcuni aspetti considerati per il Contratto di fiume del Fiume Arno

L'origine e la prima evoluzione italiana dei Contratti di Fiume è stata in linea con lo spirito di concertazione e adesione volontaria dei soggetti che vivono e operano con il fiume, ma già alla prima applicazione operativa si delinea un quadro più regolato in cui solitamente la normativa regionale inserisce il concetto di Contratti di Fiume all'interno di una serie di norme tecniche e procedure che "guidano" la spinta volontaria dal basso. Nelle diverse regioni i soggetti istituzionali coinvolti variano, ma i loro ruoli sono sempre riconducibili ad attività di coordinamento, che generalmente fa capo alla Regione, a garanzia del coinvolgimento dei soggetti interessati e di verifica dell'attuazione del contratto, ruoli che possono essere delegati ai Consorzi di bonifica. Riguardo ad altri soggetti istituzionali, si riporta la legittimazione da tempo avvenuta da parte dell'ex Autorità di Bacino del Fiume Po che, già nel primo Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico, aveva riconosciuto il Contratto di Fiume quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque.

L'evoluzione locale e sovraregionale dei Contratti di Fiume, seppur estesa ad interi bacini idrografici, si compenetra con una spinta di coordinamento a livello nazionale che si può far derivare dal coordinamento Agenda21. Ad aver però dato un contributo essenziale alla diffusione dei Contratti di fiume è stata la nascita nel 2007 del Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume. Grazie alle conferenze nazionali che si sono avute da allora, alla "Carta Nazionale

dei Contratti di fiume” (ai cui principi hanno ormai aderito più di dieci Regioni), alle innumerevoli pubblicazioni sul tema, a fine 2015 i Contratti di fiume hanno finalmente ottenuto il riconoscimento da parte dello Stato italiano con l’inclusione di un apposito articolo nel “Testo Unico Ambientale” (L. 221/15, art.68 bis 152/06): *“i Contratti di fiume concorrono alla definizione e all’attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree”.*

Un’altra valenza che stanno assumendo i Contratti di fiume italiani è anche in relazione alle strategie riguardanti i cambiamenti climatici: il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici include i Contratti di fiume tra le azioni settoriali di tipo trasversale (sia nel medio termine che nel lungo termine) finalizzate ad aumentare la resilienza dei sistemi socio-ecologici.

In definitiva, i Contratti di fiume italiani rappresentano una delle realtà più interessanti di innovazione dei processi di governance ambientale a livello internazionale.

Diversamente dalla Francia, tuttavia, in Italia non esiste ancora una normativa specifica sui Contratti di Fiume in grado di definire in maniera chiara e univoca la loro struttura e la loro applicabilità. I Contratti italiani, nella loro forma attuale, sono quindi dispositivi volontari e pattizi rivolti alla gestione integrata e alla tutela delle risorse idriche.

Certamente in un processo tanto articolato e complesso, l’esperienza maturata non ha mancato di evidenziare oggettive difficoltà nel dare vita ad un percorso che, proprio poiché ad adesione volontaria, fosse in ogni contesto generatore di partecipazione attiva e di decisione condivisa. È risultata presto chiara la necessità di redigere “documenti di orientamento” per dare oggettività e replicabilità ad un metodo che, pur mantenendo alcuni elementi distintivi di base, sia adattabile alle diverse realtà territoriali.

Il Contratto di fiume spesso diventa un metodo di lavoro per decidere e gestire in modo integrato e condiviso le azioni utili e necessarie per la tutela, la riqualificazione, la valorizzazione di un bacino fluviale; una formula organizzativa che non sposta competenze, ma integra e rende sinergici nell’azione puntuale i diversi strumenti di azione, pianificazione e programmazione.

L’esperienza sul territorio nel suo realizzarsi sta in effetti crescendo grazie agli esiti positivi dei processi sempre più largamente diffusi e che, in relazione alle peculiarità e alle criticità proprie di ogni singolo contesto, presentano novità e valori diversi di cui è necessario fare tesoro. Le iniziative diventano sempre più concretamente “partecipate”, le comunità di riferimento sono attive e propositive al punto che la volontà di dare vita a nuovi Contratti scaturisce “dal basso” e con sempre maggior frequenza. Purtroppo i tempi di attivazione sono spesso “critici”, poiché necessariamente lunghi, tuttavia, la pratica dei Contratti, sta dimostrando che la riuscita è proporzionale alla diffusione del senso di appartenenza alla comunità fluviale che si riesce a stabilire sin dalle prime fasi, magari anche attraverso “facilitatori” e “tavoli di co-progettazione”.

1.4. Evoluzione possibile dei Contratti di Fiume

Il consolidarsi di queste esperienze, pur con tratti molto diversi, può essere interpretato in vari modi, ad esempio, come una "nuova frontiera" della gestione dei fiumi, oppure come il progredire di esperienze locali dettate solo dalla particolare situazione ambientale, socio-economica ed istituzionale. In ogni caso, a scala nazionale e internazionale, in questo particolare momento di crisi economica e sociale, ci si sta interrogando sui temi del governo oculato delle risorse e dello sviluppo per trovare indirizzi e soluzioni comuni che dovrebbero orientare fortemente le scelte locali e i Contratti di Fiume sembrano dare risposte positive in questo senso.

Negli esiti della stessa recente Conferenza delle Nazioni Unite tenutasi in Brasile sullo Sviluppo Sostenibile ("Rio+20") si possono trovare spunti significativi anche per la riflessione che sta accompagnando, alla scala locale, l'evoluzione dei Contratti di Fiume. La discussione si è infatti concentrata su due temi di importanza fondamentale: la Green Economy tesa alla transizione verso un paradigma economico più equo e solidale, ambientalmente responsabile, e la Governance dello sviluppo sostenibile in grado di riformare l'attuale architettura di istituzioni, organismi, programmi e risorse.

In questa ottica il Contratto di Fiume può essere interpretato come una scelta vincente a carattere locale in quanto rappresenta un accordo che permette di conciliare, nello specifico territorio, la tutela ambientale e lo sviluppo economico (sostenibile) ben interpretando il tema della partecipazione e del coinvolgimento della popolazione nelle decisioni.

Altro elemento di riferimento è l'analisi critica delle esperienze maturate a scala nazionale: data la loro diffusione si è valutata la necessità di iniziare un'importante riflessione sul ruolo che tali strumenti possono e devono avere nel complesso sistema della gestione delle acque e del territorio, nonché dello sviluppo locale.

In questa visione, il ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei (2014-2020) rappresenta un'opportunità per il connubio di questi strumenti: l'integrazione e la complementarità delle politiche, e la concentrazione dei fondi a scala territoriale troverebbero una piena e concreta applicazione in questo modello di azione. Il Contratto, infatti, dato il suo approccio multisettoriale potrebbe garantire una corretta "aggressione" delle problematiche presenti sul territorio e la sinergia di intenti tra le diverse politiche e azioni (non solo istituzionali) ormai unanimemente riconosciuta come imprescindibile per conferire il più alto valore aggiunto nel perseguimento degli obiettivi dei singoli comparti.

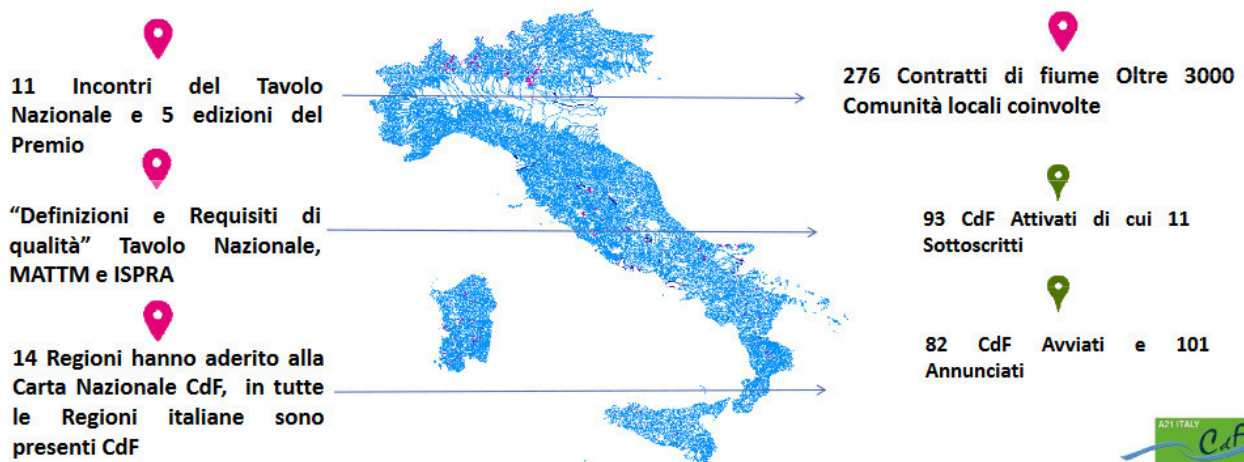


Figura 1-3 – Stato dell'arte dei Contratti di fiume in Italia

1.5. Alcune riflessioni conclusive

In conclusione i Contratti di Fiume sono processi in continuo divenire su cui non si ferma la sperimentazione e la riflessione; le aspettative e le necessità, le progettualità e le potenzialità delle singole comunità locali, rappresentano l'indirizzo che ogni Contratto deve perseguire nello sforzo di definire un utile ed efficace equilibrio tra tutela ambientale e necessità di sviluppo. Tanto più i Contratti riusciranno a tendere verso tale risultato senza snaturare la propria essenza tanto più saranno utili alle comunità fluviali e lacuali, al loro territorio, e al miglioramento complessivo della qualità di vita.

Una caratteristica importante dei Contratti di Fiume è il loro carattere volontario che, da una parte, può essere visto come punto di forza, in quanto favorisce la spinta dal basso delle proposte ma, dall'altra, è anche un punto di debolezza, che può ridurre l'efficacia del contratto stesso, in presenza di un impegno eccezionale e non continuo dei soggetti coinvolti che si erano originariamente impegnati alla sua realizzazione.

La firma del contratto inoltre non garantisce di per sé la realizzazione degli impegni assunti, soprattutto se non sono previsti fasi e strumenti di controllo e di governo del processo dopo la fase di attivazione.

Al fine di dotare questi strumenti di maggiore forza e garanzie in ordine alla loro effettiva realizzazione, sarebbe auspicabile che i contratti fossero recepiti, in forma specifica, all'interno di strumenti di pianificazione comunale o sovracomunale.

Dalle esperienze fino ad oggi maturate, si può desumere che spesso i Contratti di fiume costituiscono un valore aggiunto per il territorio in quanto l'attivazione di un processo partecipato che metta insieme soggetti pubblici e privati che hanno a cuore un tratto di fiume, un lago o quant'altro e che si adoperano per risolvere le criticità che loro stessi toccano con mano, contribuisce alla creazione di un senso di comunità locale che collabora con le istituzioni e che, anziché protestare, produce idee e prende l'iniziativa anziché aspettarsi che siano le Autorità a farlo dall'alto, una comunità attiva che, insieme alle istituzioni persegue il "bene comune".

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1. Disciplina internazionale

La straordinaria diffusione che hanno avuto i Contratti di Fiume a scala internazionale, nella molteplicità delle declinazioni locali, si deve, con ogni probabilità, a ragioni socio antropologiche prima che tecnico-giuridiche. La storia dei popoli della terra è, da sempre, determinata dai corsi d'acqua e dalle loro caratteristiche. Questo spiega il ruolo delle popolazioni e delle comunità insediate in prossimità dei corsi d'acqua su tutta la Terra e i loro sforzi di introdurre regole di tutela ed utilizzo delle acque e dei loro benefici.

In proposito si ritiene utile richiamare un recente studio, dal titolo *"Coastal Water Bodies, Nature and Culture Conflict in the Mediterranean"* (di F. Scapini e G. Ciampi, Springer edizioni, Londra, 2010), promosso dall'Università di Firenze a conclusione del progetto WADI nell'ambito del 6th Framework Programme of the European Commission, 2006-2008, che esamina i conflitti ambientali ed economici di alcuni casi studio, dall'Egitto alla Spagna, fino alla foce dell'Ombrone grossetano, affrontando direttamente il problema dei conflitti e dei possibili benefici economici di comunità che vivono in prossimità di corsi d'acqua.

Il punto di partenza appare essere la consapevolezza che la gestione dei fiumi richiede un progetto non solo istituzionale ma anzitutto e soprattutto culturale, affinché i territori fluviali possano e debbano essere percepiti e governati come "paesaggi di vita", secondo la stessa qualificazione comunitaria, riconducendo singoli obiettivi e strategie all'interno di un approccio sistemico ed integrato, coerente con quello introdotto dalla Convenzione di Rio sulla diversità biologica.

Sotto il profilo strettamente giuridico, pur prendendo atto di una complessa e variegata casistica di nomenclature e definizioni, che tendono a ricondurre l'istituto all'interno dei cosiddetti *"soft-law instruments"* di diritto internazionale, il Contratto di Fiume può intendersi un accordo o un protocollo giuridico che contiene impegni volontari multilaterali per favorire la riqualificazione ambientale di un tratto fluviale significativo oppure a scala di bacino.

Secondo la definizione data dal 2° World Water Forum (Aja, Netherlands, 2000), significativamente intitolato *"From Vision to Action"*, il Contratto di Fiume permette *"di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale"*.

Tale approccio culturale trova diretto ed immediato riscontro negli strumenti elaborati, in campo internazionale, dalle Nazioni Unite, ad esempio nella individuazione del bacino idrografico quale unità di riferimento per lo studio e il sostegno alla biodiversità: *"Un bacino idrografico è un territorio i cui limiti non sono i confini politici, ma quelli geografici degli ecosistemi e sociali delle comunità umane insediate: abbastanza ampia per tutelare l'integrità degli ecosistemi e abbastanza piccola perché le comunità la considerino casa propria"* (UNEP, Global Biodiversity Strategy: Guidelines for Action to Save, Study and Use Earth's Biotic Wealth Sustainably and Equitably, 1992).

Il quadro delle fonti internazionali si presenta particolarmente ricco di riferimenti che non possono essere integralmente richiamati in questo breve paragrafo.

Tra le principali fonti internazionali, nei settori della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale e culturale, della pianificazione territoriale, dell'autonomia locale e della cooperazione, si richiamano innanzitutto alcune convenzioni:

- la Convenzione sulla biodiversità (Rio, 5 giugno 1992): tale documento ha il fine di assicurare la conservazione della diversità biologica, l'uso sostenibile delle sue componenti e la giusta ed equa ripartizione dei benefici, nel quadro di un Piano Strategico 2011-2020 con nuovi obiettivi per il periodo post-2010, e l'elaborazione di un approccio ecosistemico (Ecosystem Approach) mediante strategie nazionali e piani di azione. Tra i programmi della convenzione sono compresi: biodiversità delle acque interne, biodiversità marina e costiera, biodiversità agricola; le aree di lavoro trasversali comprendono inoltre: conoscenze tradizionali, innovazioni e pratiche, economia commercio ed incentivi, approccio ecosistemico, valutazione di impatto, educazione e sensibilizzazione;
- la Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972);
- la Convenzione relativa all'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998);
- la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979).

Naturalmente il variegato complesso delle fonti internazionali è estremamente ricco di patti, accordi e convenzioni bilaterali o multilaterali tra Stati, soprattutto per quanto attiene le risorse e le attività transfrontaliere. Si tratta del complesso di strumenti che vengono messi in campo in attuazione delle convenzioni ratificate dagli Stati.

Per fare un esempio si pensi alla "Convenzione sul diritto relativo alle utilizzazioni dei corsi d'acqua internazionali per scopi diversi dalla navigazione, con annesso, fatta a New York il 21 maggio 1997" e ratificata dall'Italia con legge 31 agosto 2012 n. 165. Tale convenzione prevede, tra l'altro, che:

"1. Gli Stati del corso d'acqua dovranno, su richiesta di uno qualsiasi tra di essi, dare inizio a consultazioni relative alla gestione di un corso d'acqua internazionale, che comprenda l'istituzione di un meccanismo congiunto di gestione.

2. Ai fini del presente articolo il termine "gestione" si riferisce in particolare a: (a) la programmazione dello sviluppo sostenibile di un corso d'acqua internazionale e la assicurazione della attuazione dei programmi adottati, e (b) ogni altra forma di promozione per la razionale ed ottimale utilizzazione, tutela e controllo del corso d'acqua."

In ambito internazionale si segnalano alcuni casi applicativi di "Contratti di Fiume" di particolare rilevanza.

Nei paesi in via di sviluppo, forme di gestione assimilabili ai contratti di fiume sono stati ampiamente sperimentati. A partire dal 2003, sono state avviate riflessioni per la realizzazione di un Contratto di Fiume nello Stato dell’Africa Occidentale del **Burkina Faso**, nella valle del Sourou, un bacino di circa 16.000 kmq. Questo Contratto si inserisce nell’ambito della Politica di Cooperazione del Ministero della Regione Vallonia, che ha visto l’esportazione e l’adattamento alla realtà africana del modello di contratto di fiume sperimentato per il bacino del fiume Semois in Vallonia. Si tratta di un gemellaggio tra i due bacini idrografici previsto dal Progetto TwinBasin promosso dal Réseau International des Organismes de Bassines (RIOB) e dall’Office International de l’Eau (OIE) e che tiene conto degli indirizzi di cooperazione globale definiti nell’ambito del IV Forum Mondiale sull’Acqua. Il soggetto che gestisce in Africa l’attività di animazione del contratto è la COPROD (Convention pour la Promotion d’un Développement durable), un’organizzazione non governativa del luogo; il Département Environnement dell’università di Liège si occupa invece delle relazioni e del coordinamento con la regione Vallonia. Per la realizzazione del contratto sono stati creati nel 2004 tre “comités de riviere”: del Sourou, del Gana e del Koudjama. Obiettivi principali e sinergici dell’iniziativa sono quelli di ridurre la povertà e allo stesso tempo diminuire lo stato di degrado dell’ambiente del bacino del Sourou dovuto per lo più alle intense trasformazioni idrauliche realizzate al fine di aumentare la produttività agricola della regione. Lo strumento contratto di fiume viene inoltre visto quale strumento applicativo del Programme de Lutte National contre la Désertification (Rosillon F., Vander Borgh P., Bado Sama H, 2005, “River contract in Wallonia and its application for water management in the Sourou valley - Burkina Faso”, Waterscience and technology, Volume 52, Issue 9).

Dopo una prima analisi dello stato dei luoghi, si è passati alla definizione del programma di azioni, approvato dai “comités de riviere” nel 2005, che individua 103 azioni, articolate su due assi prioritari che agendo sul sistema agricolo e sulla sensibilizzazione alla tutela ambientale, punta a combattere il degrado della valle del Sourou anche tramite l’eliminazione delle coltivazioni agricole nello spazio di libertà del fiume e la ricostituzione della vegetazione ripariale.

Anche in America i contratti di fiume hanno avuto larga applicazione e in particolare in Canada, soprattutto nel **Quebec**. Tale regione contiene il 3% di tutte le risorse di acqua dolce del pianeta e la sua politica per l’acqua (Politique Nationale de l’Eau du Quebec – Pne), adottata nel 2002, ha rivoluzionato le modalità di gestione delle risorse idriche introducendo nuove prospettive di governance per quello che viene individuato come il “*patrimonio collettivo della società del Quebec*”. Il Pne ha introdotto i Plans Directeurs de l’Eau (Pde) e i Contrats de Bassin in 33 bacini idrografici individuati dalle autorità come prioritari. I Contrats de Bassin sono strumenti volontari e partecipati, di valenza operativa per l’attuazione dei Plans Directeurs de l’Eau. Gli utilizzatori delle risorse idriche sono coinvolti nel contratto innanzitutto con l’obiettivo di prendere coscienza del loro ruolo di inquinatori, attraverso azioni di sensibilizzazione, e invitati a confrontarsi sulle regole da adottare per un

miglioramento complessivo del bacino. Questo approccio, definito territoriale e partecipativo, si è a poco a poco imposto tra le pubbliche istituzioni. Il Pde è un documento che contiene gli elementi utili alla comprensione dei problemi idrici e ambientali che interessano un bacino e le possibili soluzioni che possono essere adottate.

La principale differenza rispetto ai Contratti di Fiume europei risiede nel fatto che in Quebec, all'interno di uno stesso bacino, si trovano numerosi Contratti attivi che riguardano per lo più un tratto del fiume e le sue sponde e che rischiano di far perdere la visione unitaria a scala di bacino. Le principali criticità attengono alla scarsa analisi e rappresentazione del quadro conoscitivo e delle strutture concettuali su cui si imposta il contratto.

Inoltre, altre esperienze significative internazionali da segnalare, sono relative a paesi in via di sviluppo, che hanno costituito oggetto di studio e di ricerca a seguito di approvazione di progetti europei. Si tratta di un complesso di esperienze scientifiche assistite da sperimentazioni in loco. Ad esempio, il caso del bacino del Lago Maryut in **Egitto**, vicino alla città di Alessandria che prende in considerazione un bacino e i suoi conflitti. Lo studio, effettuato da un gruppo interdisciplinare europeo e locale, ha consentito di definire un modello di analisi in grado di evidenziare il complesso dei conflitti ed i benefici della gestione (ciò può essere particolarmente utile in aree caratterizzate da elevati conflitti ambientali e inquinamento delle risorse). Il modello ha definito:

- le strutture socio-economiche;
- il valore economico dell'ambiente, rispettivamente di uso e di non uso;
- il processo di valutazione economica;
- le tecniche di valutazione economica;
- i conflitti tra stakeholders;
- il deterioramento delle condizioni fisiche;
- il deterioramento della qualità delle acque;
- il declino dell'area del lago;
- la valutazione economica dell'ecosistema lago;
- il valore di mercato del pesce;
- il valore delle funzioni del lago come deterrente all'espansione urbana.

1.2. Disciplina comunitaria

I Contratti di Fiume, in sintesi, rappresentano uno degli istituti a carattere volontario che costituisce strumento di attuazione dei piani e programmi di tutela ambientale, nel quadro normativo europeo, da riferire principalmente ad alcune fonti comunitarie che stabiliscono un quadro di azioni in materia paesaggistico-ambientale e introducono criteri per assicurare la partecipazione all'elaborazione delle azioni da parte delle comunità, nel quadro di una gestione compatibile dei territori e delle identità locali. Si richiamano, tra le principali, le seguenti fonti:

- Direttiva Habitat 1992/42/CEE in materia di aree naturali protette e rete ecologica europea, che ha determinato, nei paesi membri, l'individuazione di un esteso sistema

territoriale di aree di valore ecologico europeo e locale, con diverso grado di naturalità, assistite da un sistema di valutazione di incidenza ambientale;

- la Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e introduce un approccio innovativo tanto dal punto di vista ambientale quanto amministrativo-gestionale, al fine di gestire le risorse idriche sulla base dei bacini idrografici;
- la Convenzione europea del paesaggio (aperta dalla firma a Firenze, il 20 ottobre 2000) che si pone l'ambizioso obiettivo di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei, da riferire agli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani, comprendendo pertanto, in ugual misura, tra i paesaggi che possono essere considerati come eccezionali, i paesaggi del quotidiano e i paesaggi degradati, per sviluppare una nuova cultura del territorio e perseguire la promozione della qualità di vita e il benessere delle popolazioni;
- la Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica che completa in quadro del sistema della valutazione degli impatti, introdotto in Europa con la Direttiva 85/337/CEE e integrato e modificato con le successive direttive 97/11/CE, 2003/35/CE, 2009/31/CE fino alle recenti 2011/92/UE e 2014/52/UE;
- la Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;
- la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale;
- la Direttiva Europea n. 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 che, come è noto, intende istituire "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche ..." (art.1).

Da sottolineare, anche in questo caso, in conformità a quanto previsto nella Comunicazione n. 412 del 17 luglio 2002 della Commissione dell'Unione Europea, il riferimento, in materia di accordi ambientali, a due distinti modelli di matrice sovranazionale: l'autoregolamentazione e la co-regolamentazione. Questi due modelli hanno il fine di promuovere il ricorso a strumenti di natura privatistica o di fornire proposte concrete ai singoli legislatori nazionali, al fine di recepire e disciplinare strumenti non coercitivi e, proprio per questo, in situazioni specifiche, maggiormente efficaci ai fini di tutela ambientale.

È opportuno richiamare anche il Trattato di Lisbona (13 novembre 2007) con particolare riferimento ai processi partecipati territoriali nonché ai principi di sussidiarietà e proporzionalità. Il trattato infatti, rafforzando la partecipazione e la tutela dei cittadini, modifica il processo decisionale al fine di pervenire a una maggiore efficacia e trasparenza, garantendo dunque anche un rafforzamento del controllo e della responsabilità democratica. Ciò può risultare particolarmente rilevante soprattutto per alcune aree normative come, ad esempio, quelle riferibili alla lotta contro i cambiamenti climatici, alla sicurezza, alla protezione civile, alla cooperazione, tutti temi strettamente interconnessi con

le problematiche paesaggistico-ambientali-territoriali, immediatamente oggetto dei contratti di fiume.

Infatti, sulla base della Risoluzione del Parlamento Europeo sulle risorse idriche (2009): *“Il ciclo dell’acqua fa della terra un unico grande bacino idrografico. E il bacino idrografico in cui ognuno di noi vive è il contesto della nostra pratica”*.

Un cenno, infine, ad alcune esperienze applicative da parte degli Stati europei.

In ambito europeo si richiama l’avvio di numerose esperienze assimilabili ai Contratti di Fiume, soprattutto in Francia, Belgio, Lussemburgo, Spagna, Svizzera, Paesi Bassi, Germania, Inghilterra e Grecia.

Il primo paese europeo ad avere avviato sperimentazioni in tal senso è il **Belgio**. Già a partire dagli anni ’90 infatti nella Regione Vallonia il Ministère de l’environnement, per rispondere al sempre più forte deterioramento dei corsi d’acqua e considerando la perdita di qualità delle acque come un processo che ha importanti riflessi a livello politico e sociale (Mormont M. (1996), attraverso il *“Toward concerted River Management in Belgium”*, Journal of Environmental Planning and Management, Volume 39, Issue,1), si decide di avviare esperienze di *“Contrats de rivièrè”*, quali strumenti che consentono di rafforzare il coordinamento tra i diversi attori e di costruire strategie e programmi di azione comuni e condivisi. Tra il 1990 e il 1992 vengono avviate le prime tre esperienze e nel 1993 viene promulgata una Circolare ministeriale *“Relative aux conditions d’acceptabilité et aux modalités d’élaboration des contrats de rivièrè en Région wallonne”*. La gestione e l’implementazione avviene nell’ambito di una struttura denominata *“comité de rivère”* che, costituita dai rappresentanti di tutti i partner, svolge il compito di coordinare il contratto e definisce consensualmente e su base volontaria un programma di azione da realizzare per ognuno dei firmatari.

In **Francia** i contenuti e le procedure dei *“contrats de rivièrè”* (menzionati sopra) si traducono concretamente in un accordo tecnico e finanziario che definisce un programma di azione, generalmente quinquennale, per la valorizzazione di un fiume e del suo bacino.

Uno dei principali casi studio si situa nella regione Rhône-Alpes, in quanto rappresenta la regione in cui si concentrano ben il 33% dei *contrats de rivièrè* francesi e in particolare il *“Contrat de rivièrè Yzeron”*.

Da monte a valle il bacino dell’Yzeron, interessa il territorio di 26 comuni, presenta un gradiente di urbanizzazione crescente fino ad arrivare all’ultimo tratto, in cui il corso risulta fortemente modificato e artificializzato e il suo letto cementificato. Tale complessa e differenziata articolazione del territorio, in cui sono presenti realtà territoriali fortemente eterogenee, a vocazione sia rurale che urbana, è alla base di numerosi *“conflits d’usage”* monte-valle. I principali problemi riscontrati sono: degrado e rischio di compromissione legati alla perdita di qualità dell’ambiente e delle acque, violente piene e inondazioni, inquinamento della qualità dell’acqua, erosione del letto e degli argini, lunghi periodi di magra, diminuzione della diversità ecologica. Il lavoro di concertazione necessario per giungere alla firma del contratto è stato particolarmente lungo, più di dieci anni – dal 1991,

si è giunti nel 2002 alla firma del “contrat de rivièrè”, nel dicembre del 2008 alla sua conclusione e, nel 2011, alla definizione dell’“Étude de bilan, évaluation et prospective” che rappresenta il riflesso delle difficoltà che gli attori locali hanno dovuto affrontare prima di giungere a conciliare differenti necessità e difficoltà. Inoltre la firma del “Contrat de rivièrè” ha preceduto l’approvazione di tutti gli strumenti di pianificazione che interessano il bacino idrografico, dimostrando un certo grado di incidenza in termini di convergenza di intenti e reale applicazione, all’interno di essi, in tema di gestione integrata delle acque e degli ambienti idrici. Il “Contrat de bassin” rappresenta un caso riconosciuto come best-practice in tutta la regione Rhône-Alpes in quanto esempio di efficace integrazione tra strumenti di gestione delle risorse idriche e strumenti di pianificazione territoriale.

Sul territorio nazionale dal 1981 si registrano 287 contratti ambientali di cui:

- 191 completati;
- 66 firmati e in corso d'esecuzione;
- 15 in elaborazione;
- 6 avviati;
- 9 abbandonati.

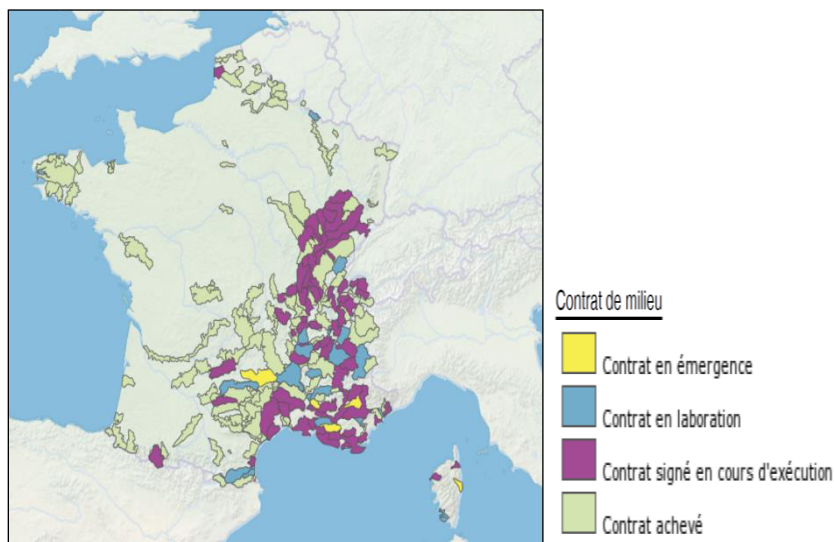


Figura 2-1 - Stato di avanzamento dei Contratti di Fiume in Francia - Fonte <http://www.gesteau.fr/contrats>

Per il distretto della **Corsica** è stata istituita una governance dei bacini, allo scopo di definire i metodi per associare le parti interessate all'attuazione della direttiva sulle alluvioni ai sensi dell'articolo L. 566-11 (3) del codice ambientale. Le parti interessate sono coinvolte in una forma collegiale nel quadro di un "Comitato tecnico per il bacino idrico (CTIB) allegato al Comitato per i bacini corsa" che riunisce alcuni rappresentanti tecnici del comitato di bacino ed è esteso ai gruppi pertinenti relativi alle inondazioni. Questo CTIB è co-pilotato dal prefetto coordinatore del bacino e dalla comunità corsa. Parallelamente, il Comitato Basin è

informato del processo di attuazione della DI. Questo tipo di governance, concertata tra Stato e comunità corsa, consente di coordinare le diverse autorità e politiche pubbliche. Conformemente all'articolo L566-11 della CE, la governance del bacino contribuisce all'attuazione delle varie componenti della DI sul bacino, in particolare:

- il completamento e l'adozione nel 2011 della valutazione preliminare del rischio di alluvione (EPRI);
- la definizione nel febbraio 2013 di 3 territori ad alto rischio di alluvione (TRI: Grand Bastia, Marana e Ajaccio);
- il completamento nel 2015 della mappatura dei terreni alluvionali e del rischio di inondazioni in queste aree;
- lo sviluppo e l'adozione nel 2015 del Flood Risk Management Plan (PGRI).

Gli obiettivi del PGRI sono implementati dagli stakeholder a livello territoriale attraverso "*Strategie locali*" (SLGRI) in ciascun IRR, integrando gli strumenti di gestione esistenti tra i quali: a) Piano di prevenzione dei rischi di inondazione (PPRI), b) Programmi d'azione per la prevenzione di alluvioni (PAPI), c) Piani di gestione, ecc.

Le SLGRI relative al TRI di Ajaccio sono supportate dalla Comunità di Agglomerazione Paese Ajaccian (CAPA) che le ha approvate a dicembre 2017; sullo stesso territorio è in corso anche un PAPI. Le altre SLGRI, rispettivamente realizzate dalla Comunità urbana di Bastia (TRI Bastia) e dalla Comunità di comuni di Marana-Golo (TRI Marana) sono in fase di sviluppo.

In Francia non esiste un collegamento diretto tra il PGRI e i contratti di fiume. Questi ultimi e, più in generale, i contratti ambientali (di fiume, lago, baia, acque sotterranee, ecc.) sono il risultato di un accordo tecnico e finanziario tra i vari partner che desiderano istituire una gestione globale e concertata su vasta scala di un'unità idrografica coerente.

Come i SAGE (Piani di Gestione delle Acque a scala di bacino), i contratti ambientali sono strumenti di intervento a scala di bacino, che danno luogo a un importante programma di studi nonché a un lavoro coordinato e generalmente facilitato da una struttura di supporto e un team tecnico permanente. In pratica i contratti ambientali declinano i principali obiettivi dello SDAGE (Piano di Gestione delle Acque distrettuale) sul loro bacino. Sono inoltre strumenti che contribuiscono al raggiungimento di un buono stato dei corpi idrici come richiesto dalla direttiva quadro sulle acque.

A differenza del SAGE però, lo scopo essenziale di questi contratti non è quello di formalizzare un progetto comune per la gestione delle risorse idriche a scala di bacino accompagnato da regole di buona condotta per attuarlo, ma piuttosto quello di condurre a un programma di azioni, generalmente entro 5 anni, in termini di studi e lavori. Queste azioni sono decise dopo un lavoro importante in termini di definizione degli obiettivi perseguiti e la loro attuazione è valutata attraverso indicatori precisi. Inoltre, a metà del contratto e al suo completamento, deve essere redatto un bilancio. Va notato, tuttavia, che gli obiettivi del contratto ambientale non hanno alcun significato giuridico.

L'attuazione del contratto fluviale è suddivisa in 5 obiettivi:

- migliorare la qualità dell'acqua;
- ripristinare, preservare e migliorare il patrimonio naturale;

- prevenire le inondazioni;
- contribuire alla gestione delle risorse idriche;
- aumentare la consapevolezza sulla protezione degli ambienti acquatici.

Nel bacino della Corsica sono in corso due contratti ambientali: il contratto fluviale di Fangu, firmato nel 2014 e il contratto per lo stagno di Biguglia-Bevinco, firmato nel 2015. Nel bacino sono stati individuati altri due possibili contratti: il contratto di baia del golfo di Valinco, che è in fase di sviluppo dal 2007, e il contratto del fiume Bravona è in fase di emergenza dal 2001.

Nel 2010, uno studio sulla "*gestione locale delle acque in Corsica*" condotto dal segretariato tecnico del comitato del bacino, ha evidenziato le difficoltà di istituire questo tipo di contratto a livello regionale. È stato quindi deciso di non favorire più questo tipo di azione, ma di passare all'attuazione di piani di gestione che sarebbero basati sullo SDAGE e sul relativo programma di misure associato.

A partire dagli anni '90 si registra l'avvio delle riflessioni in materia di Contratti di Fiume anche nell'ambito dei contratti transfrontalieri **Spagna-Francia**, ponendosi in linea con quanto definito dalla direttiva 2000/60/CE in materia di coordinamento e cooperazione internazionale. A partire dal 1999 ad oggi 6, di cui 4 già conclusi, sono i contratti transfrontalieri Francia-Spagna firmati:

- Gave de Pau,
- Gave du Saison - concluso,
- NivelleUntxin et baie de Saint Jean de Luz - concluso,
- Nives - concluso,
- Segre en Serdagne,
- Tech - concluso

Ciò ha implicato l'integrazione tra strumenti e metodi declinati diversamente nei due contesti nazionali e comportato delle difficoltà legate al fatto che il contratto fluviale è vissuto dalla parte spagnola come "uno strumento francese", certamente interessante dal punto di vista metodologico e giuridico ma senza carattere vincolante.

Ne è un esempio il Contratto fluviale della Tech Valley, dove di fronte al degrado generalizzato gli attori locali nella gestione delle acque hanno intrapreso azioni concertate per garantirne il restauro, la conservazione e la manutenzione con un approccio globale verso uno sviluppo razionale ed equilibrato della valle attraverso la procedura del Contratto di Fiume. Basato sulla consultazione e sull'informazione, con un forte desiderio di rafforzare e coltivare le relazioni e la solidarietà da monte e a valle, il CdF transfrontaliero mira a stabilire una gestione che garantisca sia la soddisfazione qualitativa e quantitativa degli usi dell'acqua, la riabilitazione degli ambienti degradati, la conservazione degli ecosistemi, la prevenzione del rischio di inondazioni spesso torrenziali, nonché l'attenzione alla tutela della risorsa idrica. Uno studio globale è stato quindi lanciato nel gennaio 1998 sull'intero bacino idrografico in stretta consultazione con vari partner: l'Agenzia delle acque del Rodano-Mediterraneo-Corsica, lo Stato e i servizi correlati: DIREN, DDAF, RTM, DDE, ONF, CSP. Il

fascicolo finale del contratto *Rivière de Tech* è stato quindi presentato al Comitato nazionale di accreditamento (rappresentanti eletti, utenti, rappresentanti di tutti i ministeri interessati alla gestione delle risorse idriche e alle associazioni per la protezione delle acque) il 03 ottobre 2000 e la firma ufficiale del contratto Tech River da parte dei rappresentanti del Ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo Sostenibile, ha avuto luogo il 12 gennaio 2001.

In **Svizzera** cinque cantoni hanno elaborato una strategia comune volta a definire un piano di gestione sostenibile del bacino della Birs. L'obiettivo è quello di individuare le parti del fiume da rivitalizzare, valutare le zone a rischio e ottimizzare il funzionamento degli impianti di depurazione. Il Piano generale di smaltimento delle acque (PGS) si inserisce in una strategia generale, prima del suo genere in Svizzera, basata su un approccio transdisciplinare. Il progetto concerne l'intero sistema idrologico, le falde freatiche, i valori naturali e paesaggistici, la fauna ittica, la sistemazione fluviale, e del territorio, l'approvvigionamento di acqua potabile e il trattamento delle acque di scarico.

Anche il Canton Ginevra dà la priorità alla rinaturalizzazione dei suoi corsi d'acqua già dal 1997, grazie ad accordi transfrontalieri, detti "contratti fluviali" assicurando in maniera coerente e globale la rivitalizzazione dei numerosi torrenti e fiumi che solcano il suo territorio con misure che riguardano tra l'altro lo spazio riservato alle acque, gli habitat, la qualità del paesaggio e dell'acqua.

In conclusione possiamo rilevare la straordinaria diffusione dello strumento dei contratti di fiume pressoché in ogni ordinamento europeo anche se con caratteristiche, natura ed efficacia specifiche, da riferire addirittura ai singoli casi. Pertanto se ne può dedurre che lo strumento del "contratti di fiume" deriva da un territorio e dalla sua comunità e riflette l'equilibrio socio-economico ed identitario che il territorio esprime, e che il contratto di fiume deve essere in grado di intercettare, attraverso le regole, primarie, secondarie e convenzionali, su cui si fonda la tutela delle risorse e il benessere delle comunità.

1.3. Disciplina nazionale

Dai primi anni 2000 ad oggi i Contratti di Fiume in Italia sono notevolmente cambiati, arricchendosi di esperienze e strutturandosi sempre meglio come strumento di governo della risorsa idrica in senso ampio. Inoltre hanno trovato progressivo riconoscimento nelle politiche di prevenzione del dissesto idrogeologico e di difesa del suolo: sono riconosciuti nelle linee guida per il contrasto al rischio idrogeologico redatte dall'unità di missione 'Italia sicura', sono richiamati nella strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e sono presenti nei criteri di selezione previsti per il Programma di sviluppo rurale nazionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nonché in diversi Piani di Gestione distrettuali.

Dopo una prima fase basata su un tradizionale sistema di "command and control", segue ora una fase caratterizzata dall'introduzione di strumenti cosiddetti "market - based", che

consentono, all'amministrazione, e in generale alle autorità precedenti, di ricorrere, con maggiore frequenza, a modelli di natura privatistica a carattere volontario e bilaterale.

A livello nazionale lo strumento Contratto di fiume ha dato vita a soluzioni applicative notevolmente differenti, in base alla prassi sviluppatasi anteriormente all'azione di recepimento delle direttive europee da parte del legislatore ed al suo successivo sviluppo. In particolare *"[...] il coordinamento tra attori istituzionali si sviluppa in due diverse forme, una di carattere orizzontale, ovvero tra soggetti istituzionali di pari livello, ma che operano in differenti aree territoriali e/o in ambiti di competenza eterogenei e una di carattere verticale, cioè tra autorità che esercitano i propri poteri su scale territoriali di diversa ampiezza. Il coordinamento orizzontale presuppone innanzitutto che, su scala locale, si diffondano forme efficaci di collaborazione tra amministrazioni e cittadini, loro associazioni o categorie; il coordinamento verticale si basa sul principio di sussidiarietà tra istituzioni"*. Il bacino viene inoltre riconosciuto come matrice della propria identità culturale, sviluppando un processo di governance delle trasformazioni dei territori dei bacini idrografici che, con un approccio ecosistemico, faccia leva sulla responsabilità della società insediata. Attraverso questi processi di programmazione negoziata si possono identificare percorsi di riqualificazione territoriale capaci di perseguire il cosiddetto *"equilibrio delle tre E"* (ecologia, equità, economia).

Nel contesto italiano, quindi la prassi sviluppatasi nei confronti dei Contratti di Fiume ha tentato innanzitutto di rispondere alle difficoltà di gestione degli enti pubblici locali e alla necessità di integrazione della partecipazione dei privati ai processi decisionali, al fine di tutelare i diversi interessi coinvolti (ambiente, paesaggio, salute, turismo, aree rurali ecc.)

In Italia, a partire dal 2007, il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume istituisce un gruppo di lavoro che porterà all'adozione, nell'ottobre del 2010, della **Carta Nazionale dei Contratti di Fiume** che contiene principi, indirizzi, fasi di attuazione e obiettivi del Contratto di Fiume. Tale documento è stato elaborato al fine di fornire uniformità strutturale, utile a rendere lo strumento il più possibile identificabile, seppure nel rispetto delle peculiarità locali: grazie alla Carta Nazionale diventano più chiare le caratteristiche del Contratto quale strumento in grado di realizzare a scala locale programmi e progetti trasversali, fortemente partecipati, che integrano la tutela ambientale con la sicurezza e lo sviluppo, partendo proprio dal fiume quale elemento identitario a cui la comunità si riferisce. In questa accezione il Contratto di Fiume rappresenta realmente una nuova frontiera del governo dei territori locali, al pari di altri approcci (es: programmi di azione locale - Gal, patti territoriali, progetti integrati di area, etc.) può risultare un ottimo strumento di sviluppo che, in particolare, utilizza il patrimonio ambientale quale motore per la crescita, nonché per il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza, mitigazione e prevenzione dei rischi, riequilibrio ambientale e valorizzazione paesaggistica, uso sostenibile delle risorse, fruizione turistica sostenibile, diffusione della cultura dell'acqua. La Carta Nazionale dei Contratti di Fiume individua alcune fasi peculiari per la definizione del processo, quali animazione e costruzione della rete, definizione di

regole e strumenti, costruzione della visione e scelta degli obiettivi prioritari condivisi, formalizzazione dell'accordo, attuazione e monitoraggio delle performance.

Pur non essendo un atto vincolante, adottato spontaneamente da una platea eterogenea di istituzioni, la Carta Nazionale dei Contratti di Fiume costituisce un primo passo importante nella definizione delle finalità e del procedimento di adozione di tali strumenti, definendo anche i requisiti di tale forma di programmazione negoziata.

Gruppo1: Riconoscimento dei CdF e definizione di criteri di qualità

Adozione della Carta Nazionale dei Contratti di Fiume e avvio di politiche di sostegno al loro sviluppo



Figura 2-2 – Adozione della Carta Nazionale dei CdF (aggiornamento 2014)

Successivamente il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume ha provveduto, (con documento approvato il 12 marzo 2015) a definire i **requisiti qualitativi di base** dei Contratti di Fiume con l'intento di armonizzare l'interpretazione su tutto il territorio italiano. In particolare i requisiti di finalità e coerenza sono finalizzati a chiarire le relazioni tra Contratti di Fiume e normative ambientali, con particolare riferimento alla Direttiva quadro sulle acque, alle direttive ad essa collegate e alla pianificazione esistente sul territorio; i requisiti di impostazione riguardano invece le fasi ritenute più importanti per l'articolazione del Contratto di Fiume.

Il complesso quadro derivante dalla prassi sviluppatasi a livello nazionale ha poi spinto il legislatore nazionale ad intervenire prevedendo un'apposita disposizione relativa ai Contratti di Fiume, inserendo, come già riportato nel paragrafo precedente, l'**art. 68 bis** nella parte III del D.Lgs 152/2006 (cd. Codice dell'ambiente) integrando le previsioni sugli strumenti di gestione dei distretti idrografici.

Il successivo riconoscimento dei Contratti di Fiume nelle **Linee guida di #italiasicura** per la progettazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico, al fine di gestire adeguatamente la percezione degli impatti sul sistema sociale ed economico degli interventi attraverso un'approfondita fase di ascolto delle istanze del territorio con processi partecipativi aperti ed inclusivi che consentano la condivisione di intenti, impegni e responsabilità, ha ulteriormente rafforzato la funzione di dialogo sociale di questi strumenti. I Contratti di Fiume sono entrati anche nel Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e alla COP22 di Marrakech del 2016; in un Side Event, il Ministero dell'Ambiente ha presentato l'esperienza Italiana di questi strumenti volontari come mezzi idonei per favorire la partecipazione finalizzata all'adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Da qualche mese (ottobre 2017) è stata istituita la Consulta delle istituzioni dell'**Osservatorio nazionale dei Contratti dei Fiumi**, uno strumento fortemente voluto dal Ministero dell'Ambiente. Attraverso di essa, nel solco della riforma delle Autorità di Bacino, il Ministero assume il ruolo di riferimento nazionale e di promotore dei Contratti di fiume, in connessione con le regioni e province autonome. All'Osservatorio dei Contratti di Fiume, invece, rimarrà il compito di monitorare questi strumenti di governance partecipata dei territori idrografici e di favorire la loro corretta applicazione, anche attraverso una banca dati per seguirne l'evoluzione e conoscerne punti di forza e debolezza e favorendo scambi e collaborazioni tra le varie esperienze italiane. In particolare l'Osservatorio ha le seguenti finalità:

- creazione di una struttura centrale istituzionale per l'osservazione e il monitoraggio dei Contratti di Fiume;
- creazione di una banca dati dedicata;
- attività di formazione per le amministrazioni interessate, anche al fine di colmare il gap conoscitivo sui Contratti di Fiume di molte aree del territorio italiano e per migliorare la competenza nel settore;
- creare occasioni di confronto;
- favorire la divulgazione dei Contratti di Fiume al pubblico;
- facilitare le relazioni tra i diversi soggetti - pubblici e i privati;
- diffondere le "*best practice*";
- favorire l'interlocuzione tra soggetti amministrativo/istituzionali italiani e il mondo tecnico scientifico, nonché con altre realtà internazionali su tecniche e misure innovative (es. per adattamento cambiamenti climatici)

Al riguardo si è tenuto nel febbraio 2018 l'"XI incontro del tavolo nazionale dei Contratti di fiume" contestualmente con il primo evento pubblico dell'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume presso il Ministero dell'Ambiente. In occasione dell'evento è stato lanciato anche il "Premio XI tavolo nazionale dei Contratti di Fiume", al fine di acquisire quanto di nuovo e di più recente sia stato elaborato in materia.

Recentemente (15 novembre 2017), è stata approvata all'unanimità, in Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, la **risoluzione n. 8-00271** sull'attuazione dei Contratti di Fiume. In tale documento si specifica che *"...le tante esperienze positive diffuse per l'Italia dimostrano che i Contratti di fiume favoriscono la partecipazione, la condivisione delle informazioni e l'assunzione di responsabilità da parte dei soggetti coinvolti, aumentando l'efficienza dei processi decisionali e migliorando la qualità progettuale degli interventi e il grado di accettabilità sociale degli stessi nel territorio"*, pertanto *"in questa fase appare quanto mai necessario rafforzare la capacità istituzionale e di governance tra gli attori coinvolti nell'attivazione e nella realizzazione dei contratti di fiume, in modo da armonizzare la loro applicazione e migliorare le capacità programmatiche-gestionali e tecnico operative, anche attraverso una maggiore integrazione tra le azioni locali e la pianificazione di distretto idrografico e regionale e la finalizzazione di risorse utili a diffondere queste esperienze innovative nell'intero territorio nazionale"*. Ciò premesso, la Commissione impegna il Governo, tra l'altro, a *"ad assumere iniziative per destinare apposite risorse finalizzate a sostenere e diffondere tali processi, selezionati, nell'ambito della pianificazione di bacino e compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, sulla base di criteri di qualità ed efficacia"*.

La "Comunità dei Contratti di Fiume" nel biennio 2015/2017 ha lavorato molto dedicandosi in particolare a incontri preparatori all'XI° Tavolo, alla partecipazione all'Assemblea dei Contratti di Fiume tenutasi a Roma nel luglio 2017, nonché con la rete EIP Water Smart River Network di diffusione europea dell'approccio Italiano, che attraverso convegni in tutta Italia. La metodologia Italiana di attuazione dei Contratti di Fiume è stata diffusa sia attraverso progetti europei (Life, Interreg ecc.) ed extra europei (Moldavia), sia attraverso lo scambio di buone pratiche (Know-how Exchange Programme – Central European Initiative- sostenuta dal Ministero degli Esteri Italiano - KEP Italy).

L'Approccio italiano ai Contratti di Fiume, riconosciuto a livello internazionale già nel 2015 nel rapporto UNESCO "Water for a Sustainable World", rafforzato e diffuso a livello Europeo attraverso l'Action Group 422 "Smart River Network" di EIP WATER, è stato confermato e ratificato nel Summit Mondiale "Acqua e Clima" dell'Ottobre 2017, che ha visto riunirsi i più grandi fiumi della Terra: la Dichiarazione di Roma riconosciuta da 358 organizzazioni che gestiscono l'acqua e da oltre 90 paesi dei 5 continenti, infatti al punto 5 così recita: *"...E' necessario altresì garantire l'effettiva partecipazione della società civile e delle parti interessate ai processi decisionali e inerenti la gestione, coinvolgendo anche le popolazioni locali, in particolare le donne e i giovani, e unire le forze di tutti gli attori, compreso il settore privato, per costruire comunità resilienti e strategie condivise. L'accesso alle informazioni, alla formazione e all'educazione ambientale deve essere consolidato in tutto il mondo, in particolare per le popolazioni più svantaggiate o emarginate. In particolare, è necessario avere a disposizione piattaforme di dialogo, quali i comitati o i consigli di bacino, le commissioni locali per l'acqua e i Contratti di Fiume o di Acquifero"*.

Sul territorio nazionale ormai sono tante le Regioni che hanno compreso l'importanza e la strategicità dello strumento "Contratto di Fiume", sia recependolo in ambito normativo regionale, che supportandolo con adeguati finanziamenti delle fasi di attuazione. Si deve sottolineare, però, che in termini finanziari solo poche regioni "virtuose" hanno inserito nei loro bilanci fondi dedicate all'attuazione e allo sviluppo di questi strumenti.

A livello nazionale una delle Regioni che ha dimostrato più interesse per i Contratti di Fiume è stata la **Regione Piemonte**, la quale ha anche redatto delle proprie linee guida operative. L'obiettivo è stato quello di ottenere oggettività e replicabilità di un percorso metodologico chiaro che, pur mantenendo alcuni elementi distintivi di base, sia adattabile alle diverse realtà territoriali. Il Contratti di Fiume è la sede privilegiata di concertazione per l'applicazione armonica a scala locale delle molteplici politiche del territorio. La Regione Piemonte, inoltre, ha rafforzato la valenza istituzionale dei Contratti di Fiume richiamandoli espressamente nelle Norme tecniche attuative del Piano Territoriale Regionale (PTR), pertanto tale Piano riconosce il ruolo del Contratti di Fiume quale strumento che permette lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale e locale, al fine di favorire l'integrazione delle diverse politiche. Nel Programma di sviluppo rurale sono state previste, per alcune misure, specifiche priorità di finanziamento a favore dei soggetti, ricadenti nell'ambito territoriale dei Contratti, che intendessero attuare interventi di miglioramento ambientale ad adesione volontaria e da realizzarsi in aggiunta a quanto previsto dalle norme di legge.

1.4. Disciplina Regione Toscana

Nell'ottica di sottolineare il ruolo strategico dell'informazione, consultazione e partecipazione attiva del pubblico per raggiungere in modo efficace gli obiettivi di tutela e di prevenzione (cf. Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE), la Regione Toscana ha aderito, con Delibera della Giunta Regionale n.1026/2014 alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, per la riqualificazione e la valorizzazione del bene fluviale, riconoscendone la valenza di strumento volontario di programmazione partecipata, coerente con la pianificazione di bacino, nazionale e di distretto.

In particolare la Regione Toscana (cf. DGRT n.1026/2014), "[...] riconosce il Contratto di Fiume come strumento volontario di programmazione negoziata e partecipata, quale strumento innovativo per la riqualificazione e la valorizzazione del bene fluviale, da esplicarsi attraverso il coinvolgimento attivo, positivo e cooperativo di tutti gli attori sociali, così da stimolare una progettualità territoriale dal basso, promuovere soluzioni collettive, prevenire l'insorgere di conflitti, contribuire altresì al consolidamento di un sistema di governance a livello di bacino o sottobacino idrografico, ove le azioni per la mitigazione del rischio e per la tutela e la gestione delle risorse idriche si integrano con la tutela e la valorizzazione ecologica, fruitiva e paesaggistica del sistema fluviale."

A livello regionale si assiste quindi ad un consolidarsi dello strumento Contratto di Fiume, quale strumento volontario che permetta all'amministrazione di agire secondo norme del

diritto privato, ai fini del raggiungimento sia di obiettivi di mitigazione del rischio idraulico che di corretta gestione delle risorse idriche e del sistema fluviale.

In questo senso, con l'approvazione delle Delibere, 1292/ 2016 e n.769/2017, la Regione ha ratificato uno schema di protocollo di intesa tra Regione Toscana e ANCI Toscana, per favorire la diffusione dei Contratti di Fiume, all'interno delle realtà delle Amministrazioni locali toscane.

Al fine di promuovere e incentivare l'istituzione dei Contratti di Fiume in Toscana, come da Delibera di Giunta n. 770/2017, è stato pubblicato un bando per selezionare 4 progetti di Contratto di Fiume in ambito regionale da finanziare.

1.5. Disciplina Regione Liguria

La Regione Liguria, allo stato attuale, non è dotata di alcuna specifica normativa in materia di Contratti di Fiume. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), ad oggi rappresenta l'unico quadro pianificatorio di riferimento regionale nel quale sono contenute indicazioni per il recepimento dei Contratti di Fiume. Fra le Norme di attuazione dello stesso, si riporta l'art. 36:

"I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto e del Piano di Tutela delle Acque a livello di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree."

In relazione all'interesse regionale espresso nell'argomento di giunta n.26/2012 ad oggetto "Contratto di Fiume" di elaborare ed attuare, in un sistema di governance multilivello, un progetto che, coerente con le reali potenzialità del territorio ed attraverso la gestione integrata del corso d'acqua, consenta l'uso sostenibile delle risorse, il riequilibrio e la valorizzazione ambientale e la prevenzione e mitigazione del rischio, anche mettendo in atto quanto previsto dai Piano di Gestione del fiume Po e dell'Appennino Settentrionale, fra le misure supplementari attribuite a livello di singolo corpo idrico è stata inserita quella relativa ai Contratti di fiume, in particolare per i torrenti Erro e Scrivia e per i fiumi Bormida e Magra. A questi va aggiunto il "Protocollo d'intesa Transfrontaliera per il Bacino Idrografico del Fiume Roja e dei suoi affluenti". Le finalità del Protocollo, definite all'articolo 2, sanciscono tra l'altro l'impegno dei due stati membri Italia e Francia ad individuare modalità comuni di collaborazione nell'ottica di assicurare una gestione integrata del bacino idrografico del Roja che assicuri, in particolare, il conseguimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale sanciti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE, nonché la prevenzione, la gestione e la mitigazione dei rischi naturali di cui alla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, anche mediante la stipula di un Contrat de Rivière (Contratto di Fiume) che garantisca una larga partecipazione di tutti gli attori del territorio transfrontaliero.

1.6.Recepimento dei Contratti di Fiume nei Piani di Gestione distrettuali

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO

L'ex-Autorità di Bacino del Fiume Po già dal primo di Gestione delle Acque (2010) ha riconosciuto il Contratto di Fiume quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla direttiva quadro sulle acque. In particolare, la sinergia con la SNACC (Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici) è vista attraverso una serie di misure KTM (Key type of measure), tra cui la KTM12 “Servizi di consulenza per l'agricoltura” nella quale vengono inserite numerose misure individuali che hanno tra gli altri, lo scopo di favorire forme partecipative per la gestione della risorsa, includendo anche i Contratti di Fiume.

Inoltre nell'ultimo aggiornamento di Piano (2015) è stata inserita la KTM26 “Governance, Attivazione e attuazione dei contratti di fiume, lago e delta” per evidenziare che nel Distretto sono già in corso importanti attività a livello di sottobacino che utilizzano proprio i Contratti di Fiume. Tra le misure individuali è stata poi inserita la ktm26-p5-a107 “Attivazione e attuazione dei contratti di fiume, lago e delta”, indirizzate al raggiungimento degli obiettivi di piano per corpi idrici critici. Tale KTM è individuata tra le misure del PoM (Programma delle Misure) a finanziamento pubblico che possono contribuire a mitigare gli effetti della siccità. Per quanto riguarda la Regione Emilia Romagna, un richiamo ai Contratti di Fiume è inserito anche in ambito di misure volte a contrastare l'inquinamento diffuso da nutrienti al di fuori delle aree sensibili e in quello del contrasto dell'inquinamento da aree urbane e da infrastrutture (KTM21).

Viene inoltre perseguita l'implementazione dei Contratti di Fiume in essere (Seveso, Olona-Bozzente-Lura, Lambro sett.) e l'attivazione di ulteriori (Adda, Mera, Mincio, Oglio).

Il numero di Contratti di Fiume è proposto anche come indicatore quantitativo per valutare i progressi nell'attuazione delle KTM del Piano di Gestione del distretto.

Riguardo al Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) del Distretto, i Contratti di Fiume sono considerati in relazione alla potenziale sinergia con le misure del Piano di Gestione delle Acque. Nel Programma delle Misure sono elencati tra le misure alcuni Contratti di Fiume attivati nel distretto:

- il Contratto di Fiume del delta del Po, finalizzata alla riduzione dell'esposizione al rischio;
- il Contratto di Fiume dei fiumi Seveso, Olona e Lambro per la riduzione della pericolosità tramite laminazione e fitodepurazione delle acque di drenaggio urbano;
- il Contratto di Fiume di Parma – Baganza finalizzato ad assicurare maggiore spazio ai fiumi;
- il Contratto di Fiume del Trebbia finalizzato ad assicurare maggiore spazio ai fiumi.

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLE ALPI ORIENTALI

Già dal primo Piano di Gestione Acque 2010, nella ricognizione delle misure viene individuato il Contratto di Fiume del Fiume Astico nel bacino del Brenta tra le misure supplementari di rilievo distrettuale, finalizzato alla riduzione dell'inquinamento delle acque, alla riduzione del rischio idraulico, alla riqualificazione dei corridoi fluviali e alla diffusione della cultura dell'acqua. Inoltre, fra le misure distrettuali i Contratti di Fiume vengono individuati tra i processi inclusivi delle attività del Piano.

Successivamente, nel primo aggiornamento del II ciclo del Piano (2015), nel Programma delle misure i Contratti di Fiume vengono individuati tra le misure supplementari, quali accordi negoziati in materia ambientale. Sono elencati i seguenti Contratti:

- Adige-Euganeo;
- Manzenego;
- Meolo Vallio Musestre;
- Basso Piave;
- foce del delta del Po;
- alto bacino del F.Piave;

I Contratti di Fiume vengono inoltre individuati tra le misure di conservazione degli habitat della rete natura 2000.

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO SETTENTRIONALE

Il Piano di Gestione delle Acque (PdG), nel secondo aggiornamento (2015) ha inserito i Contratti di Fiume nel PoM fra le misure addizionali, ovvero quelle misure di cui si ritiene necessaria l'attuazione al fine di raggiungere gli obiettivi di Piano. In particolare rientrano nella categoria delle misure *win-win*, ovvero che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di diverse pianificazioni (in questo caso principalmente PdG e PGRA)

Nella disciplina del Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA), ai Contratti di Fiume è dedicato l'art. 22, nel quale si promuove la loro sottoscrizione principalmente come strumento che concorre alla definizione e attuazione del PGRA. Vengono inoltre riportati anche i seguenti obiettivi: favorire la realizzazione integrata delle misure di protezione previste dal PGRA e dal PdG, coordinare le azioni di manutenzione delle sponde e dei corsi d'acqua; promuovere la partecipazione attiva; coinvolgere enti competenti e stakeholder in una gestione partecipata delle problematiche inerenti il rischio idraulico e idrogeologico e la tutela dei corsi d'acqua.

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO CENTRALE

I Contratti di fiume in questo distretto sono denominati Contratti Territoriali e sono strumenti di attuazione delle misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi sia del Piano di Gestione delle Acque che di quello del Rischio Alluvioni. Svolgono inoltre la funzione di catalizzatori delle risorse dei portatori di interessi, coinvolgendoli anche finanziariamente

nella realizzazione degli interventi strutturali e corresponsabilizzandoli nel sostegno alle azioni non strutturali che comportano condizionamenti e limiti alle loro attività sul territorio (valore attuativo).

Il Piano di Gestione delle acque del Distretto, tra le forme di attuazione della Direttiva, indica nei Contratti territoriali gli strumenti di programmazione negoziata che permettono la gestione integrata delle criticità dell'area idrografica, siano esse di tipo qualitativo, quantitativo o idraulico. Nello specifico dell'ultimo aggiornamento del Piano, il documento finale sulla partecipazione riporta la misura del distrettuale A.7.1 "promozione dei Contratti Territoriali (i Contratti di Fiume)", finalizzata a contrastare il degrado ambientale, gli impatti ambientali, la salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali, la tutela quantitativa della risorsa idrica. Compiono inoltre nel PTA come strumento di attuazione delle misure.

Inoltre, in un quadro di sintesi del Piano, sono menzionati i seguenti Contratti:

- Contratto di Fiume inteso come agenda strategica riguardante più parti del bacino del Tevere;
- Contratto di Fiume del bacino del fiume Nera e rio Grande;
- Contratto di Fiume del Clitunno, Maroggia, Topino, Chiona, Menotre;
- Contratto di Fiume della valle del fiume Paglia;
- Contratto di Fiume dell'Aniene, dalle sorgenti alla confluenza nel Tevere.

Per quanto riguarda il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, anche nell'ambito della necessaria integrazione tra le due direttive WFD 2000/60 e FD 2007/60, i "Contratti di fiume risultano essere considerati tra gli strumenti più significativi e più rispondenti alle esigenze contemporanee per un'azione efficace di governance dei sistemi ambientali legati alle acque e si pongono l'esplicita finalità di attuare, alla scala locale, gli obiettivi definiti a livello comunitario dalle due Direttive. La comunicazione, la consultazione e la partecipazione pubblica rivestono un ruolo strategico nella definizione del piano di azioni oggetto dei Contratti Territoriali. Un'applicazione concreta della procedura partecipativa per la costruzione dei Contratti territoriali è in corso a cura della Regione Umbria e del Comune di Orvieto, che di concerto hanno promosso l'attivazione di un Contratto di Fiume per il Paglia. Al fine di raggiungere un coinvolgimento ampio e diffuso della comunità locale in questa iniziativa è stato costituito un "Comitato di Fiume", quale organismo deliberante e di indirizzo dal basso del processo. Il complesso delle azioni contenute nei programmi delle misure del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni possono trovare concreta attuazione all'interno di questo nuovo strumento negoziale che è stato promosso e sostenuto con diversi eventi nell'ambito del programma di partecipazione pubblica del Piano.

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Nel primo ciclo del Piano di Gestione delle Acque (2009-2014) è presente solo un generico richiamo all'utilizzo e promozione dei Contratti di Fiume nei Piani di Tutela delle Acque,

invece nell'aggiornamento del Piano (2015), il quadro sinottico delle misure inserisce tra le misure supplementari (KTM: 5, 6, 7, 23 e 24) i Contratti di Fiume, con le finalità di:

- gestione proattiva di reti ecologiche, habitat,
- manutenzione ordinaria corsi d'acqua e aree demaniali,
- gestione delle piene nei sistemi naturali,
- gestione dei deflussi,
- rigenerazione urbana in ambito fluviale.

Nel Piano Agricoltura i Contratti di Fiume vengono visti come mezzi con i quali le Regioni implementano la Direttiva Nitrati e la Direttiva Quadro sulle Acque.

Nel quadro delle correlazioni tra le misure del Piano di Gestione delle Acque e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni vi è un generico richiamo ai Contratti di Fiume nell'ambito delle azioni di tutela degli obiettivi di salute umana e del patrimonio ambientale. Nelle misure di prevenzione dell'ex Autorità di bacino regionale Campania Centrale è inserito il Contratto di Fiume come possibile modalità di attuazione della misura M24 per la realizzazione di Reti Ecologiche su Aree Pilota, e di Linee Guida per pratiche agricole e forestali sostenibili in ambito fluviale. Il Contratto di Fiume è espressamente previsto dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, adottato con DGR n.1220/2007. La Regione Campania ha inoltre recentemente rafforzato la valenza istituzionale del Contratti di Fiume con la delibera n.452 del 22/10/2013. Anche l'ex Autorità di bacino regionale Puglia inserisce il Contratto di Fiume tra i mezzi con priorità alta per l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (misura M24), con obiettivi di riduzione dell'inquinamento, difesa idraulica, valorizzazione ambientale e sviluppo del territorio.

Infine nel quadro di riferimento programmatico, si evidenziano i Contratti di Fiume come mezzo per incentivare la multifunzionalità delle aziende agricole in ambito idrogeologico.

Riguardo al Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) del Distretto, i Contratti di Fiume sono considerati in relazione alla potenziale sinergia con le misure del Piano di Gestione delle Acque.

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SARDEGNA

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica, nell'aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Assetto Idrogeologico, elaborato al fine di integrare le mappe e gli strumenti del PAI e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, sono stati aggiunti diversi articoli, fra i quali l'articolo 43 che introduce i Contratti di fiume e che si riporta per esteso.

Art. 43 – Contratti di fiume

Il contratto di fiume, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE, concorre alle finalità del PAI e del PGRA, quale strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che contribuisce allo sviluppo locale delle aree interessate mediante la considerazione degli aspetti socio economici, sociali ed educativi, attraverso azioni di tutela, corretta gestione delle risorse idriche e valorizzazione

dei territori e dei paesaggi fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idrogeologico 2. Per le finalità di cui al comma 1, l'Autorità di Bacino, la Regione, gli Enti locali territorialmente interessati e gli altri soggetti competenti promuovono, attraverso il massimo coinvolgimento dei portatori di interessi diffusi, la sottoscrizione del contratto di fiume al fine di:

- a) contribuire allo sviluppo locale delle aree interessate e favorire la realizzazione integrata delle previsioni del PAI, del PGRA e degli altri strumenti di pianificazione dell'assetto idrogeologico;*
- b) identificare azioni concordate, anche di autodifesa individuale della popolazione, per la riduzione degli effetti delle alluvioni, a fronte di concreti impegni assunti dai partecipanti al contratto di fiume, da verificare e monitorare periodicamente;*
- c) coordinare le azioni di manutenzione dei corsi d'acqua non solo in funzione delle condizioni di rischio ma anche dell'esistenza delle strutture eco-sistemiche, della conservazione della biodiversità e della valorizzazione dei paesaggi fluviali;*
- d) promuovere la partecipazione attiva del pubblico e la diffusione delle informazioni connesse alle tematiche di conoscenza e di gestione del rischio, di tutela delle acque, degli ecosistemi acquatici e dei paesaggi fluviali;*
- e) coinvolgere i vari enti competenti e i portatori di interessi diffusi in una gestione partecipata, su base volontaristica, delle problematiche inerenti al rischio idrogeologico, alla tutela dei corsi d'acqua e alla valorizzazione dei paesaggi fluviali.*

Nell'ultima relazione generale del PGRA (marzo 2016), nelle Relazione sulle misure non strutturali sono riportati i Contratti di Fiume (PGRA_MnS_03), quali strumenti di pianificazione concordata che possono "*identificare azioni per la riduzione degli effetti delle alluvioni e contestualmente per la attenuazione controllata dei vincoli della pianificazione dell'assetto idrogeologico*" orientata al conseguimento di obiettivi che risultano condivisi sia dai soggetti che vivono in uno specifico contesto territoriale sia dalle parti coinvolte nella sua gestione. Il Contratto di Fiume prevede modalità operative volte a favorire il rispetto degli impegni attraverso meccanismi premianti o sanzionatori.

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Regione Sardegna prevede inoltre, nella "Tabella delle misure" che costituisce l'Allegato 12.4 del secondo aggiornamento del Piano (2015): la valorizzazione della funzione del contratto di stagno, di fiume e di lago inteso come strumento di gestione organica che integra le competenze degli Enti istituzionali operanti nell'area, al fine di garantire la tutela degli ecosistemi esistenti con le attività produttive.

Gli ambiti tematici coinvolti sono: informazione, sensibilizzazione, partecipazione, ricerca e innovazione; tutela della biodiversità degli habitat e delle specie. La tipologia della misura è normativa, la scala temporale va da 1 a 5 anni e lo stato di attuazione è "programmato".

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

Nell'ultima revisione del Piano di Gestione delle Acque i Contratti di Fiume compaiono nelle misure di Piano, in particolare sono ricompresi sia nella KTM18 come strumenti di programmazione negoziata finalizzati all'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica (A1In) sia nella KTM8 come strumenti di attuazione del Piano di Gestione del Distretto (A4Re).

Entrambe le azioni sono riportate anche nella Relazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) in quanto sono ritenute sinergiche al raggiungimento degli obiettivi di entrambi i Piani.

3. STATO DELL'ARTE DEI CONTRATTI DI FIUME NEL CONTESTO ITALIANO – ALCUNI CASI DI STUDIO

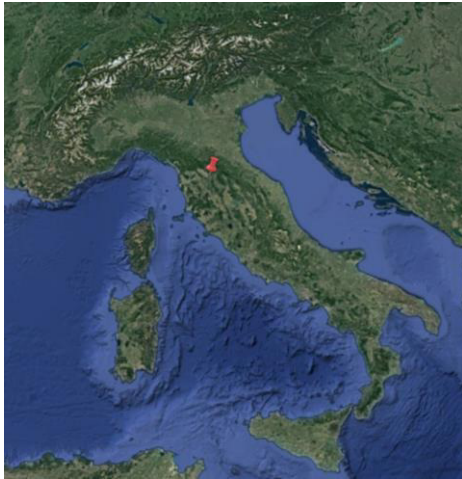
L'obiettivo di questo paragrafo è quello di fare il punto sui Contratti di Fiume attivati nel contesto italiano. Per fare ciò sono stati analizzati 16 casi e di ognuno di essi è stata fatta una sintesi di alcuni aspetti, tra i quali: principali caratteristiche, ambiti territoriali interessati, obiettivi perseguiti, azioni messe in campo, partecipazione delle comunità, stato di avanzamento ecc. Si è cercato inoltre di fare una sorta di analisi critica dei punti di forza e di debolezza dei diversi Contratti, al fine di evidenziare gli aspetti funzionali all'attivazione di un Contratto di Fiume, in modo da porre l'attenzione sulle criticità e sugli obiettivi specifici del Progetto Proterina 3 Evolution.

Nelle schede che seguono è mostrata una sintesi di alcuni Contratti di Fiume analizzati, la cui localizzazione è mostrata nella figura seguente.



Figura 3.1 – Mappa dei Contratti di fiume analizzati

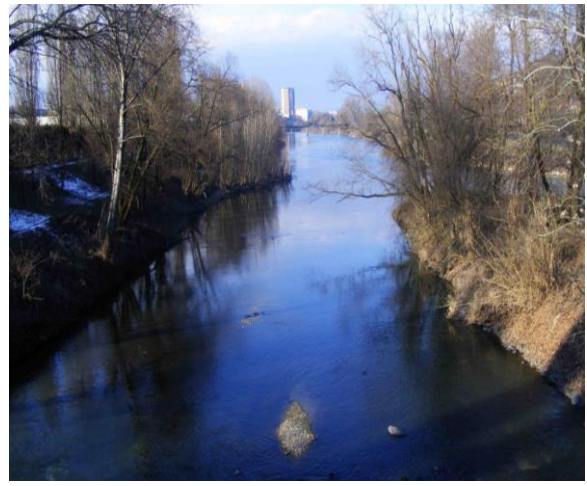
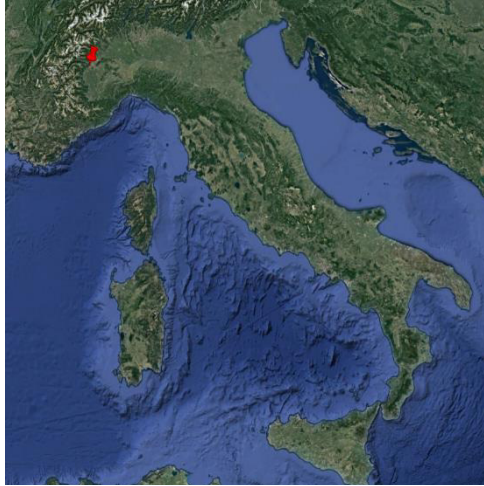
3.1 CONTRATTO DI FIUME DEL TRATTO URBANO DEL FIUME ARNO



COORDINATORE	Autorità di bacino del fiume Arno
CORSO D'ACQUA	Fiume Arno
TERRITORIO	Tratto urbano fiorentino
PROBLEMATICHE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Qualità ambientale scarsa (ecologica e chimica). 2. Funzionalità fluviale scarsa e artificializzazione dell'alveo. 3. Rischio idraulico. 4. Disponibilità di risorsa idrica. 5. Manutenzione delle sponde. 6. Interessi conflittuali (tra associazionismo, enti pubblici, ecc.).
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Attivare un percorso aperto, partecipato e condiviso che possa condurre al Contratto di fiume per la condivisione di finalità e intenti comuni a soggetti istituzionali e non per la definizione di una strategia di medio termine per la gestione del fiume.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Chiarezza e semplificazione nelle competenze che riguardano la gestione del fiume e delle sponde. 2. Riduzione e gestione del rischio di alluvioni in ambito urbano alla luce della direttiva 2007/60/CE e del PGRA. 3. Manutenzione delle sponde nel tratto urbano secondo criteri e indirizzi condivisi da tutte le autorità con competenze in materia, anche ai fini di una partecipazione dei portatori di interessi nelle attività a ciò dedicate. 4. Decoro urbano. 5. Garanzia di un deflusso minimo vitale nel rispetto del Piano di bilancio idrico e del PdG 6. Tutela della fauna ittica autoctona. 7. Riqualificazione ecosistema fluviale. 8. Tutela territorio-paesaggio. 9. Valorizzazione territorio.

	<p>10. Fruibilità. 11. Recupero traverse e manutenzione straordinaria opere idrauliche. 12. Comunicazione coordinata "per il tratto urbano". 13. Educazione ambientale. 14. Partecipazione locale. 15. Progettazione partecipata. 16. Controllo e monitoraggio del fiume dal fiume.</p>
METODOLOGIA	Proposta di un Protocollo d'Intesa fra gli stakeholders da sottoscrivere preliminarmente all'attivazione del Contratto.
STRUMENTI	-
STATO DI AVANZAMENTO	• 13 marzo 2015: Evento lancio "Verso il contratto di fiume del tratto urbano di Firenze".
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Gestione/fruizione aree perifluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Ricompreso in strumenti di pianificazione: no • Altro: cercare una strategia integrata in un tratto di fiume pregiato e conflittuale come quello dell'Arno nel tratto fiorentino
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità/finanziamenti: nd • Sottoscritto: no
AZIONI PRO PGRA	sì
AZIONI PRO PdG	sì
APPROFONDIMENTI	http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=670



3.2 CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE SANGONE



COORDINATORE	Provincia di Torino
CORSO D'ACQUA	Torrente Sangone
TERRITORIO	Intero bacino; area bacino 268 kmq, lunghezza asta principale 47 km. Presenza di zone di particolare interesse naturalistico. Suddivisione in tratto montano, rurale e urbano
PROBLEMATICHE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Qualità ambientale scarsa (ecologica e chimica; presenza di sostanze pericolose e scarichi non collettati). 2. Carezza idrica. 3. Funzionalità fluviale scarsa e artificializzazione dell'alveo. 4. Aree degradate (abbandono rifiuti, strutture abbandonate, ecc.). 5. Manufatti inattivi (tubazioni di scarico abbandonate).
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Nell'ambito del territorio provinciale, il torrente Sangone rappresenta uno dei corpi idrici maggiormente compromessi; tale specificità ha fatto sì che a partire dal 2001 sia stato oggetto di progetti mirati alla sua riqualificazione. La Provincia, consapevole del suo ruolo di ente di area vasta, ha cominciato a sperimentare nuovi metodi di lavoro, arrivando ad individuare i Contratti di Fiume quali strumenti necessari per una nuova politica di gestione sostenibile e compatibile delle acque, che concili la vita degli uomini e le loro esigenze, con la vita del fiume.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento della qualità ambientale del corso d'acqua. 2. Miglioramento del regime idrico in modo da garantire un'adeguata portata nel corso d'acqua, in particolare nel periodo estivo. 3. Difesa idraulica e gestione dei sedimenti fluviali. 4. Recupero della qualità ambientale delle aree perifluviali. 5. Promozione integrata di iniziative di fruizione ed eventi di sensibilizzazione ambientale.

METODOLOGIA	<ul style="list-style-type: none"> • Preliminare ricognizione delle criticità ambientali attraverso nuovi rilevamenti in campo e analisi dei dati presenti negli archivi degli enti coinvolti (Comuni, Province, ARPA, ecc.). • Coinvolgimento delle istituzioni, della cittadinanza e delle scuole tramite workshop di progettazione partecipata e progetti di sensibilizzazione. • Definizione degli obiettivi. • Istituzione di tavoli di lavoro specifici per la ricerca di soluzioni condivisibili per singole problematiche. • Sviluppo operativo delle singole azioni previste dal Piano d'azione.
STRUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Cabina di Regia provvisoria: costituisce la componente politica e tecnica delle istituzioni. • Segreteria Tecnica: struttura di coordinamento operativo. • Assemblea di Bacino: incontro annuale plenario che vede la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel Contratto durante la quale viene illustrato lo stato di avanzamento delle azioni del Piano e i risultati ottenuti.
STATO DI AVANZAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • 22 gennaio 2007: sottoscrizione del protocollo d'intesa; • 11 marzo 2009: sottoscrizione del contratto (34 soggetti pubblici e privati); dal 2009: attivazione di tavoli tecnici per realizzare le azioni dando priorità a quelle ritenute immediatamente attuabili; • 17 maggio 2011: la provincia di Torino ha adottato il Rapporto Ambientale di VAS e la Sintesi non tecnica del Piano di Azione; • 19 luglio 2017: prende avvio la serie di incontri tecnici ristretti dedicati ai Comuni aderenti al Contratto, finalizzati a porre le basi per la pianificazione intercomunale di Protezione Civile su scenario di rischio idrogeologico.
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: sì • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Gestione/fruizione aree perifluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Altro: ricognizione delle criticità e conseguente proposta di azioni specifiche mirate a risolverle
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Ricompreso in strumenti di pianificazione: no • Sostenibilità/finanziamenti: nd
AZIONI PRO PGRA	Vedi obiettivo 3
AZIONI PRO PdG	Vedi obiettivi 1, 2 e in parte 4
APPROFONDIMENTI	http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/sangone

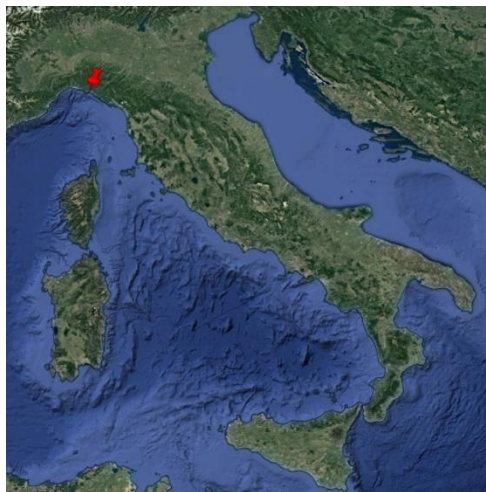
3.3 CONTRATTO DI FIUME DEI BACINI DEI TORRENTI OLONA-BOZZENTE-LURA-LAMBRO MERIDIONALE

	
COORDINATORE	Regione Lombardia
CORSO D'ACQUA	Olona (chiuso alla sezione di Rho) e dei suoi diretti affluenti torrenti Bozzente e Lura
TERRITORIO	Nel bacino del torrente Olona (370 kmq) è possibile individuare due ambiti, uno più montano e uno pianeggiante (alta pianura della provincia di Milano), in prossimità delle aree più urbanizzate e industrializzate della parte orientale dell'area milanese. Il corso dell'Olona, in passato direttamente collegato al fiume Po, ha subito una deviazione verso la città di Milano e le sue acque oggi confluiscono nel Po per mezzo del Lambro Meridionale e del Lambro Settentrionale. Tali aree presentano ancora un patrimonio ecologico e paesaggistico di notevole interesse.
PROBLEMATICHE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Forti pressioni antropiche conseguenti allo sviluppo dell'urbanizzazione e alla forte impermeabilizzazione. 2. Frammentazione delle aree agricole periurbane e alla dequalificazione del paesaggio dovute all'indiscriminato sviluppo delle attività insediative e industriali e l'artificializzazione del suo corso. 3. Inadeguatezza, eccessiva generalità e settorialità e carattere meramente emergenziale del "Piano quinquennale di disinquinamento del bacino idrografico dei fiumi Lambro, Seveso e Olona" elaborato dal Ministero dell'Ambiente nel 1988.
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Interventi di riqualificazione fluviale e mitigazione del rischio idraulico ai fini del miglioramento della qualità dell'ambiente acquatico e peri-fluviale. 2. Diminuzione del rischio idraulico. 3. Miglioramento della qualità del rapporto uomo/fiume. 4. Funzioni di piano di dettaglio del Piano di Gestione del Distretto idrografico (PdGPo) e di progetto strategico di sottobacino come previsto dalle normative regionali.

OBIETTIVI SPECIFICI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riduzione dell'inquinamento delle acque. 2. Riduzione del rischio idraulico. 3. Riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali dell'Olona, del Bozzente e del Lura. 4. Condivisione delle informazioni e della diffusione della cultura dell'acqua.
METODOLOGIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Costruzione di un quadro conoscitivo (criticità, risorse, politiche, progetti locali). 2. Definizione di uno scenario strategico di medio e lungo periodo. 3. Elaborazione ed applicazione di un modello di valutazione delle politiche in atto o previste. 4. Definizione di un programma di azioni per la realizzazione dello scenario strategico. 5. Elaborazione e applicazione di un piano di comunicazione, formazione ed educazione.
STRUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto Strategico di Sottobacino del Torrente Lura: strumento prototipale che costituisce l'elaborazione più avanzata dei processi di Contratto di Fiume in Lombardia. • Indirizzi, misure e azioni del progetto, per l'intero sottobacino e localizzate. • Orientamenti per la gestione e la manutenzione dei territori del sottobacino la tutela della risorsa acqua nella pianificazione comunale. • Modello di valutazione delle politiche in atto o previste, attraverso la definizione di una griglia di indicatori e indici, consente di verificare l'efficacia e la coerenza delle singole azioni di pianificazione ordinaria alle diverse scale territoriali rispetto agli obiettivi dello scenario. • Monitoraggio e gestione del progetto.
STATO DI AVANZAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • 1988-1991: Approvazione del Piano quinquennale di disinquinamento del bacino idrografico dei fiumi Lambro, Olona e Seveso; • 2002: Redazione di un protocollo di intesa "Verso i Contratti di Fiume"; • luglio 2003: Avvio programma di ricerca del processo negoziale sui Contratti di Fiume; • dicembre 2003: Bozza di "Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) Contratto di Fiume Olona-Bozzente-Lura". • 22 luglio 2004: Sottoscrizione del "Contratto di Fiume Olona-Bozzente-Lura", accordo sottoscritto in Regione Lombardia, nella forma di Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, si tratta del primo "Contratto di Fiume" sottoscritto in Italia. • 2009: Conclusione del primo "Programma di Azioni", principale step nel processo di attuazione dello scenario strategico • 2010: Avvio secondo "Programma di Azioni" (DGR n. VIII/11316 del 10/02/2010) • Estate 2015: Ufficializzazione DGR (X/3902) per il Progetto Strategico di Sottobacino del Torrente Lura con la previsione di un impegno finanziario complessivo di 193 milioni di euro;

	<ul style="list-style-type: none"> • 2016: Attivazione di attività tuttora in corso per le quali è prevista una fase di monitoraggio sottobacino Lambro Meridionale a sud di Milano.
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: sì • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì. • Gestione/fruizione aree perifluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Ricompreso in strumenti di pianificazione: si inserisce nel processo di costruzione dell'Atlante, inteso quale scenario strategico rappresentativo e descrittivo dell'intero sottobacino dell'Olona e del Lambro (l'Atlante, declina gli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico Regionale annesso al Piano Territoriale Regionale della Lombardia ed è individuato tra le misure previste per attuare il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po).
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità/finanziamenti: nd • Altro: contesto legislativo poco chiaro ed eccessiva presenza di strumenti di carattere settoriale ed emergenziale che rischia di far sì che al suo interno si prevedano azioni già presenti in altri strumenti e che rimangono a livelli di eccessiva superficialità. Il forte ruolo svolto dalla leadership politica (Regione) dalla quale dipende la buona riuscita del contratto, ma allo stesso tempo causa delle difficoltà nella sua messa in atto per il variare dell'interlocutore politico. La volontà teorica di garantire una continua concertazione con i soggetti del territorio, ha incontrato forti difficoltà legate alle risorse umane, finanziarie e alla mancanza di tempo, che hanno fatto sì che questa si riducesse a una forma di consultazione e informazione. Al di là del coinvolgimento di associazioni di categoria e ambientaliste, si assiste ad una limitata partecipazione finanziaria privata. Tale aspetto è da ricondurre sia all'ampio e complesso partenariato pubblico che tende a prevaricare su quello privato ma anche al fatto che l'intervento finanziario di origine privata, nei ridotti casi in cui si verifica, si limita ad interventi settoriali strettamente legati alla singola proprietà che rischiano di fare perdere di vista gli obiettivi più generali del contratto
AZIONI PRO PGRA	Vedi obiettivo 2
AZIONI PRO PdG	Vedi obiettivi 1 e in parte 2
APPROFONDIMENTI	http://www.contrattidifiume.it/it/azioni/olona_bozzente/progetto-di-sottobacino-lura/index.html

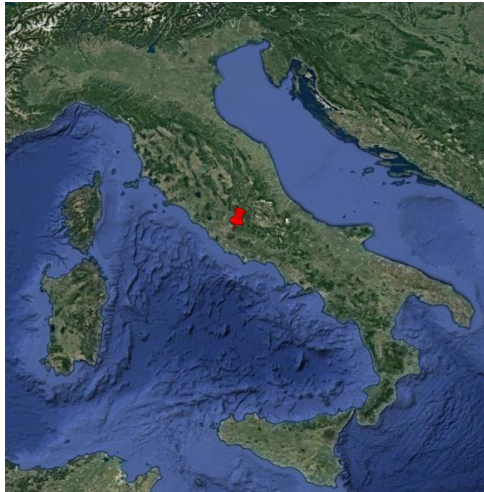
3.4 CONTRATTO DI FIUME PER IL FIUME ENTELLA



COORDINATORE	Comune di Chiavari
CORSO D'ACQUA	Fiume Entella
TERRITORIO	Bacino del fiume Entella (area 370 kmq, lunghezza 8 km), corso d'acqua principale della città metropolitana di Genova per volume d'acqua direttamente sfociante nel mare. Vasto entroterra prevalentemente montano e poco urbanizzato, vicino alla costa dove l'urbanizzazione è massiccia.
PROBLEMATICHE	Abbandono della montagna, spopolamento, diffusi dissesti idrogeologici, ricerca di nuove economie
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	<ul style="list-style-type: none"> • Raggiungimento di una buona qualità ambientale, riqualificazione e valorizzazione del territorio del bacino attraverso soluzioni di gestione del territorio innovative. • Risposta alla necessità di individuare nuovi equilibri tra l'uso del suolo e fenomeni naturali di dissesto idrogeologico e di rischio idraulico. • Riqualificazione del territorio che possa servire alla mitigazione del rischio idrogeologico ma anche da volano per il rilancio economico e occupazionale della zona.
OBIETTIVI SPECIFICI	Qualità ambientale, naturalistica, mitigazione del rischio, riqualificazione valorizzazione e fruizione del territorio e dei sistemi insediativi afferenti al sistema fluviale, sviluppo e cultura dell'acqua.
METODOLOGIA	Attivazione di tavoli di lavoro su temi ritenuti strategici
STRUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Percorso di concertazione, in cui attuare la partecipazione diffusa degli interessi locali; • Cabina di Regia con funzioni politico-decisionali e di coordinamento;

	<ul style="list-style-type: none"> • Segreteria Tecnica, organo tecnico con funzioni operative a supporto della Cabina di Regia e col compito di studiare le criticità e le risorse idriche, referente per i soggetti pubblici e privati di accedere alle risorse finanziarie dell'Unione Europea • Tavoli di concertazione, finalizzati all'attuazione di azioni e interventi condivisi.
STATO DI AVANZAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • 2013: approvazione in Consiglio Comunale di Chiavari un ordine del giorno che delinea tappe e modalità di attuazione del Contratto; • 2015: partecipazione al X Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume proponendo il proprio Contratto come progetto pilota per la Città Metropolitana di Genova • 2016: predisposizione del dossier preliminare del Contratto
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Gestione/fruizione aree perifluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Ricompreso in strumenti di pianificazione: compreso nel RU • Altro: volontà di costruire un quadro di scelte condivise; impostare azioni sulla base di una conoscenza tecnica, economica e sociale profonda, scevra da logiche esclusivamente politiche o speculative; sinergie tra territori che, pur connotati da esigenze diverse dal punto di vista socio-economico, sono uniti dalla presenza del fiume e dei suoi affluenti; consapevolezza che il fiume non solo è rischio da superare o almeno contenere, ma anche risorsa intesa come fonte di strategie di riqualificazione e come volano per il rilancio economico ed occupazionale dei territori.
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: no • Sostenibilità/finanziamenti: nd • Altro: difficoltà a costruire una "visione comune" tra Comuni della costa e Comuni dell'entroterra; la problematicità di proporre progettualità alternative e confliggenti rispetto a progetti sovraordinati di livello sovra-locale.
AZIONI PRO PGRA	Presenti
AZIONI PRO PdG	Presenti
APPROFONDIMENTI	


3.5 CONTRATTO DI FIUME PER IL TORRENTE ANIENE



COORDINATORE	Comunità Montana Valle dell'Aniene
CORSO D'ACQUA	Torrente Aniene
TERRITORIO	Tratto urbano nel comune di Roma, tra il grande raccordo anulare e sbocco nel Tevere
PROBLEMATICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Depauperamento delle falde freatiche con diminuzione della portata delle sorgenti. • Ripetute emergenze idriche e mancato coordinamento del rilascio di acqua nel sistema delle dighe lungo l'asta mediana del fiume. • Inquinamento dovuto a sversamenti in alveo da rifiuti in subalveo, • Degrado della qualità delle acque • Presenza di discariche vicine all'alveo • Rettificazione e regimentazione del fiume, interruzione della continuità. • Ridotta accessibilità per la fruizione turistico, sportiva e ricreativa • Rischio idraulico
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Approccio proattivo di gestione delle risorse paesistico-ambientali in molteplici settori: protezione e tutela degli ambienti naturali e delle acque, difesa del suolo, protezione dal rischio idraulico, tutela delle bellezze naturali
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione urbana e delle infrastrutture intorno al fiume • Riqualificazione ambientale ed ecologica degli ecosistemi fluviali • Azioni volte a ridurre il rischio idraulico
METODOLOGIA	Messa a sistema delle conoscenze comuni e redazione di un documento condiviso Realizzazione di un processo partecipativo, Redazione di un Piano Strategico (lungo-medio termine), Redazione di un Piano d'Azione (breve termine),


	Sottoscrizione del Contratto di Fiume, Implementazione del Piano d'Azione e attivazione di un sistema di monitoraggio.
STRUMENTI	Comitato Promotore Assemblea di Fiume Segreteria tecnico scientifica
STATO DI AVANZAMENTO	Solo Manifesto d'Intenti
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Gestione/fruizione aree perifluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Altro: ottima "cornice" nella quale inquadrare interventi finalizzati a tutela e qualità ambientale, particolarmente connessi con la qualità dell'ambiente urbano lungo il fiume stesso.
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: no • Ricompreso in strumenti di pianificazione: no • Sostenibilità/finanziamenti: no • Altro: I dati non evidenziano che si sia passati ad una fase operativa al di là degli intenti di massima.
AZIONI PRO PGRA	Presenti
AZIONI PRO PdG	Presenti
APPROFONDIMENTI	http://www.cmaniene.it/contratto-di-fiume/

3.6 CONTRATTO DI FIUME PER IL TORRENTE SIMETO

	
COORDINATORE	Università di Catania e Associazione. Vivisimeto
CORSO D'ACQUA	Torrente Simeto
TERRITORIO	Valle del Simeto. Il Simeto è il maggior fiume siciliano (area bacino 4186 kmq, lunghezza 113 km); le sue acque costituiscono la più importante risorsa idrica della Sicilia; il reticolo è vario e complesso, condizionato in parte dalla presenza dell'Etna. Uso del suolo prevalentemente agricolo, le attività produttive esistenti sono legate alla presenza del fiume.
PROBLEMATICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di naturalità dell'ecosistema fluviale a causa di interventi di sistemazione idraulica e trasformazioni urbane • Rischio di esondazione • Crisi dell'economia agricola della valle e conseguente abbandono delle pratiche colturali tradizionali • Presenza di discariche abusive
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Adottare uno strumento di "governance" del territorio e di "condivisione" dei valori delle comunità della valle del Simeto che permetta di risolvere le criticità esistenti.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ambientale: azioni di rigenerazione dell'ecosistema fluviale, la cui sopravvivenza è condizione necessaria all'implementazione delle azioni degli obiettivi seguenti; 2. Socio-culturale: azioni mirate alla riscoperta dei tratti caratterizzanti l'identità e la cultura simetina come strategia per la rigenerazione del senso di comunità; 3. Economico: azioni di supporto per attività produttive, di trasformazione e commercializzazione (agricoltura e acquacoltura, bio-edilizia, eco-turismo) in armonia con i principi dell'economia sostenibile e solidale.
METODOLOGIA	Dibattiti pubblici, attività di coscientizzazione, percorsi di progettazione partecipata nelle scuole.

STRUMENTI	-
STATO DI AVANZAMENTO	2012-2014: incontri di partecipazione pubblica. 23/01/2014: sottoscrizione del protocollo d'intesa. Attualmente sono in fase di definizione linee d'azione strategiche e specifici progetti per la concretizzazione del progetto.
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Gestione/fruizione aree perifluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Altro: il Contratto prende in forte considerazione l'ambiente socio-economico all'interno del quale possono svilupparsi i vari progetti. L'impressione è che le dinamiche sociali presenti in maniera molto marcata siano state tenute in considerazione adeguatamente, e che si stia effettivamente creando dibattito e discussione sulla gestione di un territorio dalle criticità molto marcate. Questo appare come un elemento positivo in quanto se trascurato, specialmente in un contesto quale quello siciliano, difficilmente si può immaginare che obiettivi ambientali possano essere conseguiti. Inoltre è presente una grande quantità di materiale sul web riguardante il patto stesso, che testimonia pluralità di fonti e attenzione viva.
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: no • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): non comprende azioni volte specificamente a ridurre il rischio idraulico • Ricompreso in strumenti di pianificazione: non attualmente • Sostenibilità/finanziamenti: no • Altro:
AZIONI PRO PGRA	-
AZIONI PRO PdG	Vedi obiettivo 1
APPROFONDIMENTI	http://pattosimeto2013.wixsite.com/pattodelsimeto/home

3.7 CONTRATTO DI FIUME PER IL FIUME BORMIDA

 	
COORDINATORE	Regione Piemonte, AdB Po
CORSO D'ACQUA	Fiume Bormida
TERRITORIO	Intero bacino del fiume (area 2600 kmq, lunghezza 154 km, centonove Comuni, due Regioni, quattro Province). Rilevante diversificazione del territorio, in parte collinare e in parte pianeggiante.
PROBLEMATICHE	Territorio severamente compromesso da impatto industriale
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Riqualficazione ambientale legata alle componenti sociali ed economiche; le azioni previste hanno come prospettiva lo sviluppo del territorio il cui motore sono le opportunità espresse da tale area, a partire da quelle ambientali e paesaggistiche.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela e valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche • Miglioramento ambientale del corso d'acqua • Tutela ambientale del territorio • Miglioramento dell'accessibilità territoriale • Valorizzazione delle produzioni di eccellenza • Valorizzazione delle risorse energetiche
METODOLOGIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fase di preparazione (Costruzione del quadro conoscitivo, Mappatura soggetti e coinvolgimento, Definizione degli obiettivi, e delle linee strategiche, Protocollo d'Intesa, Dossier preliminare) 2. Fase di attivazione (Individuazione e valutazione delle alternative delle azioni, Dossier definitivo, piano di azione e abaco delle azioni, Sottoscrizione del Contratto) 3. Fase di attuazione del Contratto 4. Fase di consolidamento: il contratto di fiume come pratica ordinaria di gestione integrata e partecipata delle risorse idriche a scala di bacino

STRUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Cabina di Regia: condivide con la Segreteria Tecnica la definizione degli elementi fondamentali del Contratto; costituita con la partecipazione delle Province coinvolte, e successivamente di alcuni Comuni, per garantire una più diretta rappresentatività degli attori locali coinvolti. • Segreteria tecnica: organo con funzioni di supporto alla cabina di regia, costituita da un rappresentante di Regioni, Province e Comuni. • Assemblea di bacino: partecipano tutti attori del territorio.
STATO DI AVANZAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • Novembre 2011: avvio ufficiale del Contratto con un evento pubblico. • Novembre 2011- gennaio 2012: incontri con le associazioni ambientaliste e con gli operatori e le associazioni che rappresentano i principali attori socio-economici • Giugno 2012: Workshop plenario di progettazione partecipata finalizzato all'individuazione delle tematiche più rilevanti. • Giugno 2012 -2013: tavoli di approfondimento tematici. • Marzo- giugno 2013: coinvolgimento del mondo scolastico. • 12 giugno 2013: Sottoscrizione del Protocollo d'intesa
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Gestione/fruizione aree perifluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Ricompreso in strumenti di pianificazione: PTA, PdG Po • Altro: sovraregionale, espresse finalità di valenza ambientale e socio-economiche
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: no • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): non comprende azioni volte specificamente a ridurre il rischio idraulico • Sostenibilità/finanziamenti: no • Altro:
AZIONI PRO PGRA	-
AZIONI PRO PdG	Presenti
APPROFONDIMENTI	http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/contrattofiumebormida.htm

3.8 CONTRATTO DI FIUME DEL MARECCHIA



COORDINATORE	Agenzia Piano Strategico Srl- Comune di Rimini
CORSO D'ACQUA	Fiume Marecchia
TERRITORIO	Valmarecchia: territorio nella storica regione della Romagna, con una importante ricchezza culturale, artistico e storico sociale, e anche sul piano ambientale e paesaggistico possiede un patrimonio molto consistente. Area del bacino: 500 kmq, lunghezza 70 km. Il corso del fiume è utilizzato convenzionalmente come confine tra l'Italia settentrionale e quella centro - meridionale.
PROBLEMATICHE	Scarsa manutenzione, stato di abbandono, errori di utilizzo del fiume
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Favorire la cooperazione infra e interistituzionale, l'integrazione e il coordinamento delle risorse finanziarie, umane e dei diversi strumenti di gestione, di pianificazione e di programmazione territoriale, in modo da ottimizzarne l'utilizzo in termini di efficienza e di efficacia territoriale.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità ambientale • Manutenzione della vegetazione e dei sedimenti • Sicurezza idraulica • Fruizione naturalistico sportiva • Promozione agricoltura sostenibile
METODOLOGIA	<p>Analisi partecipata e mappatura di punti di forza e di criticità del fiume e del suo contesto</p> <p>Confronto e valutazione partecipata di scenari, soluzioni e idee</p> <p>Definizione condivisa di proposte progettuali per il Piano di Azione</p>
STRUMENTI	Piano di Azione
STATO DI AVANZAMENTO	<p>6/11/2013: sottoscrizione del Protocollo d'Intesa</p> <p>2014: inizio del percorso partecipato</p> <p>2014-2016: tavoli tecnici</p> <p>Aprile 2016: predisposizione del Piano d'Azione</p>

PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Obiettivo sicurezza idraulica (PGR): sì • Gestione/fruizione aree perfluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Ricompreso in strumenti di pianificazione: PGR, PdG Po, Pianificazione strategica di area vasta • Altro: per ciascuna delle azioni del Piano di Azione, sono stipulati accordi specifici tra le parti interessate
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: nd • Sostenibilità/finanziamenti: nd • Altro:
AZIONI PRO PGR	<ol style="list-style-type: none"> 1) Realizzare interventi e microinterventi mirati e organici dell'intero reticolo idrografico (pulizia dell'alveo, manutenzione delle opere di difesa spondale). 2) Installare sul territorio punti di presidio con telecomunicazione avanzata. 3) Intervenire sulle situazioni di fragilità e/o instabilità dei borghi della Valle.
AZIONI PRO PdG	<ol style="list-style-type: none"> 1) Qualità delle acque e riduzione inquinamento e scarico incontrollato; 2) Incentivi Psr per costituzione consorzi fra agricoltori; 3) Sostegno ad agricoltura biologica e "rispettosa"; 4) Deflusso Minimo Vitale come condizione per gli interventi di miglioramento ambientale; 5) Azione diretta abitanti e imprenditori agricoli per miglioramento ambiente e paesaggio; 6) Servizi ecosistemici legati al fiume e sviluppo gestione aree naturali; 7) Difesa e sviluppo popolazioni animali nel Marecchia
APPROFONDIMENTI	http://www.fiumemarecchia.it/

3.9 CONTRATTO DI FIUME PER IL FIUME MARZENEGO



COORDINATORE	Comuni del territorio e Consorzio di bonifica Acque Risorgive
CORSO D'ACQUA	Fiume Marzenego
TERRITORIO	Bacino del Fiume Marzenego: (area bacino 6378 kmq, lunghezza 45 km) lungo l'asta principale si sono sviluppati nel tempo villaggi paleoveneti e romani. Dato il forte grado di antropizzazione, per gran parte dell'asta il fiume si presenta arginato e frammentato, ma è ancora possibile trovare aree di pregio ambientale.
PROBLEMATICHE	Degrado dell'ecosistema fluviale e alterazione delle dinamiche idrauliche a scala di bacino idrografico (forte grado di antropizzazione che opprime il fiume)
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Riqualificazione ambientale e socioeconomica del sistema territoriale afferente al suo bacino
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rischio idraulico • Miglioramento ambientale e della qualità dell'acqua • Miglioramento dell'uso e della gestione della risorsa idrica • Tutela paesaggistica, valorizzazione fruitiva dei luoghi • Consumo sostenibile delle risorse • Sviluppo socio-economico • Maggiore integrazione fra le istituzioni interessate al territorio • Coordinamento fra gli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti
METODOLOGIA	<ul style="list-style-type: none"> • Documento di indirizzo • Abaco delle azioni con elenco delle misure, che si intendono attuare per concretizzare gli obiettivi • Piano di comunicazione e partecipazione, • Quadro descrittivo dell'efficacia delle azioni • Piano di azione

STRUMENTI	<p>Cabina di Regia: organo istituzionale, di indirizzo e controllo, Segreteria tecnica: organo con funzioni di supporto tecnico e organizzativo alla Cabina di Regia e all'Assemblea di bacino, costituito da un rappresentante di Regioni, Province, e Comuni, Assemblea di bacino: organo della partecipazione nel quale si svolgono tutte le fasi del processo decisionali in sessioni plenarie e in tavoli tematici.</p>
STATO DI AVANZAMENTO	<p>31/1/2014: Protocollo d'Intesa firmato dagli Enti aderenti al Gruppo Proponente 6/11/2015: Firma dell'accordo di Programmazione negoziata 2016: Tavoli di lavoro tematici 3/11/2017: Comunicazione iniziative al Tavolo Regionale di Coordinamento dei Contratti di fiume</p>
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): sì • Gestione/fruizione aree perifluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Ricompreso in strumenti di pianificazione: PTA, PdG Po. • Altro: intensa attività partecipativa
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: no • Sostenibilità/finanziamenti: nd • Altro: ancora da avviare la concretizzazione delle azioni del Piano
AZIONI PRO PGRA	<p>Riduzione del rischio idraulico, maggiore integrazione fra le istituzioni interessate al territorio e coordinamento fra gli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti</p>
AZIONI PRO PdG	<p>Miglioramento della qualità dell'acqua, miglioramento dell'uso e della gestione della risorsa idrica, maggiore integrazione fra le istituzioni interessate al territorio e coordinamento fra gli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti</p>
APPROFONDIMENTI	<p>https://www.acquerisorgive.it/cdfmarzenego/</p>

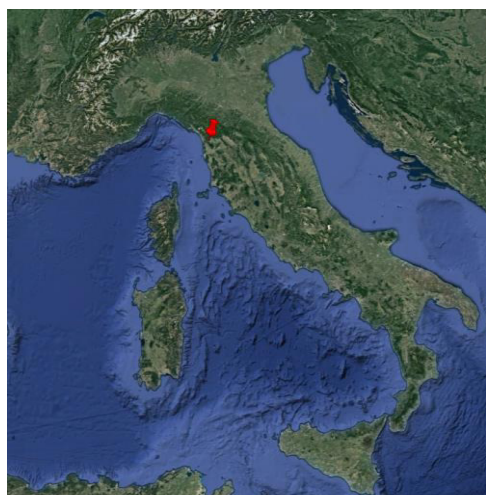
3.10 CONTRATTO DI FIUME PER IL TORRENTE OMBRONE GROSSETANO



COORDINATORE	Consorzio di Bonifica (n.6 Toscana Meridionale) – Comitato Buonconvento
CORSO D'ACQUA	Torrente Ombrone grossetano
TERRITORIO	Bacino Ombrone grossetano (area bacino 3494 kmq; lunghezza 160 km), tra i più importanti della Toscana. Riattivato solo per il tratto compreso nei Comuni di Buonconvento e Cinigiano.
PROBLEMATICHE	Sicurezza idraulica; attingimenti; attività di taglio vegetazione, risalita del cuneo salino, uso improprio delle golene, discariche abusive, trasporto di sedimenti e materiale legnoso, espansione urbanistica e consumo del suolo, abbandono aree agricole.
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Attivare strategie e politiche condivise di prevenzione del rischio idraulico, valorizzazione di risorse ambientali e sviluppo locale attraverso pianificazione e programmazione strategica integrata.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Risolvere problematiche di rischio idraulico • Valorizzare il fiume per fini turistici • Risolvere emergenze ambientali • Valorizzare il patrimonio culturale e sociale della valle
METODOLOGIA	Non definita
STRUMENTI	Non definita
STATO DI AVANZAMENTO	2015: manifesto d'intenti 2017: riattivazione con il progetto partecipativo "Osiamo...verso il contratto di fiume Ombrone" a seguito delle due grandi alluvioni del 2013, per volontà del Comitato di Buonconvento, che si è attivato con l'obiettivo di fare il punto sulla percezione del fiume da parte dei cittadini e per promuovere politiche integrate

	di gestione.
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: inizialmente no, sì nell'ultima fase • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): sì • Gestione/fruizione aree perifluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Altro: con la ripresa del Contratto nel 2017 si è attivata anche la fase partecipativa
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: no • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: no • Ricompreso in strumenti di pianificazione: no • Sostenibilità/finanziamenti: non definita • Altro: nel 2015 il manifesto d'intenti non ha avuto seguito
AZIONI PRO PGRA	Gestione dei sedimenti e della vegetazione fluviale, al fine di ridurre i rischi di esondazione ed erosione nel rispetto dell'ecosistema fluviale
AZIONI PRO PdG	Gestione dei prelievi a uso potabile; navigabilità del fiume e fruizione, gestione dei sedimenti e vegetazione fluviale nel rispetto dell'ecosistema fluviale
APPROFONDIMENTI	https://www.facebook.com/OsiamoversoilcontrattodifiumeOmbrone/

3.11 CONTRATTO DI FIUME PER IL SERCHIO



COORDINATORE	Provincia di Lucca
CORSO D'ACQUA	Fiume Serchio
TERRITORIO	Intero bacino (area 1565 kmq, lunghezza asta principale 111 km). Il territorio è storicamente condizionato dalla presenza dell'uomo, sia in termini di aree urbane e industriali, sia per gli impianti idroelettrici ad accumulo. Ciò ha determinato la perdita di naturalità del corso d'acqua principale e dei suoi affluenti; tuttavia con modesti interventi molte delle aree fluviali potrebbero recuperare una buona funzionalità.
PROBLEMATICHE	Divisioni amministrative; obiettivi contrastanti fra collettività e portatori d'interesse; concreta attuazione delle norme di tutela delle "aree di pertinenza fluviale" individuate dal PTCP
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Protezione delle risorse idriche nei bacini fluviali attraverso la gestione sostenibile delle acque e del territorio e la partecipazione pubblica
OBIETTIVI SPECIFICI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Qualità dell'acqua e dell'ecosistema fluviale, infrastrutture energetiche 2. Rischio idraulico e geomorfologia, attuazione direttive, cambiamenti climatici 3. Paesaggio, fruizione, sviluppo economico
METODOLOGIA	PIANO DI AZIONE per l'intero corso fluviale con individuazione dei progetti bandiera; PIANO OPERATIVO per attuare i progetti bandiera; PROGETTI BANDIERA, da inserire nella programmazione annuale e pluriennale dei soggetti firmatari.
STRUMENTI	Cabina di regia, organo politrico-decisionale, composto da rappresentanti politici

	<p>degli enti o autorità pubbliche o territoriali; Segreteria Tecnica, supporto alla Cabina di regia e composta da Tecnici, espressamente individuati con nomina da parte degli Enti che costituiscono la Cabina di regia; Tavolo di concertazione, qualificato come “organo della partecipazione allargata (...)”. Potrà riunirsi in seduta plenaria o in forma di Workshop tematici o territoriali.</p>
STATO DI AVANZAMENTO	<p>21/02/2012: presentazione del progetto 2012-2013: tavoli tematici 04/09/2015: sottoscrizione protocollo d'intesa (per il tratto del progetto pilota)</p>
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): sì • Gestione/fruizione aree perifluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Ricompreso in strumenti di pianificazione: sì. • Altro: intensa attività partecipativa, analisi con matrici SWOT di punti di forza/debolezza approfondita e partecipata.
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: no • Sostenibilità/finanziamenti: nd • Altro: ancora da avviare la concretizzazione delle azioni del Piano
AZIONI PRO PGRA	Vedi obiettivo 2
AZIONI PRO PdG	Vedi obiettivo 1
APPROFONDIMENTI	-

3.12 CONTRATTO DI FIUME PER IL TORRENTE AGOGNA



COORDINATORE	Regione Piemonte
CORSO D'ACQUA	Torrente Agogna
TERRITORIO	Bacino del Torrente Agogna nel tratto novarese. In questo territorio è riconosciuto il valore culturale, paesaggistico e socio-economico delle risaie quale elemento identitario e fattore di sviluppo
PROBLEMATICHE	Cattiva qualità ambientale del torrente
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Migliorare lo stato ecologico complessivo del corso d'acqua, in maniera negoziale, in attuazione delle finalità e degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque (2000/60/CE) e specificati nel Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dell'inquinamento delle acque e salvaguardia dell'ambiente acquatico e degli ecosistemi connessi. • Uso sostenibile delle risorse idriche e riequilibrio del bilancio idrico. • Riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici afferenti ai corridoi fluviali. • Miglioramento della fruizione turistico/ambientale del torrente e delle aree perifluviali. • Coordinamento delle politiche urbanistiche dei Comuni coinvolti • Condivisione delle informazioni. • Coordinamento con gli interventi di riduzione e prevenzione del rischio idraulico. • Valorizzazione delle peculiarità del territorio in coerenza con le necessità di tutela ambientale
METODOLOGIA	Assemblea di Bacino (organo della partecipazione), Cabina di Regia (organo politico), Tavolo Tecnico Operativo (organo tecnico di supporto alla Cabina di regia).

STRUMENTI	Documento Metodologico, Decalogo per l'Agogna, Dossier di contenuto, Dossier di processo, Riunioni di progetto, Workshop, Forum plenari. Nelle successive fasi, in funzione dell'aggiornamento del QC verranno tarate le misure di attuazione del PdG e del correlato Piano di Azione del Contratto. Infine verrà redatto un Piano di Monitoraggio strutturato in monitoraggio di processo e monitoraggio di piano.
STATO DI AVANZAMENTO	2007: Protocollo di Intesa 23/09/2015: sottoscrizione del Contratto
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: sì • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): sì • Gestione/fruizione aree perfluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Ricompreso in strumenti di pianificazione: sì. • Altro: base conoscitiva strutturata, condivisa e aggiornabile sullo stato dell'ecosistema fluviale e i problemi/opportunità ad esso collegati.
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità/finanziamenti: nd • Altro: la partecipazione delle parti sociali non è mai stata completa, alcune categorie non hanno mai presenziato agli incontri (p.es. il mondo industriale), quindi gli obiettivi che ne derivano possono non rappresentare per esteso il territorio.
AZIONI PRO PGRA	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti operativi di riassetto del sistema di drenaggio acque meteoriche e reticolo idrografico minore nell'area urbana di Novara, • riequilibrio dell'incisione dell'alveo del torrente Agogna • mitigazione ambientale delle opere idrauliche, • restituzione di spazio al fiume (rapporto con la piana esondabile), cambio di uso del suolo a fini agricoli (risaie) oggi coltivato fino al ciglio di sponda (fasce di rispetto), • garantire la laminazione (controllata) con ripristino di antiche lanche ora interrato tratto del torrente Agogna a valle di Novara.
AZIONI PRO PdG	<ul style="list-style-type: none"> • Sistemi di monitoraggio mirati alla caratterizzazione dell'inquinamento da sorgenti puntuali, • applicazione del Deflusso Minimo Vitale a tutti i prelievi da corsi d'acqua e revisione delle concessioni di derivazione d'acqua, • progetti operativi di tutela delle zone di riserva ed eventuale loro sfruttamento ad uso idropotabile, • gestione agricola orientata alla riduzione degli apporti di fitosanitari, fosforo e azoto, • studio e attuazione di soluzioni per il miglioramento delle pratiche zootecniche nella zona montana (fitodepurazione), • valorizzazione il ruolo dell'imprenditore agricolo come tutore del territorio, • diversificazione morfologica e naturalistica degli ambienti ripariali,



Interreg



UNIONE EUROPEA



MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

	<ul style="list-style-type: none">• miglioramento dell'assetto vegetazionale in un corridoio fluviale di 150 metri di larghezza,• controllo e bonifica dell'abbandono abusivo di rifiuti nei corsi d'acqua• interventi mirati alla rinascita dei fontanili in area di ricarica delle falde• restituzione di spazio al fiume (rapporto con la piana esondabile), cambio di uso del suolo a fini agricoli (risaie) oggi coltivato fino al ciglio di sponda (fasce di rispetto),• risoluzione delle problematiche legate agli scarichi industriali,• realizzazione di fognature separate,• controllo degli scarichi e cessazione di tutti gli scarichi abusivi,• ripristino ambientale del Bosco dell'Agognate Bosco dell'Agognate (Novara),• realizzazione di passaggi per pesci, garantire un regime idrologico naturaliforme,• vietare la cementificazione delle sponde e rimuovere le artificializzazioni inutili,• inserire nel PTP norme urbanistiche che prevedano la piantumazione di almeno 15 metri di vegetazione lungo le rive (ove non in contrasto con la sicurezza idraulica).
APPROFONDIMENTI	http://www.provincia.novara.it/ContrattoFiumeAgogna/

3.13 CONTRATTO DI FIUME PER LA VALORIZZAZIONE DEL LAGO TRASIMENO



COORDINATORE	Regione Umbria
CORSO D'ACQUA	Lago Trasimeno
TERRITORIO	Comuni afferenti al lago. Il lago ha una superficie di 128 kmq, è il più esteso dell'Italia peninsulare. Il territorio attorno è abitato fin da tempi remoti; sono presenti aree di elevato valore naturalistico.
PROBLEMATICHE	Scarsa tutela dei beni ambientali; scarsa promozione del territorio e delle attività presenti.
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Valorizzare e riqualificare il territorio con il concorso attivo delle popolazioni locali, dei portatori di interesse e delle amministrazioni competenti, nel tentativo di condividere una prospettiva di sviluppo paesaggisticamente sostenibile.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • individuazione di progettazioni intersettoriali; • pieno coinvolgimento della società; • conservazione e alla promozione del paesaggio; • riappropriazione del senso del luogo; • rafforzamento dell'identità nella gestione del Bene Comune; • riscoperta dei valori del territorio.
METODOLOGIA	<ul style="list-style-type: none"> • Tavolo di lavoro interistituzionale: indica la direzione delle attività, definisce le strategie e i contenuti del Contratto. • Tavolo tecnico: supporta dal punto di vista tecnico il Tavolo di lavoro interistituzionale, definendo Piani di lavoro coerentemente alla direzione indicata dal Tavolo suddetto e avanzando proposte. • Gruppo di lavoro tecnico: realizza gli output delle varie fasi, secondo le indicazioni del Tavolo Tecnico.
STRUMENTI	Strumenti che derivano dalla logica europea del Project Cycle Management (PCM).

STATO DI AVANZAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • 2013: attivazione del Contratto, • 2014: istituzione del Tavolo di lavoro interistituzionale, • 2015: incontri con la cittadinanza. • 2015: la Giunta Regionale, in considerazione dell'iniziativa del Contratto di Paesaggio del Trasimeno, e della previsione nell'ambito del QSR 2014-2020 e del POR FESR 2014-2020 di Progetti integrati d'Area (P.I.A.T.) per realtà di particolare pregio ambientale come il bacino del Trasimeno, ha stabilito di garantire il necessario raccordo e l'opportuna integrazione tra i due strumenti.
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Gestione/fruizione aree perifluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Altro:
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: no • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): non esplicito • Ricompreso in strumenti di pianificazione: non menzionati • Sostenibilità/finanziamenti: nd • Altro: ancora da avviare la concretizzazione delle azioni del Piano
AZIONI PRO PGRA	Nessuna
AZIONI PRO PdG	Presenti
APPROFONDIMENTI	http://www.umbriapaesaggio.regione.umbria.it/pagine/il-contratto-di-paesaggio-del-trasimeno-000

3.14 CONTRATTO DI FIUME DEL CANALE MAESTRO DELLA CHIANA



COORDINATORE	Consorzio di Bonifica Alto Valdarno
CORSO D'ACQUA	Canale Maestro della Chiana
TERRITORIO	Area compresa fra il ponte di Valiano e il nodo di Cesa (lunghezza asta circa 20 km). Territorio pianeggiante storicamente interessato da un'estesa azione di bonifica, uso del suolo prevalentemente agricolo. Le aree urbanizzate sono di modeste dimensioni. Il fondovalle è sede di imponenti e diffuse opere idrauliche e di bonifica sviluppate nel corso dei secoli e che hanno alterato gli habitat naturali originari ma che oggi rappresentano un bene culturale di elevato valore. Sono presenti anche aree di pregio ambientale, integrate con le opere dell'uomo, dove nel tempo si è sviluppato un turismo sostenibile.
PROBLEMATICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Antropizzazione della pianura: urbanizzazione, consumo e impermeabilizzazione del suolo. • Elevata frammentazione degli ecosistemi fluviali. • Forte pressione e alterazione del reticolo idrografico. • Degrado della qualità delle acque e degli ecosistemi ad essa collegati. • Rischio idraulico, derivante sia dal reticolo minore di bonifica che del sistema dei canali.
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Integrazione delle politiche ambientali di tutela delle acque e territorio fluviale con quelle di protezione da rischio idraulico e di sviluppo locale, assumendo un approccio negoziale fra i vari obiettivi in gioco spesso in conflitto fra loro.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della qualità delle acque • Gestione unitaria e manutenzione dell'ecosistema fluviale (in particolare della vegetazione) • Riqualificazione ambientale nelle aree contermini al corso d'acqua per la valorizzazione del territorio

	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione della mobilità sostenibile.
METODOLOGIA	<p>Assemblea di area: organo della partecipazione allargata. Cabina di Regia: organo politico. Segreteria Tecnico Operativa: organo tecnico di supporto alla Cabina di Regia</p>
STRUMENTI	<p>Piano d'Azione Tavoli locali di elaborazione e condivisione tecnica Workshop di partecipazione Piani di comunicazione, formazione ed educazione</p>
STATO DI AVANZAMENTO	<p>2016: attivazione percorso progettuale partecipativo: incontri con gli stakeholders, tavoli di lavoro tematici. 14.11.2017: sottoscrizione del Contratto</p>
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: sì • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Gestione/fruizione aree perfluviali: sì • Valorizzazione del bacino: sì • Ricompreso in strumenti di pianificazione: PdG • Altro: monitoraggio delle azioni ed eventualmente rimodulazione; visione di sistema.
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità/finanziamenti: i soggetti attuatori dovranno garantire il sostegno finanziario delle azioni di cui hanno la responsabilità attuativa. • Altro: non sono previsti controlli sull'effettiva attuazione delle azioni.
AZIONI PRO PGRA	Presenti
AZIONI PRO PdG	Presenti
APPROFONDIMENTI	http://www.cbaltovaldarno.it/civischiana



3.15 CONTRATTO DI FIUME PER LA BASSA VALLE DEL COGHINAS



COORDINATORE	Regione Sardegna
CORSO D'ACQUA	Fiume Coghinis
TERRITORIO	Intero bacino del fiume (lunghezza 116 km), in particolare il tratto terminale, posto a valle della diga di Casteldoria. Il Coghinis è il più importante fiume della provincia di Sassari.
PROBLEMATICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Stato ecologico delle acque basso • Pressioni sul corso d'acqua legate ad attività zootecnica e agricola • Modifiche idrologiche legate alla presenza di due sbarramenti (Casteldoria e Muzzone) • Necessità di definire il Deflusso Minimo Vitale • Assenza di regolamentazione nella gestione della foce • Assenza di dialogo tra Ente Gestore Diga (ENEL) e comunità locali • Assenza di collaborazione tra i 4 comuni nella gestione del territorio • Rischio idraulico
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Fiume non solo come elemento geografico ma come fulcro dell'organizzazione, dello sviluppo e dell'economia locale di quattro Comuni che uniscono le forze per mettere a punto un progetto strategico di rilancio dell'intero territorio.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Difesa idraulica e idrogeologica passiva e attiva • Coordinare la manutenzione del corso d'acqua anche in funzione della biodiversità • Promuovere la diffusione informazioni e la partecipazione delle comunità locali • Sviluppo del parco agrario fluviale • Integrazione fra i diversi piani e programmi, specialmente fra PGRA e PdG • Gestione sostenibile del sistema fluviale in chiave di fruizione paesaggistica, economica, ambientale

METODOLOGIA	Non definita
STRUMENTI	Questionari Concorso per le scuole
STATO DI AVANZAMENTO	7/4/2017 sottoscrizione del Protocollo d'intesa 22/03/2018 Concorso "Alla scoperta del Coghinas" per le scuole primarie e secondarie di I grado tenuto in occasione della giornata mondiale dell'acqua
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì • Obiettivo sicurezza idraulica (PGRA): sì • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì • Valorizzazione del bacino: sì • Ricompreso in strumenti di pianificazione: sì • Altro:
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: no • Gestione/fruizione aree perfluviali: nd • Sostenibilità/finanziamenti: nd • Altro: gestione non partecipata della diga da parte del gestore dell'invaso
AZIONI PRO PGRA	Da definire in sede di sottoscrizione del CdF
AZIONI PRO PdG	Da definire in sede di sottoscrizione del CdF
APPROFONDIMENTI	http://www.regione.sardegna.it/pianogestionerischioalluvioni/contrattidifiume/

3.16 CONTRATTO DI FIUME/PAESAGGIO DEL MEDIO PANARO

	
COORDINATORE	Comune di Vignola
CORSO D'ACQUA	Fiume Panaro
TERRITORIO	Tre Comuni rivieraschi Vignola, Spilamberto e Savignano sul Panaro, la Provincia di Modena e la Regione Emilia Romagna hanno promosso un progetto di rifunzionalizzazione e valorizzazione dell'ambito fluviale del Panaro che si caratterizza per l'importanza attribuita al tema della partecipazione dei cittadini e della gestione integrata delle politiche. Il Contratto si esercita su un ambito territoriale, paesistico fluviale, definito sulla base degli indirizzi del PTCF e di una verifica partecipativa sperimentale.
PROBLEMATICHE	Esigenza di riqualificare il fiume ed il territorio circostante come ambito di pregio da restituire alla collettività.
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	Governo olistico e partecipato del territorio, nei suoi valori condivisi e nelle sue criticità riconosciute, nelle sue risorse certe e potenziali, sotto il profilo urbano, territoriale, paesistico, idrologico, ecologico, economico, sociale e culturale. Obiettivo generale del Contratto è la ricomposizione socioeconomica, idrologica, ecologica, paesistica dei territori e degli ambiti interessati, in applicazione del PTCF.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Il Fiume e le Acque: riconoscimento dei tratti critici e in via di miglioramento spontaneo • Ciclo tecnologico delle acque: riconoscimento dell'opportunità di incrementare l'alimentazione dei canali storici con le acque reflue dei depuratori; • Agricoltura alimentazione e territorio, riscoperta del loro rapporto; Mobilità sostenibile e fruizione del territorio; • Attività estrattive; • Rete ecologica; • Laboratorio della genesi ed evoluzione del paesaggio;

	<ul style="list-style-type: none"> Nodi città fiume.
METODOLOGIA	<p>Azioni integrate tanto di gestione e di salvaguardia attiva del patrimonio territoriale (previo riconoscimento e condivisione partecipata del patrimonio stesso), quanto di promozione, programmazione, progettazione e di trasformazione gestionale; messe a punto, di volta in volta, specifiche modalità di studio, di rappresentazione, di proposta e di azione</p> <p>Il Contratto dovrà definire il suo obiettivo principale, indicare poi, sulla base dei valori condivisi del patrimonio territoriale, le scelte e quindi definire le modalità operative del processo, delle strategie e degli obiettivi, precisando le modalità della partecipazione attiva della comunità, e conseguentemente i progetti operativi, ed il loro rinvio alla pianificazione e alle attività specifiche di ciascun settore.</p>
STRUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> Processo evolutivo, aperto ed integrato come indirizzo fondante del Contratto; Attività promozionali e gestionali che danno luogo a Programmi di monitoraggio, sorveglianza, manutenzione e creazione di nuove proposte di fruizione e di accoglienza; Attività di sperimentazione progettuale e processuale, che danno luogo a Progetti di Azione e Laboratori, per promuovere relazioni culturali, ambientali, e attività economiche integrate tra i diversi soggetti che operano nell'ambito territoriale del Contratto e tra gli insediamenti abitativi, agricoli e produttivi.
STATO DI AVANZAMENTO	<p>2008/2009: elaborazione del Progetto attraverso un processo partecipativo; 8/09/2009: approvazione da parte del Comune di Vignola (DGC n.174); 13/12/2012: sottoscrizione del Contratto</p>
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> Sottoscritto: sì Partecipazione, coinvolgimento pubblico: sì Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): sì Gestione/fruizione aree perfluviali: sì Valorizzazione del bacino: sì Ricompreso in strumenti di pianificazione: sì Altro:
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> Sostenibilità/finanziamenti: nd Non ci sono obiettivi specifici per migliorare le problematiche legate alla sicurezza idraulica Altro: non sono previsti controlli sull'effettiva attuazione delle azioni.
AZIONI PRO PGRA	Assenti
AZIONI PRO PdG	Presenti
APPROFONDIMENTI	<p>http://www.parcopanaro.it https://presidiopanaro.wordpress.com/progetti/</p>

3.17 CONTRATTO DI LAGO PER IL LAGO DI MASSACIUCCOLI



COORDINATORE	Comune di Massarosa
CORSO D'ACQUA	Lago di Massaciuccoli
TERRITORIO	Il bacino idrografico del lago di Massaciuccoli si estende nell'area costiera compresa tra la foce del fiume Serchio a sud e quella del fiume Camaiore a nord. È caratterizzato dalla presenza di un lago costiero circondato da una vasta fascia di vegetazione palustre, con acque eutrofiche e basse. Le pianure che circondano il bacino lacustre si trovano ad una quota molto bassa sul livello del mare, o addirittura al di sotto di tale livello, motivo per cui sono state oggetto di bonifica a partire dal 1740.
PROBLEMATICHE	Principali problematiche rilevate: eutrofizzazione, salinizzazione, subsidenza, interrimento, sovra sfruttamento della falda acquifera, deficit idrico, rischio idraulico, specie esotiche.
OBIETTIVO GENERALE - PUNTO CHIAVE DEL CONTRATTO	<p>Il Contratto di Lago è un Accordo volontario di programmazione strategica e negoziata, riconosciuto a livello nazionale e regionale, che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori lacuali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale.</p> <p>La necessità di definire ed attuare questo strumento di programmazione deriva dal fatto che il Lago di Massaciuccoli è caratterizzato da problematiche e da sfide che per la loro complessità e multidimensionalità non possono essere affrontate efficacemente da singoli soggetti istituzionali attraverso l'utilizzo degli strumenti consueti. È necessaria una collaborazione sovracomunale e multilivello che coinvolga, sulle specifiche problematiche e competenze, tutti i soggetti attivi sul bacino del Lago.</p>
OBIETTIVI SPECIFICI	<p>Evidenziare l'entità e le cause delle criticità del Lago rispetto al suo ecosistema (che include il sistema idrico, sociale, naturale, economico), le aree maggiormente compromesse e quelle da valorizzare.</p> <p>Arrivare ad uno scenario futuro auspicato che permetta un miglioramento delle condizioni del Lago.</p>

	<p>Definizione delle strategie funzionali necessarie alla costruzione di tale scenario</p> <p>Definizione di Studi, progetti, e interventi prioritari che potrebbero permettere la realizzazione degli scenari, e definizione degli attori e delle risorse che potrebbero già attivarsi per la loro realizzazione.</p> <p>Definizione di indicatori che definiscano il livello di attuazione delle azioni in un arco di tempo ben definito (indicativamente 3 anni).</p> <p>Creazione di una struttura di coordinamento che supporti i partecipanti ai Tavoli per attuare alcune delle azioni definite, aderendo al Contratto di Lago.</p>
METODOLOGIA	Attivazione processo partecipativo "Verso il contratto di Lago".
STRUMENTI	Prevede strumenti informativi/formativi ed i Tavoli del Contratto di Lago, strumenti partecipativi con i quali i partecipanti vengono condotti da facilitatrici esperte a confrontarsi e a definire in maniera il più possibile condivisa le tematiche proposte.
STATO DI AVANZAMENTO	Il processo partecipativo "Verso il contratto di Lago" è promosso dal Comune di Massarosa nell'ambito del progetto RETRALAGS3, propone la costruzione di un "Contratto di Lago per il Massaciuccoli" con modalità partecipative, coinvolgendo non solo i soggetti istituzionali e le associazioni, ma anche le comunità locali (associazioni locali e residenti).
PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, coinvolgimento pubblico: si • Obiettivo miglioramento qualità ambientale (PdG): si • Gestione/fruizione aree perifluviali: si • Valorizzazione del bacino: si • Ricompreso in strumenti di pianificazione: si • Controlli sull'effettiva attuazione delle azioni: si
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscritto: no • Sostenibilità/finanziamenti: nd
AZIONI PRO PGRA	Il Lago profondo circa 2 metri è pensile rispetto ai territori limitrofi che sono perciò depressi e sottoposti a rischio idraulico; in caso di un'esondazione importante, si possono realizzare battenti idrici molto elevati anche superiori a tre metri. Gli argini del Lago Massaciuccoli e del Fiume Serchio, insieme al corretto funzionamento del sistema di Bonifica e dell'idrovora della Bufalina, garantiscono il miglioramento della sicurezza dell'area.
AZIONI PRO PdG	Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque per il Lago di Massaciuccoli del Distretto dell'Appennino Settentrionale e all'aggiornamento del Piano di Gestione del Parco MSRM.
APPROFONDIMENTI	http://www.architettilucca.it/pdf/guida-del-partecipante-cdl-massaciuccoli.pdf

4.CONTRATTI DI FIUME E LORO COERENZA CON I PIANI DI GESTIONE DISTRETTUALI IN RELAZIONE AI CASI DI STUDIO

Di seguito viene riportato quanto è stato possibile ricavare da alcuni Contratti di Fiume presi in esame a proposito della loro coerenza coi Piani di Gestione distrettuali.

4.1 Fiume Arno – tratto fiorentino

La cornice di riferimento di questo Contratto sono le due Direttive: la direttiva 2000/60/CE, in particolare il considerando 13: *"Le decisioni dovrebbero essere adottate al livello più vicino possibile ai luoghi di utilizzo effettivo o di degrado delle acque"* e la 2007/60/CE, in particolare il considerando n.10 che stabilisce che *"ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico"*. In aggiunta a ciò, avendo come promotore proprio l'ex- Autorità di bacino il proposito principe è quello di integrare e coordinare piani e politiche ambientali (Piani di bacino e relativi stralci, PSN e Accordi di programma Stato-Regione, strumenti di pianificazione territoriale, Piani paesaggistici, Piani di sviluppo rurale, ecc.) verso l'elaborazione di strategie di gestione del fiume che permettano il raggiungimento degli obiettivi dei due Piani di Gestione distrettuali. Obiettivi accessori ma non meno importanti sono inoltre quelli riportati nella figura sotto.



Figura 4.1 – Ulteriori obiettivi del Contratto

In linea con questo riconoscimento d'importanza, i Contratti di Fiume sono riportati nei due piani di gestione distrettuali, rispettivamente come Misura 54 del PdG e nell'art. 21 della Disciplina di PGRA.

L'idea del Contratto di Fiume era quella di sviluppare una serie di azioni "pilota" lungo questo tratto importante e delicato del fiume e, di pari passo procedere con l'aggiornamento dei due Piani di Gestione distrettuali, dimodochè le azioni elaborate dal contratto fossero il più possibile improntate al raggiungimento degli obiettivi dei due Piani. Si riportano di seguito due estratti delle schede elaborate nella fase iniziale, la prima riguardante azioni che vanno verso gli obiettivi del PdG e la seconda del PGRA.



Figura 4.2 - Azioni per il raggiungimento degli obiettivi del PdG



Figura 4.3 - Azioni per il raggiungimento degli obiettivi del PGRA

4.2 Fiume Serchio

Il Contratto di fiume del Serchio adotta un approccio territoriale assumendo alcuni strumenti di gestione quali layers fondamentali.

Tra questi, oltre al PTCP della Provincia di Lucca (cui conferisce particolare centralità) e al sistema dei piani di livello regionale, nel quadro del sistema delle fonti europee di riferimento (a partire dalle due fondamentali direttive Alluvioni e Acque) particolare rilievo assumono gli strumenti di gestione dell'Autorità di bacino del fiume Serchio, espressamente richiamati e posti alla base del Contratto di Fiume.

Il PdG assume un ruolo estremamente rilevante nella costruzione del contratto ed è presente in specie nella definizione delle fasi e dei livelli (es. definizione degli indicatori, analisi SWOT, *strategic plane*). In particolare si sottolineano i seguenti passaggi:

- le batterie di indicatori sono strutturate in tre grandi macro aree: indicatori sociali e ambientali, indicatori sociali, indicatori economici. Il PdG è presente soprattutto nella prima macro area sotto la voce "*risorse idriche*";
- il percorso *SWOT* e, in particolare, i tre tavoli tecnici e la definizione delle matrici, fa esplicito riferimento al piano di gestione delle acque ed alla qualità delle acque;
- le *Strategic lines* risultano articolate in 3 livelli fondamentali, già fin dalla stesura del primo progetto: la prima di queste riguarda esplicitamente il PdG con riferimento alla qualità delle acque e degli ecosistemi, come si può leggere nello schema del progetto approvato.

La figura seguente riassume le strategie del bacino del Serchio contenute nel Piano di gestione delle Acque e recepite nel contratto, così come rappresentate nel progetto sottoposto alla UE.

LINES STRATEGIES AND PROGRAMS OF PROPOSED ACTION
STRATEGY 1. WATER QUALITY AND QUALITY OF THE RIVER ECOSYSTEM
Action Program 1.1. naturalness
Action Program 1.2. land use and maintenance of the territory
Action Program 1.3. energy infrastructure
Action Program 1.4. control and water quality
STRATEGY 2. HYDRAULIC AND GEOMORPHOLOGICAL RISK, IMPLEMENTING DIRECTIVES, CLIMATE CHANGE
Action Program 2.1. river areas and human settlement
Action Program 2.2. system of reservoirs
Action Program 2.3. geomorphology and river dynamics
Action Program 2.4. hazards, flood safety and maintenance
STRATEGY 3. LANDSCAPE, TERRITORY USE AND ECONOMIC DEVELOPMENT OF THE RIVER
Action Program 3.1. settlement systems and landscapes
Action Program 3.2. production areas and economic development
Action Program 3.3. infrastructure, mobility and territorial accessibility
Action Program 3.4. use free time, tourism

Figura 4.4 - Linee strategiche del Contratto

<p>OFFENSIVE STRATEGIES (SO): Including strengths to exploit opportunities.</p> <p>Increase the number of certified environmental industries. Implementation and coordination of environmental monitoring on Natura 2000 sites, identify areas for ecological connection and guidelines. Drafting Action Plan for Biodiversity. Drafting guidelines for environmental assessments. Extraordinary maintenance of the drainage network. Identification of aquifer protection areas. Increase control of diffuse and point source pollution.</p>
<p>REACTIVE STRATEGIES (SW): These strategies aim to overcome the weaknesses by taking advantage of opportunities.</p> <p>To reduce the negative effects caused by morphological changes in place:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reduce human impacts; - Use environmentally sustainable agricultural practices; - Reduce subsidence; - Retrieve the river functionality; - Restore the natural river structure and riparian vegetation. <p>Protecting and enhancing the thermal resources. Improving quality of water supply and sewerage services and extension and improvement of supply networks and WWTP. Mitigation and hazardous reduction from flood and landslide.</p>
<p>DEFENSIVE STRATEGIES (ST): Use strengths to avoid threats.</p> <p>Find forms of coordination and agreement among stakeholders on the competence of WM. To increase and maintain biodiversity. Enhance the functionality of ecological networks and the degree of natural connectivity:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reduce pollution in surface water and groundwater; - Protection of biodiversity in protected areas. <p>To improve the status of aquatic and terrestrial ecosystems. Improve the capacity of the sewage streams:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ensuring the minimum vital flow; - Reduce salt intrusion phenomena; - Improving the management of the reservoirs in relation to the problem of sediment transport and siltation. <p>Drafting management plans for Natura 2000 (with the emphasis on wetlands). Evaluation in order to planning tools effectiveness with regard to protection from natural hazards (introduction of indicators of environmental sustainability). Increase of protected areas. Implementation of the monitoring in marine environments (eg. Posidonia oceanica meadows) and control of human activities in marine-coastal waters for the protection of ecosystems.</p>
<p>ADAPTIVE STRATEGIES (WT): Reduce the weaknesses and avoid threats.</p> <p>To promote the rational and sustainable use of water resources:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reduce losses in agricultural and civil sector; - Reuse of treated water; - Balance the water withdrawal; - Reduce and rationalize consumption. <p>Promoting of sustainable use of river areas (eg. sports, etc.). Limit the use of land and contain urban sprawl. Legislation Updating. Improvement and standardization of water authorities.</p>

Figura 4.5 – Strategie contenute nel Piano di Gestione delle Acque

Esaminando i contenuti e gli approcci della Strategia 1 emerge, con particolare nettezza, la coerenza con il sistema dei piani di gestione delle acque della Regione Toscana e con l'impianto della Direttiva europea, anche in riferimento al monitoraggio e alla qualità delle acque.

WATER BODY	Monitoring point	Ecological Status (SECA from PTA ⁵)	Potential Ecological Status (PdG ¹⁰)	Environmental Status (SACA from PTA)	Chemical Status (PdG)	Total Status (PdG)
Upper Medium Serchio	Campia Bridge MAS 002	Good	SUFFICIENT STATUS	Good	NOT GOOD STATUS	SUFFICIENT STATUS
	Ghivizzano MAS 003	Sufficient		Sufficient		
Lower Medium Serchio	Piaggione MAS 004	Good	SUFFICIENT STATUS	Good	GOOD STATUS	SUFFICIENT STATUS

STRATEGY 1. WATER QUALITY AND QUALITY OF THE RIVER ECOSYSTEM incorporates four Action Programmes such as:

- ⤴ Action Program 1.1. Naturalness
- ⤴ Action Program 1.2. Land use and maintenance of the territory
- ⤴ Action Program 1.3. Energy infrastructure
- ⤴ Action Program 1.4. Control and water quality

Figura 4.6 – Stati di qualità del Fiume Serchio e Strategia n. 1

STRATEGY 2. HYDRAULIC AND GEOMORPHOLOGICAL RISK, IMPLEMENTING DIRECTIVES, CLIMATE CHANGE

The settlement model that has affected the entire river valley is therefore represented by the expansion of settlements according to their morphology and in some cases going up the river areas. Along the river and tributaries in proximity of the cross, engages the formation of a true system of factories specialized in the production of paper. The tendency of the settlement system is the saturation of the valley, compared to the possibilities offered by the topography of the area, with its congestion and infrastructure problems.

The Serchio River basin is characterized by the presence of numerous dams, catchment works and water works in the service of different plants for the production of hydroelectricity. The presence of such barriers will inevitably influence the regime of the river, both from a standpoint of flow rates and sediment transport. The alteration of the natural variation of course, has consequences on the level of biological diversity of the river.

The fall in the Serchio rivers in hydrometric scheme very variable, and is fed by many smaller rivers that have a torrential character. Morphological changes overall consist in a lowering of the bottom with the current trend mainly of sedimentation.

In the years 1998, 2000 and recently in 2009, significant floods have affected the territory of the middle and upper valley of the Serchio causing numerous reactivation of existing landslides, flooding the valley and disruption of road and rail links. The study area is frequently affected by natural hydraulic and hydrological phenomena causing flooding and landslides affecting roads and other mobility networks, essential services, public and private buildings, manufacturing plants, etc.

STRATEGY 2. HYDRAULIC AND GEOMORPHOLOGICAL RISK, IMPLEMENTING DIRECTIVES, CLIMATE CHANGE incorporates four Action Programmes such as:

- ⤴ Action Program 2.1. River areas and land human settlement
- ⤴ Action Program 2.2. System of reservoirs
- ⤴ Action Program 2.3. Geomorphology and river dynamics
- ⤴ Action Program 2.4. Hazards, flood safety and maintenance

Figura 4.7 –Strategia n. 2

La coerenza con il PGRA e con il PAI è assicurata, all'interno dello schema soprarichiamato, mediante esplicito riferimento a:

- tavoli tecnici;
- *matrici SWOT* di cui si richiamano: aree di pertinenza fluviale e antropizzazione, sistema degli invasi, geomorfologia e dinamica fluviale, pericolosità, sicurezza;
- *indicatori territoriali e ambientali* che contemplano, tra gli altri, al primo posto la macro area "suolo"
- un complesso di progetti, azioni ed interventi (dei quali si ricordano, in particolare, gli interventi strutturali interamente recepiti all'interno del contratto).

Si rileva inoltre come la *strategia 2 (rischio idraulico e geomorfologico)* risulti coerente con il sistema della gestione della sicurezza idraulica contenuto nel sistema della pianificazione.

Sembra, pertanto, di poter affermare che il contratto di fiume del bacino del Serchio si pone quale *macro strumento intersettoriale finalizzato a garantire una attuazione sinergica, contestuale ed integrata del sistema degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti a scala di bacino.*

4.3 Fiume Marecchia

Per quanto riguarda il PGRA, il Contratto di fiume del Marecchia adotta un approccio territoriale innovativo, che riesce ad ottimizzarne l'utilizzo in termini di efficienza ed efficacia del territorio di cui si occupa.

L'attuazione del Contratto di Fiume Marecchia ha previsto una nuova modalità di gestione del fiume fondata sulla collaborazione tra enti e soggetti diversi, con riferimento a tre principali ambiti progettuali, di cui il primo relativo a "usi e sicurezza del fiume", che pone l'accento sulla sicurezza idraulica. A questo riguardo il CdF si propone, anche mediante il progetto partecipativo, di implementare l'attuazione del PGRA con azioni di gestione e monitoraggio del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni, e mediante progetti integrati di riqualificazione per facilitare la divagazione del fiume, intervenendo sulle situazioni di fragilità e/o instabilità dei borghi della valle.

Per quanto riguarda la partecipazione attiva della comunità, il CdF vuole fornire un modello di gestione partecipata riguardo alla cura e alla manutenzione del fiume, con l'individuazione di una competenza unica locale e un regolamento condiviso per la gestione dell'intero reticolo idrografico.

Con il CdF viene inoltre promosso l'aggiornamento del quadro conoscitivo, ad esempio attraverso uno studio funzionale all'elaborazione del piano di gestione dei sedimenti sperimentale (tematica sia del PdG che del PGRA), su due bacini (Rio Maggio e Rio San Leo), oltre ad un quadro d'indagine sui processi idromorfodinamici e all'installazione sul territorio di punti di presidio con telecomunicazione avanzata.

Relativamente al miglioramento della prevenzione del rischio, sono previsti alcuni programmi sperimentali di manutenzione del fiume e di gestione della vegetazione ripariale, nonché la progettazione sperimentale di nodi idraulici (es. ponte Verucchio-Ponte S. Maria Maddalena).

Per quanto riguarda i temi di: sostenibilità ed autosostenibilità, capacità di incrementare la resilienza della comunità, tutela dei corpi idrici, riqualificazione fluviale e valorizzazione dei bacini fluviali, si prevedono interventi di gestione partecipata, cura e manutenzione del fiume, oltre a interventi e microinterventi mirati e organici sull'intero reticolo idrografico (es. pulizia dell'alveo, manutenzione delle opere di difesa spondale), insieme ad azioni di coordinamento e gestione del reticolo idrografico minore.

Riguardo al PdG, il Contratto di fiume Marecchia assume il ruolo di favorire la cooperazione interistituzionale, l'integrazione e il coordinamento delle risorse finanziarie e umane, promuovendo un forte e durevole partenariato tra amministrazioni pubbliche, risorse associative, imprenditoriali e cittadinanza, nelle sue diverse espressioni, mirato alla valorizzazione del fiume Marecchia quale elemento portante della sua valle e quale catalizzatore delle azioni tese alla corretta gestione delle risorse dello sviluppo locale.

Il CdF Marecchia costituisce un approccio innovativo di collaborazione tra Rimini e l'entroterra, a partire dal riconoscimento del fiume quale elemento aggregante attorno a cui impostare nuove strategie e pratiche di programmazione e pianificazione integrata e condivisa che favorisca la partecipazione attiva della comunità.

Le azioni di tutela dei corpi idrici e di riqualificazione fluviale, quali la promozione e gestione sostenibile, i sistemi di coltivazione biologica, l'agricoltura conservativa, la valorizzazione integrata e di sistema delle zone umide nel basso Marecchia, mettono in relazione le caratteristiche ambientali dei corpi idrici, collegando strettamente qualità, ambiente e paesaggio.

In questo senso viene dimostrata la capacità dei contratti di fiume di implementare l'attuazione del PdG con azioni a favore degli obiettivi del Piano quali:

- 1) miglioramento della qualità delle acque, riduzione dell'inquinamento e degli scarichi incontrollati;
- 2) incentivi ai PSR per la costituzione di consorzi fra agricoltori;
- 3) sostegno ad agricoltura biologica e "rispettosa";
- 4) regolamentazione del Deflusso Minimo Vitale come condizione per gli interventi di miglioramento ambientale;
- 5) azioni dirette degli abitanti e degli imprenditori agricoli per il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio;
- 6) miglioramento dei servizi ecosistemici legati al fiume, attraverso lo sviluppo e la gestione delle aree naturali;
- 7) difesa e sviluppo delle popolazioni animali e vegetali autoctone nel Marecchia

Inoltre la fruizione culturale-naturalistica-sportiva del fiume (Attuazione sperimentale progetto Bike Marecchia, Balneazione fiume Marecchia, Coordinamento della fruizione del fiume) garantisce la sostenibilità ed autosostenibilità del contratto.

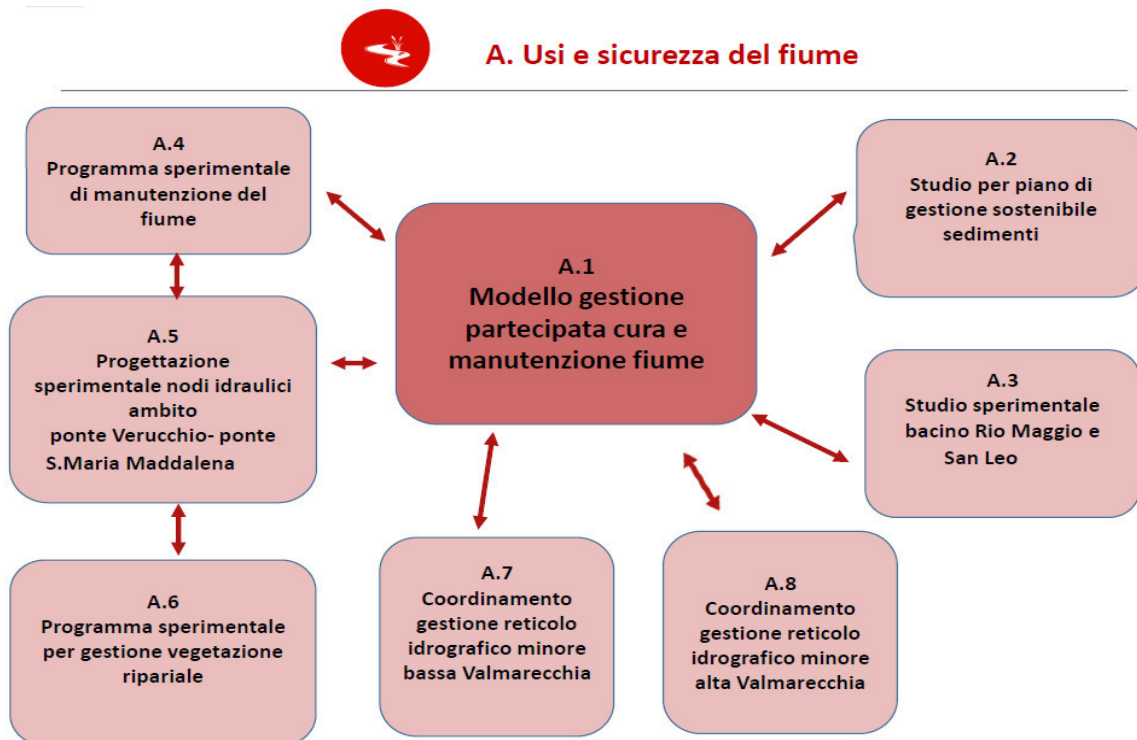


Figura 4.8 - Estratto dal Piano d'Azione

I punti di forza da sviluppare nel Contratto di fiume possono essere individuati con la misurazione del grado di strategicità e di fattibilità, al fine di stilare una graduatoria di priorità per la realizzazione dei progetti, nell'ambito del quadro di coerenza complessivo, in modo da costituire un modello di riferimento per altre realtà territoriali.

4.4 Torrente Sangone

Nelle prime fasi di preparazione del Contratto di fiume è stata fatta un'accurata analisi degli strumenti di pianificazione vigenti, a livello di bacino idrografico (Po), regionale, provinciale e locale in modo da poter definire correttamente le relazioni e rapporti con il Contratto che si stava preparando. In particolare sono stati considerati il PAI (il PGRA non era ancora entrato in vigore) e il Piano di Gestione delle Acque.

Riguardo al PGRA, nel Contratto di fiume del torrente Sangone, la difesa idraulica è uno dei cinque ambiti tematici d'interesse a cui è seguita l'attivazione di uno specifico Focus Group di discussione allo scopo di individuare e condividere gli interventi per la risoluzione delle criticità sul territorio.

Nel bacino del torrente Sangone erano presenti opere progettate per risolvere situazioni puntuali senza tener conto delle dinamiche del corso d'acqua nel suo insieme, il Contratto ha posto l'obiettivo di dare a questi progetti una visione a scala di bacino. Inoltre è stato ritenuto importante proporre di inserire il bacino del Sangone quale priorità per la stesura

di un Piano Pilota per la Gestione dei sedimenti, con una particolare attenzione agli aspetti di partecipazione e condivisione degli interventi con tutti i soggetti interessati. Anche per quanto riguarda la manutenzione ordinaria del territorio fluviale il Contratto ha posto l'obiettivo di utilizzare come principio base quello di unitarietà territoriale, nello specifico fra aree montane e di pianura, nonché di individuare una fonte di finanziamento certa che possa garantire la prosecuzione nel tempo di questa attività. Un'altra azione specifica che è stata messa in atto è stata l'istituzione di un Osservatorio sulla modificazione della forma degli alvei e sulla mobilità dei sedimenti.

GRUPPO TEMATICO	FOCUS	SEDE	DATA
Tutela, riqualificazione e qualità ambientale del torrente Sangone	1. QUALITA' AMBIENTALE DEL CORSO D'ACQUA	NICHELINO: Ex sala Consigliare	03/10/07
	2. PORTATA IDRICA ADEGUATA IN ALVEO	ORBASSANO: Sala del Consiglio Comunale	17/10/07
	3. DIFESA IDRAULICA	GIAVENO: Sala del Consiglio Comunale	12/12/07
Riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perifluviali e del bacino del torrente Sangone	4. RECUPERO QUALITA' AMBIENTALE DEL BACINO (ambienti perifluviali)	MONCALIERI: Sede Parco Po Torinese	21/11/07
Promozione, fruizione e valorizzazione economica dell'area del torrente Sangone	5. PROMOZIONE INTEGRATA DI INIZIATIVE DI FRUIZIONE ED EVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE	RIVALTA: Centro Incontri Il Mulino	05/12/07

Figura 4.9 – Focus Group sulla difesa idraulica

In linea con gli obiettivi del PdG e sulla base dei risultati delle attività conoscitive svolte nelle fasi di preparazione del Contratto, nelle *linee strategiche* d'azione del Contratto stesso sono riportate, tra le altre:

1. tutela, riqualificazione e qualità ambientale del torrente;
2. riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perifluviali e del bacino del torrente.

In particolare dai lavori della sessione tematica sono emerse le seguenti priorità di azione:

- recuperare, in linea con le indicazioni del PTA, la qualità delle acque del torrente e più in generale delle aree perifluviali e dell'intero bacino;
- garantire un'adeguata portata idrica nel corso d'acqua, molto spesso caratterizzato da tratti in completa asciutta o con livelli idrici insufficienti a garantire la sopravvivenza dell'ecosistema fluviale;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione ambientale, in particolare riferite alla tematica "acqua", eventualmente associate o coordinate con manifestazioni di promozione del territorio già consolidate;
- valorizzare il territorio attraverso progetti di sensibilizzazione ed informazione sull'uso sostenibile delle risorse locali, quali l'agricoltura a basso impatto ambientale e di filiera corta.

Dall'analisi ambientale effettuata nella prima fase del Contratto tra le criticità per il Sangone risultava l'inquinamento da sostanze pericolose (in particolare alcuni solventi clorurati) delle acque e dei sedimenti e la presenza in alcune zone di numerosi scarichi di origine domestica non collettati; per ottenere risultati su entrambi i fronti, il gruppo di lavoro ha individuato alcune possibili azioni. Tra le attività che non comporterebbero un aggravio economico per le amministrazioni, è stata proposta la ridefinizione dei controlli effettuati dagli Enti competenti passando da un sistema randomizzato sul territorio, ad uno che tenga conto delle effettive pressioni e criticità che insistono sul corso d'acqua. È stata individuata quale ulteriore azione la costituzione di un tavolo di lavoro finalizzato ad individuare le correlazioni esistenti tra le sostanze pericolose presenti e le fonti inquinanti ed a definire le metodologie di intervento per ridurre alla fonte l'immissione di tali sostanze. Nelle zone maggiormente interessate da elevato carico organico in conseguenza del mancato collettamento degli scarichi domestici, si è rilevata la necessità di un aggiornamento della base dati dei punti di scarico esistenti al fine di condividere con l'Autorità d'Ambito competente le priorità locali di intervento.

Riguardo agli aspetti quantitativi della risorsa acqua, i dati ambientali reperiti durante la fase conoscitiva del processo hanno evidenziato situazioni di carenza idrica sia nel tratto montano, sia nel medio tratto del Sangone. Ad aggravare una situazione naturale già di per sé caratterizzata da afflussi ridotti, data anche la dimensione limitata del bacino, si aggiunge il fatto che nel tratto vallivo si concentrino notevoli prelievi di acqua per uso irriguo, mentre nel tratto di monte si susseguano numerosi prelievi a scopo energetico che sottendono complessivamente lunghi tratti di alveo. Per affrontare le problematiche relative all'impatto dei prelievi in alveo è stato proposto l'avvio di un programma di controllo specifico delle singole derivazioni per le aree maggiormente critiche. Durante la discussione è emersa con forza la volontà, in particolare da parte di alcune amministrazioni, di intervenire sia sul fronte dei controlli sul rispetto del DMV, sia sulla definizione di vincoli più restrittivi nell'ambito delle procedure di rilascio delle autorizzazioni ad uso energetico, al fine di preservare l'ambiente da eventuali nuove pressioni ed impatti sul torrente. Si è pertanto condivisa la necessità di limitare la realizzazione di nuove centrali idroelettriche nell'intero bacino. In riferimento alla possibilità di individuare soluzioni progettuali per il recupero dell'acqua piovana a scopi irrigui, si è deciso di avviare uno studio di ricognizione sul territorio finalizzato all'individuazione dei siti idonei all'eventuale realizzazione di bacini di raccolta. La discussione ha inoltre toccato gli aspetti legati alla possibilità di immagazzinamento e prelievo delle acque da altri bacini, prevedendo approfondimenti degli studi esistenti e la promozione di studi pilota.

Si riportano due box che illustrano le azioni previste nel Piano a favore del PdG.

Obiettivo Generale A		QUALITÀ AMBIENTALE DEL CORSO D'ACQUA
Obiettivo Specifico A1	Contenimento alla fonte dell'inquinante	
Azione A1.2	Avvio di un programma di lavoro finalizzato all'individuazione delle sostanze pericolose significative per il territorio del torrente Sangone e le correlazioni esistenti con le fonti inquinanti	
<p>A partire dalle conoscenze pregresse relative alla presenza di sostanze pericolose nelle acque superficiali del Sangone è stata impostata una nuova attività di implementazione dei dati a disposizione lavorando su diversi fronti.</p> <p>Dapprima sono stati effettuati sopralluoghi mirati che hanno permesso di individuare le aree critiche, potenziali fonti di inquinamento delle acque del torrente, anche sulla base di nuove conoscenze acquisite.</p> <p>Le informazioni disponibili sono state riportate all'attenzione di un tavolo tecnico di lavoro attivato <i>ad hoc</i> che vede la partecipazione di diverse competenze messe a disposizione dagli Enti coinvolti (tra i quali Provincia di Torino, Regione Piemonte, SMAT, ARPA Piemonte, diversi Comuni). Il tavolo ha il compito di impostare un nuovo monitoraggio finalizzato a localizzare con precisione le fonti inquinanti diffuse o puntuali. L'indagine riguarda sia il comparto delle acque superficiali sia quello delle acque sotterranee, entrambi interessati dalla presenza delle sostanze pericolose.</p> <p>Contestualmente, è stata avviata una tesi di laurea in Scienze Ambientali per la valutazione dell'inquinamento da percloroetilene nel bacino del Sangone a supporto dei lavori del tavolo.</p> <p>Ad integrazione dell'attività si sta inoltre programmando ed impostando un monitoraggio complessivo della qualità delle acque finalizzato a valutare l'evoluzione dello stato qualitativo delle acque rispetto alla condizione registrata con le campagne ARPA del 2002 e 2004, con particolare riferimento alle problematiche di carico organico riscontrate in alcune zone.</p>		
Obiettivo Specifico A2	Collettamento degli scarichi	
Azione A2.1	Definire lo stato attuativo e le previsioni di intervento relativamente al collettamento degli scarichi civili	
<p>Il quadro conoscitivo costruito sulla base dei dati GEV è stato aggiornato in particolare nelle zone che risultavano particolarmente critiche per la presenza di numerosi scarichi domestici, mediante sopralluoghi mirati effettuati dai tecnici della Provincia di Torino con la collaborazione dei tecnici dei comuni di Moncalieri, Nichelino e Giaveno. A partire dalle nuove informazioni è stata predisposta una nuova cartografia di dettaglio che ha evidenziato notevoli miglioramenti rispetto alla situazione pregressa, grazie alle azioni di collettamento intraprese negli ultimi anni dalle amministrazioni locali; in alcuni casi in cui si è riscontrata una particolare difficoltà di intervento, i diversi Enti hanno lavorato congiuntamente per valutare le possibili soluzioni. Sono in previsione nuovi sopralluoghi nelle aree che risultano ancora critiche.</p>		
Obiettivo Generale B		PORTATA IDRICA ADEGUATA IN ALVEO
Obiettivo Specifico B1	Diminuzione dei prelievi idrici	
<p>Nell'ambito del lavoro che la Provincia di Torino sta svolgendo relativamente alla revisione delle concessioni irrigue già assentite sulla base dell'effettivo fabbisogno irriguo, il bacino del Sangone è stato individuato tra le zone con priorità di intervento. Allo stesso modo il Sangone risulta inserito anche nell'attività, in via di definizione da parte della Regione Piemonte - Direzione Agricoltura (D.G.R. n. 30 - 13173 del 1 febbraio 2010, che prevede l'installazione di misuratori di portata con restituzione dei dati in tempo reale sulle principali prese irrigue; tale monitoraggio sarà fondamentale per valutare l'effettiva pressione irrigua sul corso d'acqua, ed in base a questa definire una strategia condivisa anche con le associazioni di categoria per la soluzione del problema. Tra le possibili azioni saranno sicuramente da prendere in considerazione anche quelle che contemplano il passaggio, laddove possibile, a colture meno idroesigenti e la riconversione dei metodi di irrigazione, anche con l'ausilio degli strumenti di finanziamento esistenti, quali il Programma di Sviluppo Rurale.</p> <p>Per quanto riguarda la pressione sui corpi idrici dovuta all'utilizzo delle acque per scopi energetici, si sta lavorando a livello politico per concordare tra Provincia ed Enti locali una strategia condivisa per limitare la realizzazione di nuovi prelievi in particolare in ambito montano.</p>		

Figura 4.10 – Box illustrativi di alcune azioni del Contratto

Nel complesso il Contratto mostra una coerenza di fondo con entrambi i Piani di Gestione distrettuali, ha inoltre una valenza positiva in quanto imposta le azioni verso il raggiungimento di obiettivi che sono ricompresi nei due Piani.

4.4 Canale maestro della Chiana

Il Contratto di Fiume mira all'integrazione delle politiche ambientali di tutela delle acque e del territorio fluviale con quelle di protezione da rischio idraulico e di sviluppo locale, assumendo un approccio negoziale tra i vari obiettivi in gioco; tuttavia il Contratto di fiume non prevede azioni rivolte specificatamente alla riduzione del rischio alluvioni.

Il Contratto di fiume del Canale Maestro della Chiana si allinea agli obiettivi di PdG con una generale finalità di riqualificazione ambientale, meglio rappresentata dai seguenti macro-obiettivi:

- tavolo n° 1 "Qualità delle acque";
- tavolo n° 2 "Gestione unitaria e manutenzione dell'ecosistema fluviale".
- Tali obiettivi generali sono stati dettagliati durante il percorso di partecipazione nei seguenti obiettivi specifici:
- migliorare il sistema depurativo attraverso la conoscenza delle tipologie e delle modalità esistenti, il ripristino delle fasce tampone, nuovi interventi anche di fitodepurazione relativi agli agglomerati e trattamenti appropriati per case sparse soprattutto di tipo naturale;
- promuovere la pianificazione e il coordinamento unitari degli interventi di manutenzione del canale e del reticolo minore, con collaborazione coordinata fra pubblico e privati (es. Consorzio bonifica), potenziando e introducendo una gestione sostenibile dei tagli (taglio selettivo, a sterzo, a scacchiera, ecc.) attenta anche allo smaltimento e alla riduzione di rifiuti (es. cippato in filiera corta);
- implementare la rete di acqua proveniente da Montedoglio e da altre fonti irrigue (diga del Calcione) al fine di ridurre gli attingimenti dal Canale Maestro della Chiana;
- incrementare i sistemi di raccolta di acqua piovana;
- ridurre i sedimenti e promuovere la possibilità di riutilizzarli correttamente in loco, attraverso una revisione e un'applicazione delle normative vigenti in accordo con gli enti preposti;
- fare sistema fra soggetti locali (agricoltori, amministrazioni locali, architetti paesaggisti, associazioni ambientaliste, industriali, artigiani, scuole, consumatori, ecc.) per incentivare filiere locali di qualità capaci di dare reddito (prodotti locali) impegnandosi a ridurre l'uso di sostanze inquinanti in agricoltura e potenziando l'agricoltura biologica;
- promuovere l'istituzione di una zona di protezione ai sensi dell'art. 14 L.R. 3/94", un Parco Fluviale che comprenda anche la salvaguardia delle emergenze architettoniche circostanti (Leopoldine) e che valorizzi il territorio e in particolare il Sentiero della Bonifica sviluppando un turismo naturalistico ed ecologico organizzato (con la riorganizzazione di un Sistema informativo, di aree di sosta, potenziando i collegamenti con i borghi storici e organizzando eventi con i soggetti economici e culturali del territorio ecc.);

- garantire una manutenzione ordinaria costante del Sentiero della Bonifica e della rete poderale privata, anche attraverso il coinvolgimento delle grandi aziende agricole del territorio;
- promuovere conoscenza del territorio per scuole e cittadini (aspetti storici, culturali).

Tali obiettivi ben si allineano con gli obiettivi di qualità ecologica e chimica dei corpi idrici superficiali coinvolti tramite la riduzione delle pressioni da inquinamento puntuale e diffuso, riduzione delle pressioni da prelievi e mantenimento del deflusso ecologico e miglioramento della qualità degli habitat fluviali in generale; alcuni potrebbero rivestire aspetti di collegamento con il PGRA.

L'obiettivo specifico della gestione dei sedimenti potrebbe essere il collegamento con il PGRA.

Scheda 4

A- Miglioramento quali-quantitativo delle acque

A2- Implementare la rete irrigua per ridurre gli attingimenti dal Canale Maestro della Chiana

A2.1 Chiudere l'anello del sistema irriguo collegato alla diga di Montedoglio

Inquadramento azione:

Il cambiamento dei regimi pluviometrici ed idrologici con successivo ripetersi di annate siccitose, dovuti ai mutamenti climatici in atto, hanno alimentato criticità sia per le produzioni agricole venendo a scarseggiare fortemente l'acqua di irrigazione, sia per la stabilità eco-biologica dell'ecosistema fluviale Canale Maestro della Chiana. L'acqua contenuta nell'invaso di Montedoglio, di ottima qualità, potrebbe essere utilizzata dalle aziende agricole del territorio se venissero realizzate le infrastrutture di trasporto e conservazione. Ciò consentirebbe automaticamente di ridurre i prelievi dal Canale Maestro della Chiana.

Obiettivi dell'azione:

Realizzazione delle condotte primarie e laghetti di compenso in grado di portare acqua dalla diga di Montedoglio alle aziende agricole del territorio.

Specifiche azione:

Tipologia azione	Priorità intervento	Soggetti responsabili	Soggetti coinvolti	Fonti finanziamento
IS	Medio-lungo periodo (2019-oltre 2021)	Da definire	Consorzio Bonifica Alto Valdarno	Piano Irriguo Nazionale

Figura 4.11 - Scheda 4 del Piano d'Azione

Al fine di stilare una graduatoria di priorità per la realizzazione dei progetti nell'ambito del quadro di coerenza complessivo, gli aspetti del Contratto di fiume da esplorare e sviluppare, quindi, consistono:

- nella possibilità di stimare il grado di strategicità dei singoli obiettivi e delle singole azioni ai fini del PDG, e la loro fattibilità;
- nella possibilità di esplicitare i possibili collegamenti con gli obiettivi di PGRA connessi con la manutenzione della fascia riparia e con la gestione dei sedimenti.

Nel complesso il Contratto risulta sicuramente coerente con gli obiettivi dei due Piani di Gestione; attraverso le singole azioni specificate nel Piano delle Azioni si propongono interventi specifiche volte al miglioramento della qualità ambientale del corso d'acqua e ad una gestione più sostenibile della risorsa.

4.5 Fiume Panaro

I firmatari del Contratto si impegnano a perseguire e promuovere, fra le altre, le seguenti azioni tematiche:

- 1 - il Fiume e le Acque: riconoscimento dei tratti critici e in via di miglioramento spontaneo, nonché dell'opportunità di disciplinare gli interventi di trasformazione del territorio e di sfruttamento delle risorse in un'ottica di recupero dell'equilibrio naturale delle dinamiche morfologiche, idrologiche ed ecologiche;
- 2 - ciclo tecnologico delle acque: riconoscimento dell'opportunità di incrementare l'alimentazione dei canali storici con le acque reflue dei depuratori, ulteriormente chiarificate tramite fitodepurazione, al fine di ridurre i carichi inquinanti e limitare i prelievi di falda, migliorando la qualità delle acque e la funzionalità ecologica della rete idrica anche in funzione del risparmio idrico e del risparmio energetico sostenibile;
- 3 - agricoltura alimentazione e territorio, riscoperta del loro rapporto: Necessità di incentivare le colture di pregio e razionalizzare la pratica irrigua;
- 4 - mobilità sostenibile e fruizione del territorio: riconoscimento dell'importanza della fruizione-vigilanza pubblica del fiume e dei canali come metodo di monitoraggio diffuso della qualità delle acque e di altre criticità strutturali e non;
- 5 - rete ecologica: riconoscimento dell'importanza degli elementi di connessione ecologica individuati dal PTCP ed approfonditi nel progetto. Riconoscimento dell'obiettivo di lungo periodo di connessione funzionale, idrologica, ecologica e fruitiva tra il Parco regionale dei Sassi di Rocca Malatina e l'Oasi delle casse di espansione di S. Anna. Impegno ad individuare negli strumenti di pianificazione urbanistica i dispositivi idonei a tutelare ed eventualmente acquisire a patrimonio pubblico le aree a maggior valenza ecologica.

Sulla base delle azioni sopra riportate, è possibile riconoscere che il Contratto è principalmente incentrato su tematiche che coinvolgono il PdG acque in quanto l'obiettivo principale è proprio quello di riqualificare il fiume ed il territorio circostante. Riguardo al PGRA non ci sono obiettivi specifici, tuttavia nella ricognizione generale funzionale al quadro conoscitivo del contratto, sono state riscontrate alcune criticità proprio di natura idraulica che i diversi attori si propongono comunque di risolvere.

4.6 Torrente Bormida

Una delle premesse del Contratto è che *"i Contratti di Fiume locali, attraverso la realizzazione del "Piano d'Azione del Contratto", aiutano la Regione a raggiungere i propri obiettivi di qualità ambientale definiti nella pianificazione (il Piano di Tutela delle Acque, il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po) e ad attuare la Direttiva europea sulla politica delle acque"*.

In particolare il Piano d'azione comprende linee d'azione di tipo ambientale correlate ai Piani di gestione; nello specifico:

- A.1: mappatura delle situazioni di degrado ambientale legate alla qualità delle acque

- (superficiali e sotterranee) e dei sedimenti in relazione al raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE (compresa analisi del rischio a scala interregionale); aggiornamento e sistematizzazione del censimento e della caratterizzazione delle situazioni di dissesto idrogeologico a scala locale (corsi d'acqua e versanti); comunicazione periodica delle condizioni ambientali della Valbormida;
- A.2: sviluppo di un progetto di educazione ambientale rivolto alle scuole locali sulla comprensione e il rispetto del fiume; attivazione di punti informativi sugli usi e le tradizioni locali legati all'acqua in strutture esistenti lungo la valle; organizzazione di eventi periodici sul tema "fiume Bormida" e di campagne di sensibilizzazione sulla gestione sostenibile dei rifiuti in alveo e nelle zone ripariali e iniziative formative di cittadinanza attiva per il presidio del fiume; predisposizione di strumenti di supporto ad attività di presidio ambientale del territorio;
 - A.3: avvio di uno studio finalizzato al recupero e alla tutela delle sorgenti minori; avvio di un tavolo di lavoro per la promozione dei Sistemi di Gestione Ambientale (EMAS Bormida) e la definizione di meccanismi di premialità;
 - A.4: valorizzazione o integrazione o manutenzione dei sistemi automatici di rilevamento dei dati idrologici e di allerta precoce (su banda stretta) finalizzati ad aggiornare in tempo reale i referenti comunali per la protezione civile;
 - A.5: completamento e valorizzazione del censimento del patrimonio (naturalistico, paesaggistico, storico-culturale e wilderness) di ciascuna area idrografica e delle relative vocazioni territoriali attivazione del progetto pilota sulla *"rete ecologica del sistema delle riserve naturali delle valli e dei crinali dei fiumi Belbo, Alto Bormida, Erro e Uzzone"*.

Riguardo alle azioni previste, si evince che ben si allineano con gli obiettivi di qualità ecologica e chimica dei corpi idrici superficiali coinvolti l'approfondimento del quadro conoscitivo e la riduzione delle pressioni finalizzate al miglioramento della qualità degli habitat fluviali in generale. Alcune azioni sono invece specifiche su aspetti inerenti il PGRA o comunque di collegamento fra i due Piani.

TAVOLO BORMIDA DI MILLESIMO - ANALISI S.W.O.T. - Tutela, miglioramento ambientale e paesaggistico

Punti di forza - valenze	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio naturale e paesaggistico (fluviale, collinare, agroforestale, e boschivo) • Rete dei borghi storici • Acque termali • Terrazzamenti • Clima mite dovuto alla vicinanza con la Regione Liguria 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazioni discordanti relative allo stato d'inquinamento del fiume (all'interno della Valle e al di fuori) • Valutazione differente della percezione dell'ecosistema fluviale: bassa relativa al fiume, elevata per il paesaggio • Progettualità frammentate • Mancanza di una gestione faunistica • Carezza idrica in alveo • Prelievo della chiusa di Millesimo • Stato ambientale del patrimonio boschivo problematico (abbandono, malattia del castagneti) • Necessità di recintare i campi per proteggerli dalla fauna selvatica (cinghiali e caprioli) • Difficoltà di gestione dei siti d'interesse comunitario – SIC
Opportunità	Rischi- pericoli
<ul style="list-style-type: none"> • Certificazione ambientale "Emas", attraverso il Progetto "Emas Valle Bormida" • Ripristinare i sentieri esistenti per costruire una rete di mobilità dolce (pista ciclabile fluviale, sentieri escursionistici fluviali e collinari) • Contratto di Fiume, come opportunità di sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di manutenzione nella fascia ripariale e del territorio in generale • Perdita dei terrazzamenti tipici dell'edilizia rurale • Mancata revisione delle concessioni di prelievo idrico • Abbandono del patrimonio boschivo • Incuria della rete sentieristica • Costruzione di nuove infrastrutture viarie paesaggisticamente impattanti • Presenza di capannoni industriali e di edilizia decontestualizzati dall'ambito territoriale • Abbandono e abbattimento di cascate e fienili con conseguente sfruttamento e svendita della pietra di langa utilizzata nella costruzione

Figura 4.12 – Analisi SWOT svolta in uno dei tavoli tematici del Contratto

4.7 Lago Trasimeno

Il Contratto per la valorizzazione del Lago Trasimeno adotta un approccio originale volto a ottimizzare la fruizione sostenibile del territorio. L'attuazione del Contratto prevede una nuova modalità di gestione dell'ambiente lacuale fondata sulla collaborazione tra enti e soggetti diversi, con riferimento a diversi ambiti progettuali in cui si pone anche l'accento sulla sicurezza idraulica. A questo riguardo ci si propone, mediante il progetto partecipativo, di implementare l'attuazione del PGRA con azioni di gestione, monitoraggio, e progetti integrati di riqualificazione per intervenire sulle situazioni di fragilità. Con il Contratto di

Fiume viene inoltre promosso l'aggiornamento del quadro conoscitivo prevedendo focus su particolari situazioni.

Per quanto riguarda i temi di sostenibilità ed autosostenibilità, capacità di incrementare la resilienza della comunità, tutela e riqualificazione, valorizzazione, si prevedono interventi di gestione partecipata, cura e manutenzione.

Il Contratto di Lago intende inoltre favorire la cooperazione interistituzionale, l'integrazione e il coordinamento delle risorse finanziarie e umane, promuovendo un forte e durevole partenariato tra amministrazioni pubbliche, risorse associative, imprenditoriali e cittadinanza nelle sue diverse espressioni, mirando alla valorizzazione del lago quale catalizzatore delle azioni tese alla corretta gestione delle risorse dello sviluppo locale; costituisce ancora un approccio innovativo di collaborazione a partire dal riconoscimento del lago quale elemento aggregante attorno a cui impostare nuove strategie e pratiche di programmazione e pianificazione integrata e condivisa.

Le azioni di tutela e di riqualificazione, quali la promozione e gestione sostenibile, sistemi di coltivazione a basso impatto ambientale, l'agricoltura conservativa, collegano strettamente qualità, ambiente e paesaggio.

In questo senso viene dimostrata la possibilità di implementare l'attuazione del PdG con azioni a favore di obiettivi quali:

- 1) miglioramento della qualità delle acque, riduzione dell'inquinamento e degli scarichi incontrollati;
- 2) incentivi ai PSR per la costituzione di consorzi fra agricoltori;
- 3) sostegno alle forme di agricoltura "rispettose";
- 4) azioni dirette degli abitanti e degli Operatori economici per il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio;
- 5) miglioramento dei servizi ecosistemici legati al lago;
- 6) tutela delle popolazioni animali e vegetali autoctone.

Infine la fruizione culturale-turistica-naturalistica-sportiva del lago garantisce la sostenibilità ed autosostenibilità del contratto.

4.8 Lago di Massaciuccoli

Il processo partecipativo "Verso il contratto di Lago" propone un coordinamento dei progetti, degli interventi, degli studi, per la tutela e lo sviluppo del Lago, non ancora realizzati ma già programmati o in via di definizione, concorrendo alla definizione e attuazione degli strumenti di pianificazione presenti a vari livelli. È quindi una importante opportunità per definire un "Programma d'Azione" che potrà essere immediatamente funzionale, fra l'altro a:

- aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque per il Lago di Massaciuccoli del Distretto dell'Appennino Settentrionale e all'aggiornamento del Piano di Gestione del Parco MSRM;
- aggiornamento - in definizione entro il 20175 - dell'"Accordo integrativo per il completamento della tutela delle risorse idriche del Lago Massaciuccoli" (2005), nel quale la realizzazione della "grande" derivazione dal Fiume Serchio può essere

sostituita con altri interventi funzionali al miglioramento della qualità dell'acqua del Lago;

- ad accedere a fondi strutturali e nazionali che finanziano strategie e azioni programmate con le comunità locali.

Nello specifico, considerate le problematiche afferenti il Lago, per la loro complessità e multidimensionalità non possono essere affrontate efficacemente da singoli soggetti istituzionali attraverso l'utilizzo degli strumenti consueti. È necessaria quindi una collaborazione sovracomunale e multilivello che coinvolga, sulle specifiche problematiche e competenze, tutti i soggetti attivi sul bacino del Lago e il Contratto va proprio verso questa direzione.

Per quanto riguarda il PAI/PGRA, il contratto si pone l'obiettivo di mettere insieme esigenze e conoscenze dei diversi soggetti in modo da pianificare opere funzionali alla mitigazione del rischio e sviluppare protocolli di gestione che possono apportare miglioramenti al funzionamento del sistema di Bonifica e dell'idrovora della Bufalina.

5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Dall'analisi fin qui effettuata sullo stato dell'arte dei Contratti di Fiume in Italia emergono alcune considerazioni generali che si ritiene utile riportare a conclusione di questo percorso.

Innanzitutto, il primo aspetto rilevante è che lo strumento Contratto di Fiume è relativamente giovane in Italia: dopo alcune esperienze che potremo definire "pilota" maturate nell'Italia settentrionale, solo nel 2015 e grazie alla spinta del Ministero dell'Ambiente con l'art. 68Bis, i Contratti di fiume sono entrati appieno fra gli strumenti che *"concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico"*. Infatti sono presenti in molte norme o contenuti nei Piani di Gestione Acque o Rischio Alluvioni delle Autorità di bacino Distrettuale. A tale disposto di legge è seguito inoltre un lavoro di integrazione con altri livelli di pianificazione, quali il Decreto "Sblocca Italia" nel quale (art. 7) vengono destinate risorse pari ad almeno il 20% del totale di quelle destinate ad interventi contro il dissesto idrogeologico ad interventi integrati, che agiscono cioè, secondo la filosofia dei Contratti di fiume; il documento Italia Sicura e il documento "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", che riporta i Contratti di Fiume fra le *"Azioni di tipo non strutturale o soft"* al fine di favorire forme partecipative per la gestione delle risorse.

A tal proposito, dalle esperienze analizzate emerge che il Contratto di Fiume (e più in generale di lago, di costa, ecc.) è uno strumento che permette di coniugare la pianificazione a lungo termine con azioni specifiche sul territorio, è uno strumento operativo che consente l'integrazione delle politiche e il coordinamento di Piani e Programmi esistenti che, grazie alla spinta delle comunità di un territorio, trovano la forza di attuare gli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sottobacino idrografico. Sono strumenti che agiscono ad un livello intermedio e che fanno da cerniera tra la "spinta dal basso" e la pianificazione distrettuale (e nazionale).

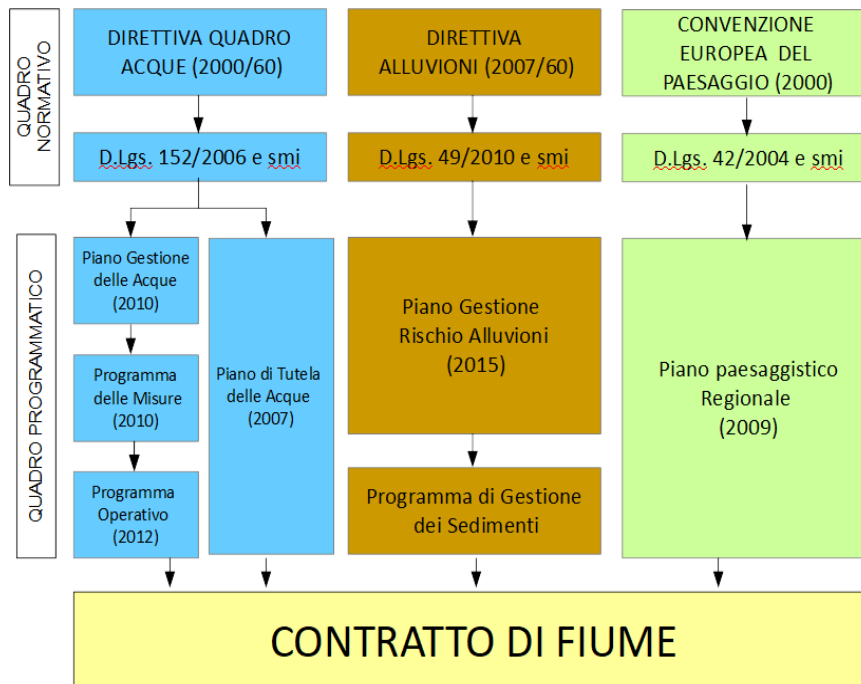


Figura 5.1 – Convergenza del quadro normativo e programmatico nei Contratti di Fiume

Parallelamente alla spinta legislativa è maturata anche la consapevolezza dell'importanza della partecipazione pubblica nella definizione delle politiche di gestione e sviluppo del territorio anche perchè il Contratto di Fiume è uno strumento che permette di portare il fiume al centro degli interessi e dell'attenzione, nonché uno strumento che permette di invertire il ciclo risorse finanziarie -> progetto -> territorio perchè inizia se e quando il territorio (la comunità di quel territorio) lo richiede, pertanto segna l'avvio di uno spostamento di risorse ad un territorio specifico dove vive una comunità che si è fatta portavoce di determinate e specifiche esigenze che a livello di Pianificazione di Distretto talvolta non sono avvertite. La comunità ne beneficia anche perchè gli investimenti arrivano per la prevenzione e la manutenzione del territorio e non soltanto in fase di emergenza. Dalle esperienze analizzate emerge tuttavia che la partecipazione talvolta è intesa come un atto burocratico, in questi casi i risultati non sono positivi perchè di fatto non vi è la piena condivisione d'intenti, impegni e responsabilità che porta alla consapevolezza di lavorare per un "bene collettivo". Anzi, dove la partecipazione è stata particolarmente vissuta dalla comunità, la volontarietà del contratto ha fatto sì che gli accordi condivisi diventassero più forti della normativa prescrittiva esistente e che si potessero mettere in atto azioni che altrimenti non sarebbero state accettate.

Altro aspetto da sottolineare è che il Contratto di Fiume non è uno strumento di pianificazione aggiuntivo a quelli già esistenti, ma un percorso che consente di coordinare piani, programmazioni e soggetti portatori di interessi a volte in conflitto tra loro. Negli esempi riportati nel documento si è rivelato uno strumento particolarmente efficace per

risolvere conflitti che normalmente si hanno sui fiumi a scala locale, ad esempio tra obiettivi, tra portatori d'interesse, tra gruppi sociali.

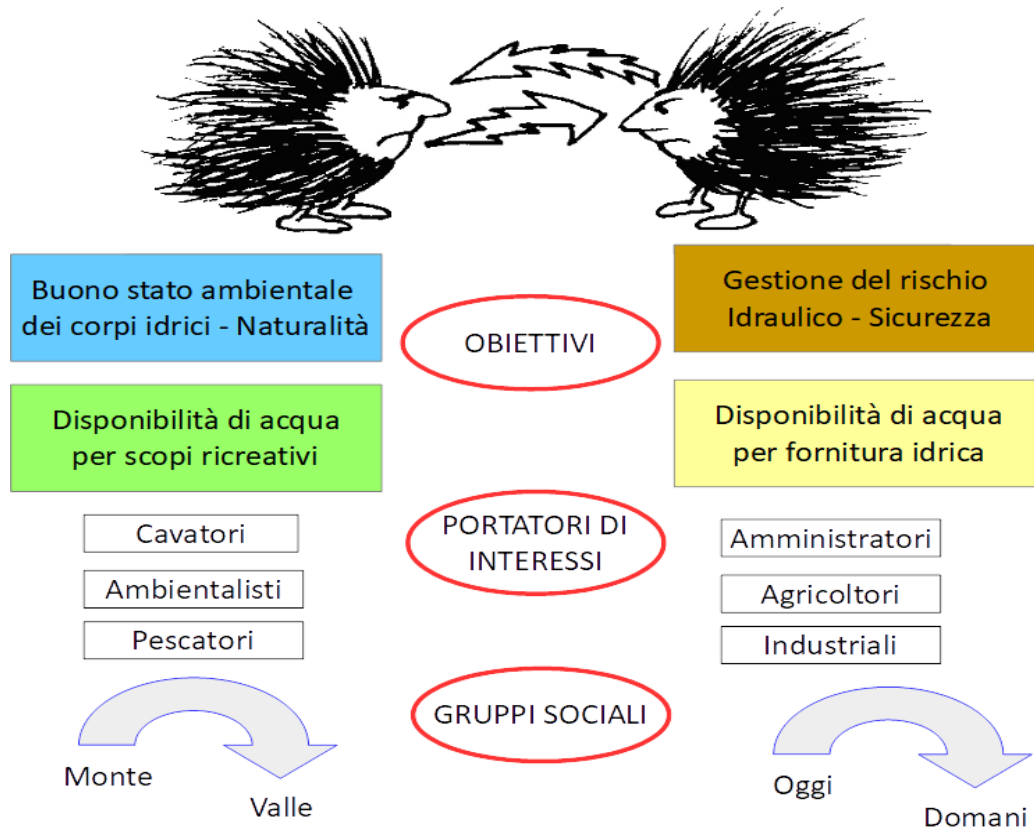


Figura 5.2 - Possibili conflitti che emergono nella gestione di un fiume

Alla luce di quanto emerso nella disamina effettuata, i Contratti di Fiume sembrano essere un'opportunità da cogliere, sia per le comunità che vivono vicino al fiume (o lago, ecc.) sia per le istituzioni, al fine di vedere concretamente realizzati gli obiettivi di ognuna delle parti.

Dall'esame dei vari casi di studio emergono alcuni aspetti critici:

- l'elevato numero di "manifestazioni d'interesse" verso i Contratti di Fiume che si concretizzano con iniziative generalmente denominate "Verso il Contratto di fiume", che iniziano un percorso condiviso d'intenti, ma che spesso non giungono alla sottoscrizione del Contratto di Fiume vero e proprio;
- il contenuto dei Protocolli d'Intesa preliminari al Contratto: in alcuni casi si tratta di documenti a contenuto generico in cui non emerge quali siano le effettive esigenze territoriali per le quali attivare il Contratto. È importante sottolineare che la fase preliminare alla stesura (e firma) della dichiarazione di intenti rappresenta un momento di riflessione collettiva, in cui gli incontri fra stakeholders che porteranno avanti il contratto giocano un ruolo essenziale. In questa fase preliminare si definiscono gli attori principali e secondari, i soggetti da informare e quelli da

coinvolgere, gli aspetti del territorio da sviluppare, il supporto politico e tecnico. A volte per il successo del Contratto di fiume è sufficiente portare avanti una o due misure, legate alla Direttiva Acque e/o Alluvioni, in modo da avere documenti snelli e semplici. In fase successiva, a Contratto di Fiume avviato e collaudato, si possono inserire altri aspetti;

- il carattere volontario di questo strumento determina ambiguità sul piano giuridico che ancora non sono state dipanate.

Nello specifico della coerenza dei Contratti di fiume con gli obiettivi del PGRA, dall'analisi dei casi di studio emerge che il rischio idraulico è quasi sempre una criticità per i corsi d'acqua, talvolta proprio il verificarsi di un'alluvione è il motore che dà avvio al Contratto stesso. In generale nei Contratti di fiume si propongono azioni in linea con gli obiettivi dei PGRA e talvolta anche azioni che promuovono la realizzazione degli interventi già proposti nel PGRA e che proprio grazie all'attivazione di questo strumento trovano un via più speditiva per essere realizzati. In questi casi, il valore aggiunto offerto dal Contratto è che, non solo gli interventi vengono realizzati, migliorando quindi la sicurezza idraulica, ma si ottengono benefici anche in altri campi, quali spesso quello della qualità ambientale e della sostenibilità. In più, la comunità direttamente interessata ha l'opportunità di partecipare al processo con coscienza e possibilità di critica costruttiva.

Come ultimo aspetto occorre evidenziare che integrazione e responsabilità sono parole chiave del Contratto: integrazione fra visioni e obiettivi diversi, responsabilità di farsi carico delle azioni in cui i soggetti si sono impegnati. Per far funzionare questo strumento e risolvere i conflitti, il Contratto deve partire dal basso e portare avanti, attraverso il coinvolgimento di diversi soggetti pubblici e privati, un interesse a medio/lungo termine verso il fiume che si concretizza con azioni condivise e di cui è chiaro chi ha la responsabilità di portarle a termine.



Interreg



UNIONE EUROPEA



MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

T1.5.8. Rapport sur l'état des Contrats de Rivière et sur leur cohérence avec le Plan de Gestion du Risque d'Inondation (PGRI)

Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Juillet 2018



La cooperazione al cuore del Mediterraneo
La coopération au coeur de la Méditerranée

Le présent travail il a été réalisé dans le cadre de l'activité A5 "Contrats de Riviere" du projet Proterina-3Évolution et a été élaboré par le personnel dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale (ancienne Autorità di bacino nazionale del fiume Arno) en collaboration avec les autres partenaires du projet. Nous soulignons en particulier les contributions reçues de la Regione Autonoma della Sardegna – Servizio difesa del suolo, assetto idrogeologico e gestione del rischio alluvioni, ainsi que de l'Office de l'Environnement de la Corse.

RÉSUMÉ

1. ORIGINE ET ÉVOLUTION DES CONTRATS DE RIVIÈRE.....	1
1.1. Premise.....	1
1.2. Qu'est-ce qu'un Contrat de Rivière?.....	1
1.3. Origine des Contrats de Rivière et leur diffusion en Italie.....	2
1.4. Évolution possible des Contrats de Rivière.....	6
1.5. Quelques réflexions concluantes	7
2. CADRE DE RÉGLEMENTATION DE RÉFÉRENCE	8
2.1. Législation internationale	8
2.2. Législation communauté	11
2.3. Législation italienne.....	17
2.4. Législation de la Région Toscane.....	22
2.5. Législation de la Région de la Ligurie.....	23
2.6. Transaction des Contrats de Rivière dans les Plans de gestion de district.....	23
3. ÉTAT DE L'ART DES CONTRATS DE RIVIERES DANS LE CONTEXTE ITALIEN - QUELQUES CAS D'ÉTUDES.....	29
3.1 Contract de riviere de la partie urbaine du fleuve Arno	30
3.2 Contrat de rivière dans le bassin du fleuve Sangone	32
3.3 Contrat de riviere des fleuves Olona-Bozzente-Lura-Lambro meridionale	34
3.4 Contrat de riviere du fleuve Entella.....	37
3.5 Contrat de riviere du fleuve Aniene	39
3.6 Contrat de riviere du fleuve Simeto	41
3.7 Contrat de riviere du fleuve Bormida	43
3.8 Contrat de riviere de Marecchia	45
3.9 Contrat de riviere du fleuve Marzenego.....	47
3.10 Contrat de riviere du fleuve Ombrone grossetano	49
3.11 Contrat de riviere du fleuve Serchio	51
3.12 Contrat de riviere du fleuve Agogna	53
3.13 Contrat de riviere pour la valorisation du lac Trasimeno	56
3.14 Contrat de riviere du Canal Maestro della Chiana.....	58
3.15 Contrat de riviere de la vallée inferieure de Coghinas.....	60

3.16	Contrat de rivière /paysage du Panaro moyen	62
3.17	Contrat de lac du lac de Massaciucoli.....	64
4.	CONTRATS DE RIVIERE ET LEUR COHÉRENCE AVEC LES PLANS DE GESTION DE DISTRICT PAR RAPPORT AUX CAS D'ÉTUDES.....	66
4.1	Fleuve Arno – tratto fiorentino.....	66
4.2	Fleuve Serchio	68
4.3	Fleuve Marecchia	71
4.4	Fleuve Sangone	73
4.5	Canal Maestro Della Chiana	77
4.6	Fleuve Panaro.....	79
4.7	Fleuve Bormida	79
4.8	Lac Trasimeno	81
4.9	Lac de Massaciucoli	82
5.	REFLEXIONS FINALES.....	84

I. ORIGINE ET ÉVOLUTION DES CONTRATS DE RIVIÈRE

I.1. **Premise**

Une gouvernance efficace de l'eau est un défi et un sujet sur lequel poursuivre des stratégies parfois non conventionnelles. Les paragraphes suivants décrivent les Contrats de rivière, en tant qu'outils novateurs pour la gestion des cours d'eau, fondés sur une planification négociée et une participation généralisée; à partir de leur apparition sur la scène internationale jusqu'à leur développement sur le territoire italien, en concluant par des hypothèses sur leur éventuelle évolution. Certains cas ont été signalés qui sont considérés comme particulièrement importants en termes de cohérence avec les plans de gestion de district (plan de gestion du risque d'inondation et plan de gestion de l'eau) et, inspirés de ceux-ci, nous avons essayé d'identifier certains éléments qui améliorent le Contrat de rivière, qui peuvent mettre en œuvre la mise en œuvre des plans susmentionnés et être pris en compte pour l'activation de nouveaux Contrats de rivière.

I.2. **Qu'est-ce qu'un Contrat de Rivière?**

Le Contrat de rivière est un outil de planification négocié, à savoir (L. 662/1996, art. 2, c. 203 l.a) de "*de régulation convenue entre sujets publics ou entre le sujet public compétent et la partie ou les parties publiques ou privées pour la mise en œuvre d'interventions différentes, référées à un seul objectif de développement, nécessitant une évaluation globale des activités relevant de la compétence*", u sein des régions et autres autorités locales. Par le biais de la planification négociée, les autorités locales et les autres parties prenantes travaillant sur le territoire poursuivent donc autant que possible les objectifs de développement de manière coordonnée et harmonieuse. Le contrat est également défini comme stratégique, indiquant une voie de planification dans laquelle la méthodologie et les objectifs sont partagés entre tous les acteurs. L'unité physiographique à laquelle le contrat est destiné est de préférence le bassin versant; le but final est son réaménagement, compris différemment au cas par cas, en fonction des éléments critiques et des objectifs du contrat (hydrogéologique, géomorphologique, écologique, etc.). des systèmes anthropiques, paysagers, etc.). Le Contrat de rivière est donc la signature d'un accord volontaire qui permet d'adopter un système de règles dans lequel les critères d'utilité publique, de performance économique, de valeur sociale, de durabilité environnementale, etc., interviennent en priorité dans la recherche de solutions efficaces pour le réaménagement d'un bassin fluvial. Les principaux éléments qui entrent en jeu sont:

- une communauté (municipalités, provinces, régions, associations, entreprises, citoyens, etc.)
- un territoire (bassin fluvial, aquifère, lac, etc.)
- un ensemble de politiques et de projets à différentes échelles et à différents niveaux.

Ces éléments sont orientés, par le biais de processus participatifs adéquats, vers des objectifs de requalification communs. Avec la promotion d'un contrat fluvial, nous essayons donc d'analyser les problèmes critiques d'un territoire, de comprendre ses besoins, de surmonter les contrastes et de mettre en œuvre la réalisation des objectifs fixés, en agissant dans plusieurs secteurs, parmi lesquels:

- protection des milieux naturels;
- protection de l'eau;
- protection du sol;
- protection contre les risques d'inondation;
- promotion foncière;

Compte tenu de la nature de l'accord volontaire entre les parties caractéristiques des Contrats de rivière, il convient de souligner qu'elles ne remplacent pas la planification et la réglementation en vigueur, mais y correspondent, favorisant le dépassement des contrastes entre les différents multiples domaines et contribuant à la définition (et à la réalisation) d'objectifs cohérents avec les politiques susmentionnées et partagés entre les différents acteurs impliqués.



Figure 1-1 – Éléments caractéristiques des Contrats de rivière

1.3. Origine des Contrats de Rivière et leur diffusion en Italie

Les contrats de rivière ont été conçus en France au début des années 1980. Le cadre réglementaire de référence, l'éducation à l'environnement et la sensibilisation des communautés locales aux problèmes de la rivière ont joué un rôle clé dans la mobilisation des ressources locales et l'amélioration du processus. gestion décisionnelle des cours d'eau. Ils se distinguent immédiatement par leur caractère d'accords à caractère environnemental sur une base volontaire.

L'expression Contrat de Rivière (Contratto di Fiume) a été utilisée pour la première fois en France en 1981 en tant qu'initiative s'inscrivant dans la continuité des opérations de "rivières à pores" lancées par le Comité interministériel pour la qualité de la vie. Le premier Contrat de rivière a été stipulé en 1983 (Contrat de rivière de la Thur).

En France, les Contrats de rivière sont étroitement liés au SAGE (Plans de gestion de l'eau): le SAGE représente la partie normative de la politique territoriale, alors que les contrats ont principalement pour objet de réaliser les études et travaux nécessaires à la réalisation des objectifs fixés, à travers l'organisation d'une large concertation locale associant tous les

partenaires intéressés par la gestion et les usages de l'eau. Le contrat fluvial est donc un instrument pour la réalisation concrète des adresses SAGE.

Quelques années plus tard, en 1988, un accord est signé en Belgique entre la province de Namur et l'IDEF (Institut de développement de l'enfant et de la famille) pour la mise en œuvre d'un programme éducatif de réaménagement des cours d'eau et fossés locaux marquant l'introduction de Contrats de rivière dans cet État, en particulier en Wallonie. Les contrats wallons découlent toujours de demandes locales, promues par des entités publiques et privées qui décident de créer des accords pour résoudre des problèmes communs sous une forme commune et concertée. Par rapport à la France, en Wallonie, la concertation et l'extension de l'implication de sujets non institutionnels sont confrontées à une conviction accrue. Cet aspect est décelable dans un équilibre substantiel entre les types de promoteurs des contrats eux-mêmes. En plus des municipalités, il existe en fait de nombreuses associations ou réseaux d'associations environnementales, culturelles et sportives.

Au début des années 2000, les Contrats de rivière ont atteint l'Italie et se sont étendus dans toute la péninsule à partir de certaines régions du nord, de la Lombardie et du Piémont au premier rang. Au début, les éléments de poussée et d'inspiration, comme en France, sont directement liés aux questions environnementales, telles que la prise de conscience que la dégradation des ressources en eau et de l'écosystème fluvial peut être attribuée à diverses causes liées aux politiques sectorielles et à des sujets multiples et hétérogènes; toutes impliquées de manière égale dans la gestion du territoire et de l'environnement qui ont souvent tendance à perdre la vision organique du bassin. La nature participative des sujets directement impliqués est le principal moteur de leur succès, ressenti principalement à la suite de choix et de stratégies "étrangères" à la rivière et à ses utilisateurs.

Après une phase expérimentale qui a particulièrement intéressé les rivières lombardes (l'exemple d'Olona est l'un des premiers et des plus approfondis), les Contrats de rivière acquièrent toute leur valeur institutionnelle grâce au fait que différentes régions les considèrent expressément comme des outils de planification et de programmation, dans les normes techniques mettant en œuvre les plans de protection des eaux et renforcer le rôle de la synergie avec les outils de planification subordonnés. Tout cela se concrétise par une série de plans d'action qui deviennent un lieu privilégié de concertation et d'application à l'échelle locale des multiples politiques du territoire.



Figure 1-2 – Quelques aspects pris en compte pour le Contrat de rivière de l'Arno à Florence

L'origine et la première évolution italienne des Contrats de rivière ont été conformes à l'esprit de concertation et d'adhésion volontaire des sujets qui vivent et travaillent avec le fleuve, mais dès la première application opérationnelle, une image plus réglementée est créée dans laquelle la législation régionale insère le concept de Contrat de rivière dans une série de normes et procédures techniques qui "poussent" la poussée volontaire d'en bas. Les sujets institutionnels impliqués peuvent varier selon les régions, mais leurs rôles sont toujours imputables aux activités de coordination, qui appartiennent généralement à la Région, afin de garantir l'implication des sujets impliqués et de vérifier la mise en œuvre du contrat. Ces compétences peuvent être déléguées aux "Consorti di Bonifica" (coopératives d'amélioration foncière). En ce qui concerne d'autres sujets institutionnels, la légitimation a été rapportée depuis un certain temps par l'ancienne Autorità di bacino del fiume Po, qui, déjà dans le premier plan de gestion de l'eau du district hydrographique, a reconnu le Contrat de rivière en tant qu'instrument permettant d'atteindre les objectifs environnementaux fixés par la directive-cadre sur l'eau.

L'évolution locale et suprarégionale des contrats fluviaux, bien qu'elle s'étende à des bassins hydrographiques entiers, est intimement liée à un effort de coordination au niveau national qui peut être dérivé de la coordination de l'Agenda21. Cependant, en 2007, la Table nationale des Contrats de rivière jouait un rôle essentiel dans la propagation des Contrats de rivière. Grâce aux conférences nationales qui se sont tenues depuis lors, à la "Charte nationale des Contrats de rivière" (dont les principes ont désormais rejoint plus de dix régions), aux

innombrables publications sur le sujet, les Contrats de rivière ont finalement été finalisés fin 2015 reconnaissance par l'État italien avec l'inclusion d'un article spécifique dans la "Testo Unico Ambientale" (L. 221/15, art. 68 bis 152/06): "les Contrats de rivière contribuent à la définition et à la mise en œuvre d'outils de planification de district au niveau du bassin et du sous-bassin, en tant que planification stratégique volontaire et instruments négociés qui poursuivent la protection, la gestion correcte des ressources en eau et la valorisation des territoires, les systèmes fluviaux, ainsi que la protection contre les risques hydrauliques, contribuent au développement local de ces zones".

Une autre valeur prise par les Contrats de rivière italiennes est également liée aux stratégies de lutte contre le changement climatique: le Plan national d'adaptation au changement climatique comprend les Contrats de rivière entre les actions sectorielles de type transversal (à moyen et à long terme) visant à accroître la résilience des systèmes socio-écologiques.

En définitive, les Contrats de rivière italiennes représentent l'une des réalités les plus intéressantes de l'innovation dans les processus de gouvernance environnementale au niveau international.

Cependant, contrairement à la France, il n'existe toujours pas en Italie de législation spécifique sur les Contrats de rivière permettant de définir clairement et sans ambiguïté leur structure et leur applicabilité. Les Contrats de rivière italiens, dans leur forme actuelle, sont donc des dispositifs et des accords volontaires visant à la gestion intégrée et à la protection des ressources en eau.

Certes, dans un processus aussi complexe, l'expérience acquise n'a pas manqué de mettre en évidence les difficultés objectives à donner vie à un chemin qui, précisément à cause de l'adhésion volontaire, était dans n'importe quel contexte générant une participation active et une décision partagée. La nécessité d'élaborer des "documents d'orientation" a rapidement été mise en évidence pour donner objectivité et reproductibilité à une méthode qui, tout en conservant certains éléments distinctifs de base, est adaptable aux différentes réalités territoriales.

Le Contrat de rivière devient souvent une méthode de travail permettant de décider et de gérer, de manière intégrée et partagée, les actions nécessaires et utiles pour la protection, le réaménagement et la mise en valeur d'un bassin hydrographique; une formule organisationnelle qui ne déplace pas les compétences, mais intègre et rend synergiques les différents outils d'action, de planification et de planification dans l'action ponctuelle.

L'expérience acquise sur le territoire est en train de grandir grâce aux résultats positifs des processus de plus en plus répandus et, compte tenu des particularités et des critiques de chaque contexte individuel, des nouveautés actuelles et des valeurs qu'il convient de préserver. Les initiatives deviennent de plus en plus concrètement "participées", les communautés de référence sont actives et proactives au point que la volonté de faire vivre de nouveaux contrats naît "d'en bas" et de plus en plus fréquemment. Malheureusement, les temps d'activation sont souvent "critiques", cependant, la pratique des contrats prouve que le succès est proportionnel à la propagation du sentiment d'appartenance à la communauté fluviale qui peut être établi dès les premières étapes, peut-être même par le biais de "facilitateurs" et de "tables de co-planification".

I.4. Évolution possible des Contrats de Rivière

La consolidation de ces expériences, même si elles présentent des caractéristiques très différentes, peut être interprétée de différentes manières, par exemple comme une "nouvelle frontière" de la gestion des rivières ou comme le progrès des expériences locales dicté uniquement par la situation environnementale et socio-économique particulière et institutionnel. Quoi qu'il en soit, aux niveaux national et international, en ce moment de crise économique et sociale, nous nous interrogeons sur les questions de gouvernance prudente des ressources et de développement pour trouver des orientations et des solutions communes qui devraient orienter fortement les choix locaux et les Contrats de rivière fluviaux semblent donner des réponses positives dans ce sens.

Dans les résultats de la même Conférence des Nations Unies qui s'est tenue au Brésil sur le développement durable ("Rio + 20"), des pistes de réflexion importantes peuvent également être dégagées pour la réflexion qui accompagne, à l'échelle locale, l'évolution des Contrats de rivière. La discussion a porté sur deux thèmes d'une importance fondamentale: la Green Economy visant à la transition vers un paradigme économique plus équitable et respectueux de l'environnement, et la Gouvernance du développement durable capable de réformer l'architecture actuelle des institutions, des programmes et ressources.

De ce point de vue, le Contrat de rivière peut être interprété comme un choix gagnant de caractère local puisqu'il représente un accord permettant de concilier, sur le territoire concerné, la protection de l'environnement et le développement économique (durable) en interprétant bien le thème de la participation et de l'engagement de la population dans les décisions.

L'autre élément de référence est l'analyse critique des expériences acquises au niveau national: compte tenu de leur diffusion, il est nécessaire d'entamer une réflexion importante sur le rôle que ces outils peuvent et doivent avoir sur le système complexe de gestion de l'eau et des terres. ainsi que le développement local.

Dans cette vision, le cycle de planification des Fonds structurels européens (2014-2020) représente une opportunité pour la combinaison de ces instruments: l'intégration et la complémentarité des politiques et la concentration des fonds au niveau territorial trouveraient une solution complète et concrète dans ce modèle d'action. De fait, le Contrat de rivière, avec son approche multisectorielle, pourrait garantir une "agression" correcte des problèmes présents sur le territoire et la synergie d'intention entre les différentes politiques et actions (non seulement institutionnelles) désormais unanimement reconnues comme essentielle pour conférer la plus grande valeur ajoutée dans la poursuite des objectifs de chaque compartiment.

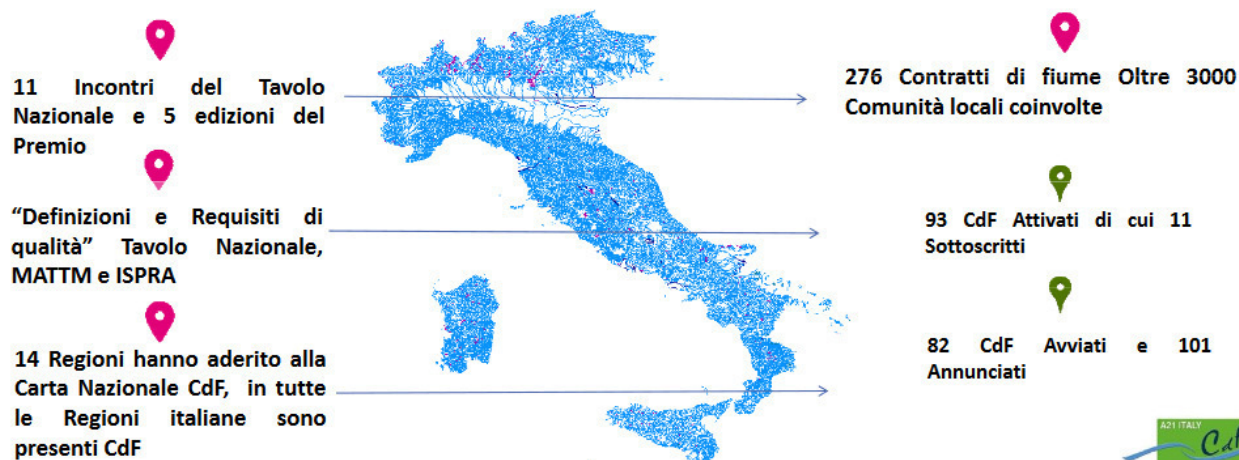


Figure 1-3 - Etat de l'art des Contrats de rivière en Italie

1.5. Quelques réflexions concluantes

En conclusion, les Contrats de rivière sont des processus en développement continu sur lesquels l'expérimentation et la réflexion ne s'arrêtent pas; les attentes et les besoins, les projets et le potentiel des communautés locales représentent l'orientation que chaque Contrat de rivière doit suivre pour tenter de définir un équilibre utile et efficace entre la protection de l'environnement et les besoins en développement. Plus les Contrats de rivière parviendront à ce résultat sans dénaturer leur essence, plus ils seront utiles aux communautés riveraines et lacustres, à leur territoire et à l'amélioration globale de la qualité de la vie.

Une caractéristique important des Contrats de rivière est leur nature volontaire qui, d'une part, peut être considérée comme un point de force, car elle favorise la mise en avant des propositions, mais c'est aussi un point de faiblesse qui peut réduire l'efficacité du Contrat de rivière, en présence d'un engagement exceptionnel et non continu des personnes impliquées qui s'étaient initialement engagées à le réaliser.

En outre, la signature du Contrat de rivière ne garantit pas le respect des engagements pris, en particulier en l'absence de phases et d'outils permettant de contrôler et de gérer le processus après la phase d'activation. Afin de donner à ces instruments plus de force et de garanties en vue de leur mise en œuvre effective, il serait souhaitable que les Contrats de rivière soient incorporés, plus précisément dans les instruments de planification municipaux ou supérieurs.

L'expérience acquise à ce jour a permis de conclure que les contrats de rivière constituent souvent une valeur ajoutée pour le territoire en tant qu'activation d'un processus participatif associant des sujets publics et privés qui s'intéressent à un cours d'eau, à un lac ou quelque chose d'autre et qui travaillent à résoudre les problèmes critiques qui se posent, contribuent à créer un sens de la communauté locale qui collabore avec les institutions et qui, au lieu de protester, produit des idées et prend l'initiative plutôt que d'attendre que les autorités le fassent d'en haut. En pratique, une communauté active qui, avec les institutions, poursuit le "bien commun".

2. CADRE DE RÉGLEMENTATION DE RÉFÉRENCE

2.1. Législation internationale

L'extraordinaire diffusion des Contrats de rivière au niveau international est, selon toute probabilité, due à des raisons socio-anthropologiques avant des raisons technico-juridiques. L'histoire des peuples de la terre a toujours été déterminée par les cours d'eau et leurs caractéristiques. Ceci explique le rôle des populations et des communautés vivant à proximité des voies navigables de la planète et leurs efforts pour introduire des règles pour la protection et l'utilisation de l'eau et ses avantages.

À cet égard, il est jugé utile de rappeler une étude récente intitulée "*Coastal Water Bodies, Nature and Culture Conflict in the Mediterranean*" (F. Scapini et G. Ciampi, Springer edition, Londres, 2010), promu par l'Université de Florence à l'issue du projet WADI sous le 6th Framework Programme of the European Commission, 2006-2008, qui examine les conflits environnementaux et économiques de certaines études de cas, de l'Égypte à l'Espagne, en passant par le rivière Ombrone Grossetano, abordant directement le problème des conflits et les avantages économiques possibles des communautés vivant à proximité des voies navigables.

Le point de départ semble être la prise de conscience du fait que la gestion des cours d'eau nécessite un projet non seulement institutionnel mais aussi culturel, afin que les territoires fluviaux puissent et doivent être perçus et régis comme des "paysages de vie", en intégrant les objectifs et stratégies individuels dans une approche systémique et intégrée, cohérente avec celle introduite par la Convention de Rio sur la diversité biologique.

D'un point de vue strictement juridique, tout en prenant note d'une série complexe et variée de nomenclatures et de définitions qui tendent à amener l'institut dans les "instruments de soft law" du droit international, le contrat fluvial peut être compris comme un accord ou un protocole juridique contenant des engagements volontaires multilatéraux visant à promouvoir la réhabilitation environnementale d'une section significative du fleuve ou du bassin.

Selon la définition donnée par le 2e World Water Forum (Aja, Netherlands, 2000), significativement appelé "*From Vision to Action*" le Contrat de rivière permet "d'adopter un système de règles dans lequel les critères d'utilité publique, de performance économique, de valeur sociale et de durabilité environnementale interviennent de manière égale dans la recherche de solutions efficaces pour le réaménagement d'un bassin hydrographique".

Cette approche culturelle se reflète directement et immédiatement dans les outils développés au niveau international par les Nations Unies, par exemple dans l'identification du bassin hydrographique en tant qu'unité de référence pour l'étude et le soutien de la biodiversité: "Un bassin versant est un territoire dont les limites ne sont pas les limites politiques, mais les limites géographiques des écosystèmes et des communautés sociales des communautés humaines sédentarisées: suffisamment larges pour protéger l'intégrité des écosystèmes et suffisamment petits pour que les communautés le considèrent comme

leur propre pays" (UNEP, Global Biodiversity Strategy: Guidelines for Action to Save, Study and Use Earth's Biotic Wealth Sustainably and Equitably, 1992).

L'ensemble des sources internationales est particulièrement riche en références qui ne peuvent pas être entièrement rappelées dans ce court paragraphe.

Parmi les principales sources internationales, dans les secteurs de la sauvegarde et de la gestion du patrimoine naturel et culturel, de la planification territoriale, de l'autonomie locale et de la coopération, certaines conventions sont rappelées:

- la Convention sur la diversité biologique (Rio, 5 juin 1992): le présent document vise à assurer la conservation de la diversité biologique, l'utilisation durable de ses composants et la répartition juste et équitable des avantages dans le cadre d'un plan stratégique 2011-2020 avec de nouveaux objectifs pour la période post-2010 et l'élaboration d'une approche écosystémique (approche écosystémique) par le biais de stratégies et de plans d'action nationaux. Les programmes de la convention incluent: la biodiversité des eaux intérieures, la biodiversité marine et côtière, la biodiversité agricole; les domaines de travail transversaux incluent également: connaissances traditionnelles, innovations et pratiques, économie et incitations commerciales, approche écosystémique, évaluation de l'impact, éducation et sensibilisation;
- la Convention sur la protection du patrimoine mondial, culturel et naturel (Paris, 16 novembre 1972);
- la Convention sur l'accès à l'information, la participation du public au processus décisionnel et l'accès à la justice en matière d'environnement (Aarhus, 25 juin 1998);
- la Convention sur la conservation de la vie sauvage et l'environnement naturel de l'Europe (Berne, 19 septembre 1979).

Naturellement, la diversité des sources internationales est extrêmement riche en pactes, accords et conventions bilatérales ou multilatérales entre États, notamment en ce qui concerne les ressources et les activités transfrontalières. C'est l'ensemble des outils mis en place pour la mise en œuvre des conventions ratifiées par les États.

Par exemple, considérons la "Convention sur la loi relative à l'utilisation des cours d'eau internationaux à des fins autres que la navigation, établie à New York le 21 mai 1997" et ratifiée par l'Italie avec L. n.165 du 31 août 2012. Cette convention prévoit que:

"1. Les États du cours d'eau doivent, à la demande de l'un d'entre eux, engager des consultations concernant la gestion d'un cours d'eau international, ce qui comprend la mise en place d'un mécanisme de gestion conjointe.

2. Aux fins du présent article, le terme "gestion" désigne notamment: a) la planification du développement durable d'un cours d'eau international et l'assurance de la mise en œuvre des programmes adoptés, et b) toute autre forme de promotion de la l'utilisation rationnelle et optimale, la protection et le contrôle du cours d'eau."

Au niveau international, il existe quelques cas d'application de "Contrats de Rivière" particulièrement importants. Dans les pays en développement, des formes de gestion similaires aux Contrats de rivière ont été largement testées. Depuis 2003, des réflexions ont été lancées pour la construction d'un contrat fluvial dans l'État du **Burkina Faso**, dans la

vallée du Sourou, un bassin d'environ 16 000 km². Ce Contrat de rivière s'inscrit dans la politique de coopération du ministère de la Région wallonne, qui a vu l'exportation et l'adaptation à la réalité africaine du modèle de Contrat de rivière testé pour le bassin de la Semois en Wallonie. Il s'agit d'un jumelage entre les deux bassins hydrographiques envisagé par le projet TwinBasin promu par le Réseau International des Organismes de Bassines (RIOB) et l'Office International de l'Eau (OIE) et qui prend en compte les orientations de la coopération mondiale définies dans le document du IV Forum Mondial de l'Eau. COPROD (Convention pour la Promotion d'un Développement durable) est une organisation non gouvernementale du lieu qui gère les activités sous contrat en Afrique; le Département Environnement de l'Université de Liège traite des relations et de la coordination avec la région wallonne.

Pour la réalisation du Contrat de rivière, trois "comités de rivière" ont été créés en 2004: Sourou, Gana et Koudjama. Les principaux objectifs de l'initiative sont de réduire la pauvreté et, parallèlement, la dégradation de l'environnement du bassin du Sourou, principalement en raison des changements hydrauliques intenses effectués pour accroître la productivité agricole de la région. Le Contrat de rivière est également considéré comme un outil d'application du Programme de Lutte National contre la Désertification (Rosillon F., Vander Borgh P., Bado Sama H, 2005, "River contract in Wallonia and its application for water management in the Sourou valley - Burkina Faso", *Waterscience and technology*, Volume 52, Issue 9). Après une première analyse de l'état des lieux, nous passons à la définition du programme d'action, approuvé par les "comités de rivière" de 2005, qui identifie 103 actions, articulées sur deux axes prioritaires. Dopo una prima analisi dello stato dei luoghi, si è passati alla definizione del programma di azioni, approvato dai "comités de riviere" nel 2005, che individua 103 azioni, articolate su due assi prioritari qui, in agissant sur le système agricole et sur la sensibilisation à l'environnement, vise à lutter contre la dégradation de la vallée du Sourou, notamment en éliminant les cultures agricoles dans les zones de pertinence du fleuve et en reconstruisant la végétation riveraine.

En Amérique, les contrats de rivière ont également été largement utilisés, en particulier au **Québec** au Canada. Cette région contient 3% de toutes les ressources en eau douce de la planète et sa politique de l'eau (Politique nationale de l'eau du Québec - PNE), adoptée en 2002, a révolutionné les modes de gestion des ressources en eau en introduisant nouvelles perspectives de gouvernance pour ce qui est identifié comme "l'héritage collectif de la société québécoise". Le PNE a introduit les Plans Directeurs de l'Eau (PDE) et les Contrats de Bassin dans 33 bassins hydrographiques identifiés par les autorités comme prioritaires. Les Contrats de Bassin sont des outils volontaires et participatifs, de valeur opérationnelle pour la mise en œuvre des Plans Directeurs de l'Eau. Les utilisateurs des ressources en eau sont impliqués dans le contrat en premier lieu dans le but de prendre conscience de leur rôle de pollueurs, par le biais d'actions de sensibilisation, et sont invités à discuter des règles à adopter pour une amélioration globale du bassin. Cette approche, définie comme territoriale et participative, s'est progressivement imposée aux institutions publiques. Le PDE est un document contenant les éléments utiles à la compréhension des problèmes d'eau et

d'environnement qui affectent un bassin et les solutions possibles pouvant être adoptées. La principale différence avec les Contrats de rivière européens réside dans le fait qu'au Québec, dans le même bassin, il existe de nombreux contrats actifs qui concernent principalement une partie du fleuve et de ses rives et qui risquent de perdre de vue unitaire à l'échelle du bassin. Les principaux problèmes sont liés à la mauvaise analyse et représentation du cadre cognitif et des structures conceptuelles sur lesquelles repose le contrat.

D'autres expériences internationales significatives à signaler concernent les pays en développement, qui ont fait l'objet d'études et de recherches après l'approbation de projets européens. C'est un complexe d'expériences scientifiques assisté par des expériences sur site. Par exemple, le cas du bassin du lac Maryut en **Égypte**, près de la ville d'Alexandrie, qui prend en compte un bassin et ses conflits. L'étude, réalisée par un groupe interdisciplinaire européen et local, a permis de définir un modèle d'analyse permettant de mettre en évidence la complexité des conflits et les avantages de la gestion (cela peut être particulièrement utile dans les zones caractérisées par de forts conflits environnementaux et une pollution des ressources). Le modèle a défini:

- structures socio-économiques;
- la valeur économique de l'environnement, respectivement d'utilisation et de non utilisation;
- le processus d'évaluation économique;
- techniques d'évaluation économique;
- conflits entre stakeholders;
- détérioration des conditions physiques;
- détérioration de la qualité de l'eau;
- le déclin de la région du lac;
- l'évaluation économique de l'écosystème du lac;
- la valeur marchande du poisson;
- la valeur du lac a un effet dissuasif sur l'expansion urbaine.

2.2. Législation communauté

En bref, les Contrats de rivière représentent une institution volontaire qui constitue un instrument de mise en œuvre de plans et de programmes de protection de l'environnement, dans le cadre réglementaire européen, qui doit principalement faire référence à des sources communautaires qui établissent un cadre d'actions dans le domaine du paysage et de l'environnement, en introduisant des critères pour assurer la participation au développement d'actions des communautés, dans le cadre d'une gestion compatible des territoires et des identités locales.

Les principales sources sont les suivantes:

- La Directive Habitat 1992/42/CEE sur les zones naturelles protégées et le réseau écologique européen, qui a déterminé, dans les pays membres, l'identification d'un vaste système territorial de zones de valeur écologique européenne et locale, présentant

différents degrés de naturalité, assisté à partir d'un système d'évaluation d'impact environnemental;

- la Directive 2000/60/CE sur l'eau, qui établit un cadre pour l'action communautaire dans le domaine de l'eau et introduit une approche novatrice des points de vue environnemental, administratif et de la gestion, afin de gérer les ressources en eau par bassins versants;
- la Convention européenne du paysage (ouverte à la signature le 20 octobre 2000 à Florence), qui fixe l'objectif ambitieux de promouvoir la protection, la gestion et l'aménagement des paysages européens, en référence aux zones naturelles, rurales, urbaines et périurbaines, comprendre ainsi, également, parmi les paysages pouvant être considérés comme exceptionnels, les paysages de tous les jours et les paysages dégradés, développer une nouvelle culture du territoire et poursuivre la promotion de la qualité de la vie et du bien-être des populations;
- la Directive 2001/42/CE sur l'évaluation environnementale stratégique complétant le système d'analyse d'impact introduit en Europe avec la directive 85/337/CEE et intégré et modifié avec les Directives 97/11/CE, 2003/35/CE, 2009/31/CE jusqu'à la récente 2011/92/UE et 2014/52/UE;
- la Directive 2003/4/CE sur l'accès du public à l'information environnementale;
- la Directive 2003/35/CE relative à la participation du public à l'élaboration des plans et programmes relatifs à l'environnement;
- la Directive 2007/60/CE du 23 octobre 2007 visant à établir "un cadre pour l'évaluation et la gestion des risques d'inondation, visant à réduire les conséquences négatives pour la santé humaine, l'environnement, le patrimoine culturel et les activités économiques. . "(Art.1).

À souligner conformément aux dispositions de la communication n. 412 du 17 juillet 2002 de la Commission de l'Union européenne, la référence, en matière d'accords environnementaux, à deux modèles distincts de matrice supranationale: l'autorégulation et la corégulation. Ces deux modèles visent à promouvoir l'utilisation d'instruments de nature privée ou à proposer des propositions concrètes aux législateurs nationaux, afin d'incorporer et de réglementer les instruments non coercitifs et, précisément pour cette raison, dans des situations spécifiques, plus efficaces aux fins de la protection. de l'environnement.

Il convient également de mentionner le traité de Lisbonne (13 novembre 2007), en particulier en ce qui concerne les processus participatifs territoriaux et les principes de subsidiarité et de proportionnalité. En effet, en renforçant la participation et la protection des citoyens, le traité modifie le processus de prise de décision afin de gagner en efficacité et en transparence, garantissant ainsi un renforcement de contrôle et de responsabilité démocratique. Cela peut être particulièrement pertinent en particulier pour certains domaines de la réglementation, tels que la lutte contre le changement climatique, la sécurité, la protection civile et la coopération, qui sont étroitement liés aux problèmes de paysage, environnementaux et territoriaux lié aux Contrats de rivière. En fait, sur la base de la résolution du Parlement européen sur les ressources en eau (2009): "Le cycle de l'eau fait de

la Terre un seul grand bassin fluvial. Et le bassin fluvial dans lequel chacun de nous vit est le contexte de notre pratique ".

Enfin, rappelons quelques expériences d'application de pays européens.

Le contexte européen appelle le lancement de nombreuses expériences similaires aux Contrats de rivière, notamment en France, en Belgique, au Luxembourg, en Espagne, en Suisse, aux Pays-Bas, en Allemagne, en Angleterre et en Grèce.

Le premier pays européen à expérimenter dans cette direction est la **Belgique**. Commencant déjà dans les années 90 en Wallonie, le Ministère de l'environnement a pour mission de réagir à la dégradation croissante des voies navigables et de considérer la dégradation de la qualité de l'eau comme un processus ayant des répercussions politiques et sociales importantes (Mormont M. (1996), attraverso il "Toward concerted River Management in Belgium", Journal of Environmental Planning and Management, Volume 39, Issue,1), décide de commencer des expériences de "Contrats de rivière", en tant qu'outils permettant de renforcer coordination entre les différents acteurs et à l'élaboration de stratégies et de programmes d'action communs et partagés. Entre 1990 et 1992, les trois premières expériences ont été lancées. En 1993, une circulaire ministérielle a été promulguée "Relatif aux conditions d'acceptabilité et aux modalités d'élaboration des contrats de rivière en région wallonne". La gestion et la mise en œuvre se font au sein d'une structure appelée "comité de rivière" qui, composée de représentants de tous les partenaires, assure la coordination du contrat et définit de manière consensuelle et volontaire un programme d'action à mettre en œuvre par chacun des signataires.

En **France**, le contenu et les procédures des "Contrats de rivière" sont traduits en un accord technique et financier qui définit un programme d'action, généralement de cinq ans, pour le développement d'un fleuve et de son bassin. L'une des principales études de cas concerne la région Rhône-Alpes, car elle représente la région dans laquelle sont concentrés 33% des Contrats de rivière français et en particulier le "Contrat de rivière Yzeron". Le bassin de l'Yzeron, qui regroupe 26 communes, présente un coefficient d'urbanisation croissant jusqu'au dernier tronçon, où le parcours est fortement modifié et artificialisé et son lit cimenté. Cette articulation complexe et différenciée du territoire, où règnent des réalités territoriales fortement hétérogènes, à vocation à la fois rurale et urbaine, est à la base de nombreux "conflits d'usage". Les principaux problèmes rencontrés sont les suivants: dégradation de la qualité de l'environnement et de l'eau, risques d'inondation, pollution de la qualité de l'eau, érosion du lit et des berges, longues périodes de basses eaux, réduction de la diversité écologique. Les travaux de concertation nécessaires pour parvenir à la signature du contrat ont été particulièrement longs, plus de dix ans. À partir de 1991, le contrat de rivière a été signé en 2002 et cela s'est terminé en décembre 2008. "Étude de bilan, évaluation et prospective" a été créée en 2011, reflétant les difficultés auxquelles les acteurs locaux ont dû faire face avant de venir concilier différents besoins et difficultés. De plus, la signature du "Contrat de rivière" a précédé l'approbation de tous les documents de planification ayant une incidence sur le bassin hydrographique, démontrant un certain degré d'impact en termes de convergence des intentions et d'application réelle, en termes de gestion intégrée de l'eau et des milieux aquatiques. Le "Contrat de bassin" représente un cas

reconnu comme une pratique exemplaire dans l'ensemble de la région Rhône-Alpes en tant qu'exemple d'intégration efficace d'outils de gestion de l'eau et d'outils de planification du territoire.

Sur le territoire national français, 287 contrats environnementaux ont été signés depuis 1981:

- 191 achevés;
- 67 signés et en cours d'exécution;
- 15 en cours d'élaboration;
- 5 au stade d'émergence;
- 9 abandonnés.

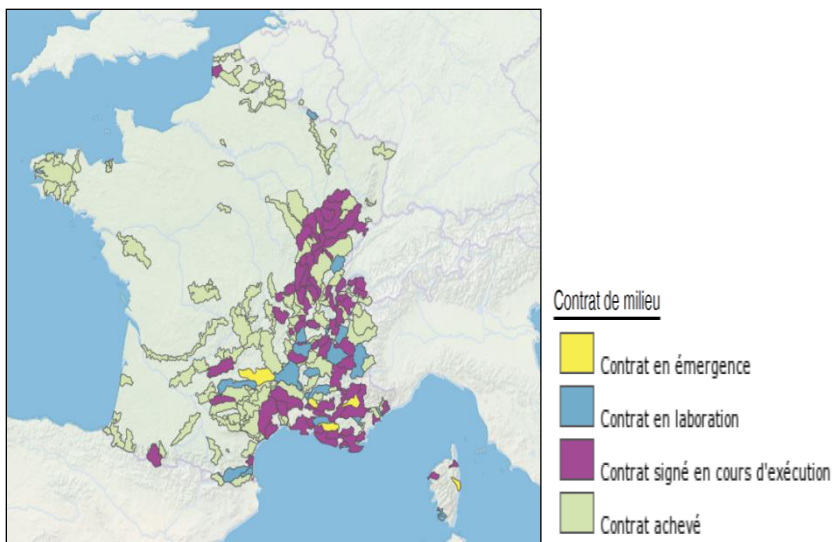


Figure 2-1 – Carte de situation des Contrats de Milieu en France – <http://www.gesteau.fr/contrats>

Pour le district de **Corse**, une gouvernance de bassin a été instaurée, dans l'objectif de définir les modalités d'association des parties prenantes dans la mise en œuvre de la directive inondation telles que définies par l'article L. 566-11 (3) du code de l'environnement.

Les parties prenantes sont ainsi associées sous forme collégiale dans le cadre d'un « Comité technique inondation de bassin » (CTIB) rattaché au Comité de bassin de Corse. Il réunit certains représentants techniques du Comité de bassin et est élargi à des groupements compétents ayant un lien avec les inondations. Ce CTIB est co-piloté par le préfet coordonnateur de bassin et la Collectivité de Corse. En parallèle, le Comité de bassin est informé et concerté tout au long du processus de mise en œuvre de la directive inondation. Le co-pilotage entre l'Etat et la Collectivité de Corse permet de coordonner les différentes instances et les politiques publiques.

Conformément à l'article L566-11 du CE, cette gouvernance de bassin contribue à la mise en œuvre des différentes composantes de la directive inondation sur le bassin à savoir:

- la réalisation et adoption en 2011 de l'évaluation préliminaire des risques d'inondation (EPRI);

- la définition en février 2013 de 3 territoires à risque d'inondation important (TRI Grand Bastia, Marana et Ajaccio);
- la réalisation en 2015 de la cartographie des surfaces inondables et des risques d'inondation sur ces territoires ;
- l'élaboration et l'adoption en 2015 du plan de gestion du risque d'inondation (PGRI).

Les objectifs du PGRI sont mis en œuvre par les parties prenantes à l'échelle territoriale grâce à des « stratégies locales » (SLGRI) dans chaque TRI, intégrant les outils de gestion existants : Plan de prévention des risques d'inondation (PPRI), Programmes d'Actions de Prévention des Inondations (PAPI), schémas de gestion, etc.

La SLGRI relative au TRI d'Ajaccio est portée par la Communauté D'agglomération Pays Ajaccien (CAPA). Elle à été approuvée en décembre 2017. Un PAPI est en cours sur ce territoire. Les autres SLGRI portées respectivement par la Communauté d'Agglomération de Bastia (TRI Bastia) et la Communauté des Communes de la Marana-Golo (TRI Marana) sont en cours d'élaboration.

En France il n'existe pas de lien direct entre le PGRI et le contrat de rivière. Le contrat de rivière et plus généralement les contrats de milieux (contrat de rivière, de lac, de baie ou de nappe) relèvent d'un accord technique et financier entre différents partenaires soucieux de mettre en place une gestion globale et concertée à l'échelle d'une unité hydrographique cohérente.

Comme les SAGE, les contrats de milieux sont des outils d'intervention à l'échelle de bassin versant donnant lieu à un important programme d'études puis de travaux coordonné et animé généralement par une structure porteuse et une équipe technique permanente. En pratique également, les contrats de milieux déclinent les objectifs majeurs du SDAGE sur leur bassin versant. Ils sont aussi les outils contribuant à l'atteinte du bon état des masses d'eau comme le demande la Directive Cadre Européenne sur l'Eau (DCE).

Contrairement au SAGE, l'objet essentiel du contrat de rivière n'est pas de formaliser un projet commun pour l'eau dans le bassin assorti de règles de bonne conduite pour le mettre en œuvre, mais d'aboutir à un programme d'actions, généralement à horizon 5 ans, en termes d'études et de travaux.

Ces actions sont décidées après un travail important en termes de définition des objectifs poursuivis et leur mise en œuvre est évaluée au travers d'indicateurs précis. De plus, à mi-parcours du contrat et à son achèvement, un bilan doit être dressé. À noter toutefois que les objectifs du contrat de rivière n'a pas de portée juridique.

La mise en œuvre du contrat de rivière se décline à travers 5 objectifs:

- améliorer la qualité de l'eau;
- restaurer, préserver et valoriser les berges et le patrimoine naturel;
- assurer la prévention contre les crues;
- contribuer à la gestion de la ressource en eau;
- sensibiliser à la protection des milieux aquatiques.

Dans le bassin de Corse deux contrats de milieux sont en cours: le contrat de rivière du Fangu, signé en 2014 et le contrat d'étang de Biguglia-Bevinco signé en 2015. Deux autres démarches sont recensées sur le bassin : le contrat de baie du Valinco qui est en cours

d'élaboration depuis 2007 et le contrat de rivière de la Bravona toujours au stade d'émergence depuis 2001.

En 2010, une étude sur « la gestion locale de l'eau en Corse » portée par le secrétariat technique du comité de bassin a souligné les difficultés de mise en place ce type de contrat au niveau régional. Il a donc été fait le choix de ne plus privilégier ce type d'actions mais de s'orienter vers la mise en place de plans de gestion qui s'appuieraient sur le SDAGE et son programme de mesures associé.

À partir des années 90, des réflexions sur les contrats de rivière ont également été lancées dans le contexte des contrats transfrontaliers **Espagne-France**, conformément aux dispositions de la directive 2000/60 / CE sur la coordination et la coopération internationales. En 1999, il y avait 6 contrats transfrontaliers franco-espagnols signés à ce jour, dont 4 sont déjà achevés:

- Gave de Pau,
- Gave du Saison - achevé,
- NivelleUntxin et baie de Saint Jean de Luz - achevé,
- Nives - achevé,
- Segre en Serdagne,
- Tech - achevé

Cela impliquait l'intégration de différents outils et méthodes dans les deux contextes nationaux et impliquait des difficultés liées au fait que le contrat fluvial était expérimenté par la partie espagnole comme "un instrument français", certes intéressant du point de vue méthodologique et juridique, mais caractère contraignant.

Un exemple est le Contrat de rivière de la Vallée du Tech, où, en raison de la dégradation généralisée, les acteurs locaux de la gestion de l'eau ont engagé des actions concertées pour assurer leur restauration, leur conservation et leur maintenance, dans le cadre d'une approche globale visant à un développement rationnel et équilibré de la vallée selon la procédure du Contrat de Rivière. Basé sur la consultation et l'information, avec un fort désir de renforcer et d'entretenir les relations et la solidarité, le Contrat de rivière transfrontalier vise à établir une gestion qui assure à la fois la satisfaction qualitative et quantitative des utilisations de l'eau, la réhabilitation des environnements dégradés, la conservation des écosystèmes, la prévention des risques d'inondation, ainsi que l'attention portée à la protection des ressources en eau.

Une étude approfondie a donc été lancée en janvier 1998 sur l'ensemble du bassin hydrographique en étroite concertation avec divers partenaires: l'Agence de l'eau Rhône-Méditerranée et Corse, l'Etat et les services associés: DIREN, DDAF, RTM, DDE, ONF, CSP. Le dossier final du *Contrat de Rivière de la Vallée du Tech* a ensuite été présenté au Comité national d'accréditation (élus, utilisateurs, représentants de tous les ministères impliqués dans les associations de gestion de l'eau et de protection de l'eau) le 03 octobre 2000 et la signature officielle du contrat par les représentants du ministère de l'Écologie et du Développement Durable a eu lieu le 12 janvier 2001.

En **Suisse**, cinq cantons ont élaboré une stratégie commune visant à définir un plan de gestion durable pour le bassin de la Birs. L'objectif est d'identifier les parties du fleuve à revitaliser, d'évaluer les zones à risque et d'optimiser le fonctionnement des stations d'épuration. Le plan général d'élimination des eaux (PGS) fait partie d'une stratégie générale, la première du genre en Suisse, fondée sur une approche multidisciplinaire. Le projet concerne l'ensemble du système hydrologique, les eaux souterraines, les valeurs naturelles et paysagères, la faune aquatique, les aménagements fluviaux, l'utilisation des sols, l'approvisionnement en eau potable et le traitement des eaux usées. Le canton de Genève donne également la priorité à la renaturalisation de ses voies navigables depuis 1997, grâce à des accords transfrontaliers, appelés "contrats fluviaux", assurant de manière cohérente et globale la revitalisation des nombreux fleuves et rivières qui traversent son territoire avec des mesures entre autres, l'espace réservé à l'eau, aux habitats, à la qualité du paysage et à l'eau.

En conclusion, on peut noter l'extraordinaire diffusion de l'instrument des Contrats de rivière dans de nombreux pays européens, même si ses caractéristiques spécifiques, sa nature et son efficacité sont différentes. On peut donc en déduire que l'instrument des "contrats de rivière" provient d'un territoire et de sa communauté et reflète l'équilibre socio-économique et identitaire qu'exprime le territoire, et que le contrat fluvial doit pouvoir intercepter, par les règles sur lesquelles reposent la protection des ressources et le bien-être des communautés.

2.3. Législation italienne

Depuis le début des années 2000, les Contrats de Rivière en Italie ont considérablement évolué, s'enrichissant d'expérience et se structurant de plus en plus en tant qu'outil de gouvernance des ressources en eau au sens le plus large. Elles ont également trouvé une reconnaissance progressive dans les politiques de prévention de l'instabilité hydrogéologique et de protection des sols: elles sont reconnues dans les lignes directrices pour la lutte contre le risque hydrogéologique établies par l'Unità di Missione «Italia Sicura», elles sont mentionnées dans la stratégie nationale d'adaptation au changement climatique et sont présents dans les critères de sélection envisagés pour le "Programma di sviluppo rurale nazionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali", ainsi que dans divers Piani di Gestione distrettuali.

Après une première phase reposant sur un système traditionnel de "command and control", se poursuit une phase caractérisée par la mise en place d'instruments dits "market-based" permettant à l'administration, et en général aux institutions, de recourir à plus fréquente, aux modèles de nature privée volontaire et bilatérale.

Au niveau national, l'instrument "Contratto di Fiume" a donné lieu à des solutions d'application très différentes, basées sur la pratique développée avant la mise en œuvre des directives européennes. En particulier "[...] la coordination entre les acteurs institutionnels se développe sous deux formes différentes, l'une horizontale, entre institutions de même

niveau, mais opérant dans des zones territoriales différentes et/ou dans des domaines de compétence hétérogène et un de caractère vertical, entre des institutions qui exercent leurs compétences à des échelles territoriales de tailles différentes. La coordination horizontale présuppose tout d'abord qu'au niveau local, des formes de collaboration efficaces entre administrations et citoyens, associations et catégories se développent; la coordination verticale repose sur le principe de subsidiarité entre institutions".

Le bassin est également reconnu comme une matrice de son identité culturelle, développant un processus de gouvernance de la transformation des territoires des bassins versants à travers une approche écosystémique. Grâce à ces processus de planification négociés, il est possible d'identifier des voies de réaménagement du territoire capables de poursuivre le "équilibre des trois E" (écologie, équité, économie).

Dans le contexte italien, la pratique relative aux contrats fluviaux visait donc avant tout à répondre aux difficultés de gestion des organismes publics locaux et à la nécessité d'intégrer la participation privée dans les processus décisionnels afin de protéger les divers intérêts en jeu (protection de l'environnement, paysage, santé, tourisme, zones rurales, etc.).

En Italie, à partir de 2007, **il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume** a mis en place un groupe de travail qui a conduit à l'adoption, en octobre 2010, de la **Carta Nazionale dei Contratti di Fiume**, qui contient des principes, des lignes directrices et des la mise en œuvre et les objectifs du Contrat de Rivière

Ce document a été rédigé dans le but de fournir une uniformité structurelle, utile pour rendre l'instrument aussi identifiable que possible, tout en tenant compte des particularités locales: grâce à Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, les caractéristiques du contrat deviennent plus claires comme outil capable de mettre en œuvre des programmes locaux à l'échelle locale. et des projets transversaux, à forte participation, intégrant la protection de l'environnement avec la sécurité et le développement, à partir du fleuve en tant qu'élément d'identité auquel la communauté se réfère.

En ce sens, le Contrat de rivière représente réellement une nouvelle frontière dans la gouvernance des territoires locaux, à l'instar d'autres approches peut être un excellent outil pour développement qui utilise le patrimoine environnemental comme moteur de croissance, ainsi que pour la réalisation des objectifs de sécurité, d'atténuation et de prévention des risques, de rééquilibrage de l'environnement et d'amélioration du paysage, d'utilisation durable des ressources, d'utilisation durable du tourisme et de diffusion de la culture de l'eau. La Carta Nazionale dei Contratti di Fiume identifie certaines phases spécifiques pour la définition du processus, telles que l'animation et la construction du réseau, la définition des règles et des outils, la construction de la vision et le choix des objectifs prioritaires partagés, la formalisation de l'accord, la mise en œuvre et surveillance de la performance.

Bien que n'étant pas un acte contraignant, adopté spontanément par un groupe hétérogène d'institutions, la Carta Nazionale dei Contratti di Fiume constitue une première étape

importante dans la définition des objectifs et de la procédure d'adoption de ces outils, ainsi que des exigences de cette forme de planification négocié.

Gruppo1: Riconoscimento dei CdF e definizione di criteri di qualità

Adozione della Carta Nazionale dei Contratti di Fiume e avvio di politiche di sostegno al loro sviluppo



Figure 2-2 – Adozione de la Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (mise à jour 2014)

Par la suite, il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, accompagnée d'un document approuvé le 12 mars 2015, définissait les exigences de qualité de base des Contrats de rivière afin d'harmoniser l'interprétation dans toute l'Italie. En particulier, les exigences en matière d'objectif et de cohérence visent à clarifier les relations entre contrats fluviaux et réglementations environnementales, avec une référence particulière à la Directive 2000/60/CE et à la planification existante sur le territoire; les conditions de fixation concernent les phases considérées les plus importantes pour l'articulation du Contrat de rivière.

Le cadre complexe résultant de la pratique développée au niveau local a ensuite poussé le législateur national à intervenir en fournissant une disposition spécifique relative aux contrats fluviaux, en insérant, comme indiqué dans le paragraphe précédent, l'**art. 68 bis** dans la parte III del D.Lgs 152/2006 (cd. Codice dell'ambiente) intégrant les prévisions relatives aux outils de gestion des districts hydrographiques.

La reconnaissance ultérieure des *Contratti di Fiume* dans les **Linee guida di #italiasicura** pour la conception d'interventions visant à lutter contre l'instabilité hydrogéologique, afin de gérer de manière adéquate la perception des impacts sur le système social et économique des interventions à travers une phase d'écoute en profondeur des demandes des territoire doté de processus participatifs ouverts et inclusifs permettant le partage des intentions, des engagements et des responsabilités, a encore renforcé la fonction de dialogue social de ces instruments.

I Contratti di Fiume sont également entrés dans le Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici et à la COP22 à Marrakech (2016), il Ministero dell'Ambiente a présenté l'expérience italienne de ces outils volontaires comme un moyen approprié d'encourager la participation à l'adaptation au changement climatique. En octobre 2017 **la Consulta delle istituzioni dell'Osservatorio nazionale dei Contratti dei Fiumi** (un instrument fortement souhaité par le Ministero dell'Ambiente) il a été créé. Par ce biais, le ministère assume le rôle de référence nationale et de promoteur des contrats fluviaux, en liaison avec les régions et les provinces autonomes. **L'Osservatorio dei Contratti di Fiume**, restera chargé de surveiller ces instruments de gouvernance participative des territoires hydrographiques et de faciliter leur bonne application, également par le biais d'une base de données permettant de suivre son évolution et de connaître ses forces et ses faiblesses et de favoriser les échanges et les collaborations entre les différentes expériences italiennes. L'Osservatorio dei Contratti di Fiume a notamment les objectifs suivants:

- création d'une structure institutionnelle centrale pour l'observation et le suivi des Contrats de Rivière;
- création d'une base de données dédiée;
- activités de formation pour les administrations concernées, notamment pour combler le déficit de connaissances sur les contrats de rivière de nombreuses zones du territoire italien et pour améliorer les compétences dans le secteur;
- créer des opportunités de comparaison;
- promouvoir la diffusion des contrats de rivière auprès du public;
- faciliter les relations entre les différents sujets publics et privés;
- diffuser les "*best practice*";
- favoriser l'interlocution entre les sujets administratifs / institutionnels italiens et le monde technicien scientifique, ainsi qu'avec d'autres organisations internationales, sur des techniques et des mesures innovantes (par exemple pour l'adaptation au changement climatique)

À cet égard, en février 2018, la "XIe réunion du tavolo nazionale dei Contratti di fiume" s'est tenue en même temps que la première manifestation publique dell'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume al Ministero dell'Ambiente. À l'occasion de cet événement, le Prix "XI tavolo nazionale dei Contratti di Fiume" a également été lancé, dans le but d'acquérir des informations nouvelles et plus récentes sur le sujet.

Récemment (15 novembre 2017), la **risoluzione n. 8-00271** sull'attuazione dei Contratti di Fiume été approuvée à l'unanimité par la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati. Dans ce document, il est spécifié que: *"... les nombreuses expériences positives diffusées dans toute l'Italie démontrent que les contrats fluviaux encouragent la participation, le partage d'informations et la prise en charge par les sujets concernés, renforçant ainsi l'efficacité des processus de décision et améliorant la qualité de la interventions et le degré d'acceptabilité sociale de ceux-ci sur le territoire",* donc *"dans cette phase, il apparaît de plus en plus nécessaire de renforcer la capacité institutionnelle et de gouvernance des acteurs impliqués dans l'activation et la mise en œuvre des contrats fluviaux, afin d'harmoniser leurs*

application et amélioration des compétences en matière de planification, de gestion et d'exploitation technique, notamment par une plus grande intégration des actions locales et de la planification hydrographique et régionale, ainsi que par la mise au point de ressources utiles pour diffuser ces expériences novatrices sur tout le territoire national". Cela dit, la Commission engage notamment il Governo à *"prendre des initiatives pour allouer les ressources appropriées pour soutenir et diffuser ces processus, sélectionnés, dans le contexte de la planification des bassins et compatibles avec l'équilibre des finances publiques, sur la base de critères de qualité et d'efficacité".*

La "Comunità dei Contratti di Fiume" de 2015-2017 a travaillé en particulier sur les réunions préparatoires à la *XI° Tavolo*, à la participation *all'Assemblea dei Contratti di Fiume* tenue à Rome en juillet 2017, ainsi qu'avec le réseau EIP Water Smart River Network pour la diffusion en Europe de la démarche italienne, cela à travers des conférences dans toute l'Italie.

La méthode italienne de mise en œuvre des Contrats de Rivière a été diffusée par le biais de projets européens (Life, Interreg, etc.) et extra-européens (Moldavie), ainsi que par l'échange de bonnes pratiques (Know-how Exchange Programme - Central European Initiative - soutenu par le Ministero degli Esteri Italiano - KEP Italy).

L'approche italienne en matière de Contrats de Rivière, reconnue internationalement en 2015 dans le rapport de l'UNESCO "Water for a Sustainable World", a été renforcée et diffusée au niveau européen par le biais du l'Action Group 422 "Smart River Network" di EIP WATER, confirmée et ratifiée lors du Sommet Mondial "Acqua e Clima" d'octobre 2017, qui a vu l'assemblage des plus grands fleuves de la planète: la Déclaration de Rome reconnue par 358 organisations qui gèrent l'eau et plus de 90 pays des 5 continents au point 5, il est indiqué: *"... Il est également nécessaire de garantir la participation effective de la société civile et des parties prenantes aux processus de prise de décision et de gestion, en impliquant également les populations locales, en particulier les femmes et les jeunes, et d'unir les forces de tous les acteurs compris du secteur privé, pour construire des communautés résilientes et des stratégies partagées. L'accès à l'information, à la formation et à l'éducation à l'environnement doit être consolidé dans le monde entier, en particulier pour les populations les plus défavorisées ou marginalisées. En particulier, il est nécessaire de disposer de plateformes de dialogue, tels que les comités ou conseils de bassin, les commissions locales de l'eau et les contrats de rivière ou d'aquifère".*

Sur le territoire national, de nombreuses régions ont compris l'importance et le caractère stratégique du "Contrat de Rivière", à la fois pour l'avoir reçu dans le cadre réglementaire régional et pour l'avoir soutenu par un financement adéquat des phases de mise en œuvre. Il convient toutefois de souligner qu'en termes financiers, seules quelques régions "vertueuses" ont inclus dans leur budget des fonds consacrés à la mise en œuvre et au développement de ces instruments.

Au niveau national, l'une des régions qui a montré le plus d'intérêt pour les Contrats de rivière est la région du **Piémont**, qui a également rédigé ses directives opérationnelles.

L'objectif était d'obtenir l'objectivité et la répliquabilité d'un chemin méthodologique clair qui, tout en maintenant certains éléments distinctifs de base, soit adaptable à différentes réalités territoriales. Le contrat de rivière est l'instrument de consultation privilégié pour l'application harmonieuse au niveau local des multiples politiques du territoire. En outre, la région du Piémont a renforcé la valeur institutionnelle des contrats de rivière en y faisant expressément référence dans les règles techniques de mise en œuvre du "Piano Territoriale Regionale" (PTR). Ce plan reconnaît le rôle des contrats de rivière en tant qu'outil permettant de développer des synergies avec les outils de planification locaux et territoriaux, afin de favoriser l'intégration des différentes politiques. Dans le cadre du Programma di Sviluppo Rurale (programme de développement rural), des mesures spécifiques ont été envisagées pour le financement de sujets relevant du champ d'application territorial des contrats de rivière, qui entendent mettre en œuvre des interventions d'amélioration de l'environnement avec adhésion volontaire et qui seront mises en œuvre en complément des dispositions réglementaires de loi.

2.4. Législation de la Région Toscane

Afin de mettre en évidence le rôle stratégique de l'information, de la consultation et de la participation active du public afin de réaliser efficacement les objectifs de protection et de prévention (voir les Directives 2000/60/CE et 2007/60/CE), la Région Toscane a adhéré, avec Delibera della Giunta Regionale n.1026/2014 à la Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (Charte nationale des contrats de rivière), pour le réaménagement et la valorisation du bien riverain, reconnaissant la valeur d'un outil volontaire de planification participative, compatible avec la planification du bassin, de district.

En particulier la région Toscane (voir DGRT n.1026/2014), "[...] *reconnaît que le Contrat de rivière est un outil volontaire de planification négociée et participative, en tant qu'outil novateur de réaménagement et d'amélioration des produits fluviaux, qui doit être développé grâce à la participation active, positive et coopérative de tous les acteurs sociaux, afin de stimuler la planification territoriale, de promouvoir des solutions collectives, de prévenir l'apparition de conflits, de contribuer également à la consolidation d'un système de gouvernance au niveau du bassin ou du sous-bassin, où les actions d'atténuation des risques, de protection et de gestion des ressources en eau sont intégrées à la protection et à l'amélioration écologique, féconde et paysagère du réseau hydrographique.*"

Au niveau régional, l'instrument Contrat de rivière est donc utilisé comme un instrument volontaire permettant à l'administration d'agir conformément au droit privé, afin d'atteindre à la fois les objectifs d'atténuation des risques hydrauliques et de gestion correcte des ressources en eau et du système fluvial. De cette manière, avec l'approbation des Delibere 1292/2016 et 769/2017, la Région a ratifié un mémorandum d'accord entre la région Toscane et ANCI Toscana, visant à promouvoir la propagation des contrats fluviaux, dans le des réalités des administrations locales toscanes.

Afin de promouvoir et d'encourager la création de contrats de rivière en Toscane, conformément à la Delibera di Giunta n. 770/2017, un appel d'offres a été publié pour sélectionner 4 projets de contrats de rivière régionaux à financer.

2.5. Législation de la Région de la Ligurie

Actuellement, la Région de la Ligurie n'a pas de législation spécifique sur les contrats de rivière. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) représente à ce jour le seul cadre de planification régionale dans lequel il existe des indications pour la mise en œuvre des contrats fluviaux. Parmi les règles d'application de la même, l'art. 36: *"Les contrats de rivière contribuent à la définition et à la mise en œuvre des outils de planification de district et du plan de protection des eaux au niveau des bassins et des sous-bassins versants, en tant que planification stratégique volontaire et instruments négociés qui poursuivent la protection, la bonne gestion des ressources en eau et la mise en valeur des territoires fluviaux, ainsi que la protection contre les risques hydrauliques, contribuent au développement local de ces zones."*

En ce qui concerne l'intérêt régional de développer et de mettre en œuvre un projet dans un système de gouvernance à plusieurs niveaux, exprimé nell'argomento di giunta n.26/2012 ayant pour objet le "Contrat de Rivière", qui permet l'utilisation durable des ressources, le rééquilibrage et l'amélioration de l'environnement ainsi que la prévention et l'atténuation des risques grâce à la gestion intégrée du cours d'eau, ont été incluses, parmi les mesures additionnelles attribuées au plan d'eau, celle relative aux contrats de rivière, en particulier pour les torrenti Erro e Scrivia et pour les rivières Bormida e Magra, mettant ainsi en œuvre les dispositions des Piani di Gestione del fiume Po e dell'Appennino Settentrionale.

A ceux-ci, il faut ajouter le *"Protocollo d'intesa Transfrontaliera per il Bacino Idrografico del Fiume Roja e dei suoi affluenti"*. Les objectifs du protocole, définis à l'article 2, incluent l'engagement des deux États membres, l'Italie et la France, d'identifier des méthodes communes de collaboration en vue de garantir la gestion intégrée du bassin versant de la Roja, qui assure, notamment, la réalisation et le maintien des objectifs de qualité environnementale énoncés dans la directive 2000/60/CE, ainsi que la prévention, la gestion et la réduction des risques naturels conformément à la directive 2007/60/CE, également par la stipulation d'un Contratto di Fiume (Contrat de Rivière) garantissant une large participation de tous les acteurs du territoire transfrontalier.

2.6. Transaction des Contrats de Rivière dans les Plans de gestion de district

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO

L'ancienne Autorità di Bacino del Fiume Po, issue de la première Piano di Gestione delle Acque (2010), a reconnu que le contrat de rivière était un outil permettant d'atteindre les objectifs de qualité environnementale fixés par la directive 2000/60/CE. En particulier, la synergie avec la SNACC (Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici) se traduit par une série de mesures KTM (Key type of measure), notamment la KTM12 "Servizi di consulenza per l'agricoltura" dans lequel sont insérées de nombreuses mesures individuelles ayant notamment pour objectif de promouvoir des formes participatives de gestion de la ressource, y compris les contrats de rivière. En outre, dans la dernière mise à

jour du plan (2015), le KTM26 " Governance, Attivazione e attuazione dei contratti di fiume, lago e delta " a été introduit pour souligner que des activités importantes sont déjà en cours dans le sous-bassin à l'aide de contrats de rivière. Parmi les mesures individuelles, le ktm26-p5-a107 " Attivazione e attuazione dei contratti di fiume, lago e delta " a été introduit, visant à atteindre les objectifs du plan pour le plans d'eau dans un état critique. Ce KTM est identifié parmi les mesures de PoM (Programma delle Misure) financées par des fonds publics qui peuvent aider à atténuer les effets de la sécheresse. En ce qui concerne la région d'Émilie-Romagne, une référence aux contrats de rivière est également incluse dans le cadre des mesures visant à lutter contre la pollution généralisée par les nutriments en dehors des zones sensibles et dans la lutte contre la pollution provenant des zones urbaines et des infrastructures (KTM21). La mise en œuvre des contrats de rivière existants (Seveso, Olona-Bozzente-Lura, Lambro sett.) est poursuivie ainsi que l'activation de nouveaux contrats (Adda, Mera, Mincio, Oglio).

Le nombre de contrats de rivière est également proposé en tant qu'indicateur quantitatif pour évaluer les progrès accomplis dans la mise en œuvre des le KTM del Piano di Gestione del distretto.

En ce qui concerne le Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) del Distretto, les contrats de rivière sont examinés en relation avec la synergie potentielle avec les mesures du Piano di Gestione delle Acque.

Dans le "Programma delle Misure", certains contrats de rivière activés dans le district sont énumérés parmi les mesures suivantes:

- il Contratto di Fiume del delta del Po, visant à réduire l'exposition au risque;
- il Contratto di Fiume dei fiumi Seveso, Olona e Lambro pour la réduction du risque hydraulique par confinement et phytodépuration des eaux de drainage urbaines;
- il Contratto di Fiume di Parma – Baganza isant à assurer plus d'espace pour les rivières;
- il Contratto di Fiume del Trebbia isant à assurer plus d'espace pour les rivières.

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLE ALPI ORIENTALI

Dès le premier Piano di Gestione Acque 2010, le Contrat de rivière del Fiume Astico dans le bassin de la Brenta est identifié aux mesures supplémentaires visant à réduire la pollution de l'eau et les risques hydrauliques, réaménagement des corridors fluviaux et diffusion de la culture de l'eau. En outre, parmi les mesures de district, les Contrats de rivière sont identifiés parmi les processus inclusifs des activités du plan. Dans la première mise à jour du Il ciclo del Piano di Gestione delle Acque (2015), dans le "Programma delle misure", les contrats de rivière sont définis comme des mesures supplémentaires, telles que des accords négociés sur l'environnement. Les contrats de rivière suivants sont répertoriés:

- Adige-Euganeo;
- Manzenego;
- Meolo Vallio Musestre;
- Basso Piave;
- foce del delta del Po;
- alto bacino del F.Piave;

Les contrats de rivière sont également identifiés comme des mesures de conservation des habitats du Rete Natura 2000.

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO SETTENTRIONALE

Le Piano di Gestione delle Acque (PdG), dans la deuxième mise à jour (2015), incluait les contrats de rivière dans le PoM en tant que mesures supplémentaires, c'est-à-dire les mesures jugées nécessaires pour mettre en œuvre les objectifs du plan. En particulier, elles entrent dans la catégorie des mesures win-win, c'est-à-dire qu'elles contribuent à la réalisation des objectifs de différents plans (dans ce cas principalement PdG et PGRA).

Dans le règlement du Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA), aux contrats de la rivière est dédié l'art. 22, qui promeut leur souscription principalement en tant qu'instrument contribuant à la définition et à la mise en œuvre de la PGRA. Les objectifs suivants sont également rapportés: favoriser la réalisation intégrée des mesures de protection prévues par le PGRA et le PdG, coordonner les actions de maintenance des berges et des cours d'eau, promouvoir la participation active, associer les organismes compétents et les "stakeholder" à la gestion participative des problèmes liés aux risques hydrauliques et hydrogéologiques et à la protection des cours d'eau.

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO CENTRALE

Les contrats de rivière de ce district sont appelés "Contratti Territoriali" (contrats territoriaux) et constituent des outils permettant de mettre en œuvre les mesures nécessaires pour atteindre les objectifs du Piano di Gestione delle Acque et du plan de gestion des risques d'inondation. Ils agissent également comme des catalyseurs pour les ressources des parties prenantes, les impliquant également financièrement dans la mise en œuvre d'interventions structurelles et en les aidant à soutenir des actions non structurelles impliquant un conditionnement et des limites à leurs activités dans la zone.

Il Piano di Gestione delle acque del Distretto, parmi les formes de mise en œuvre de la Directive, indique dans les contrats territoriaux les outils de planification négociés qui permettent la gestion intégrée des points critiques de la zone hydrographique, qu'ils soient qualitatifs, quantitatifs ou hydrauliques. Plus précisément, dans la dernière mise à jour du plan, le document final sur la participation indique la règle A.7.1 "promozione dei Contratti Territoriali (i Contratti di Fiume)", visant à lutter contre la dégradation de l'environnement, les impacts environnementaux, la préservation du paysage et patrimoine culturel, la protection quantitative des ressources en eau. Le Contrats de rivière figurent également dans le PTA comme instrument de mise en œuvre des mesures.

Dans un résumé du plan, les contrats suivants sont mentionnés:

- Contratto di Fiume compris comme un agenda stratégique concernant plusieurs parties du bassin du Tibre;
- Contratto di Fiume del fiume Nera et du Rio Grande;
- Contratto di Fiume del Clitunno, Maroggia, Topino, Chiona, Menotre;
- Contratto di Fiume de la vallée del fiume Paglia;
- Contratto di Fiume dell'Aniene, des sources au confluent du Tibre.

Concernant le Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, également dans le cadre de la nécessaire intégration des deux directives WFD 2000/60 e FD 2007/60, les contrats de rivière sont considérés comme étant parmi les plus importants et les plus sensibles aux besoins actuels en matière de gouvernance efficace des systèmes environnementaux liés à l'eau, dans le but explicite de mettre en œuvre, au niveau local, les objectifs fixes, niveau communautaire par les deux directives. La communication, la consultation et la participation du public jouent un rôle stratégique dans la définition du plan d'action couvert par les contrats territoriaux. Une application concrète de la procédure participative pour la construction de contrats territoriaux est en cours de réalisation par la région de l'Ombrie et la municipalité d'Orvieto, qui ont de concert favorisé l'activation d'un contrat de rivière pour la Paglia. Afin de parvenir à une implication large et généralisée de la communauté locale dans cette initiative, un "Comitato di Fiume" a été mis en place en tant qu'organe délibérant et instance de processus partant de la base. L'ensemble des actions contenues dans les programmes de mesures du Piano di Gestione del Rischio Alluvioni peut être efficacement mis en œuvre dans le cadre de ce nouvel instrument de négociation qui a été promu et soutenu par divers événements dans le cadre du programme de participation publique du plan.

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Dans le premier cycle du Piano di Gestione delle Acque (2009-2014), il n'y a qu'une référence générique à l'utilisation et à la promotion des contrats de rivière dans les plans de protection des eaux, plutôt dans la mise à jour du plan (2015), le cadre synoptique des mesures comprend, parmi les mesures additionnelles (KTM: 5, 6, 7, 23 et 24) les contrats de rivière, aux fins de:

- gestion proactive des réseaux écologiques, des habitats,
- entretien ordinaire des voies navigables et des zones appartenant à l'État,
- gestion des inondations dans les systèmes naturels,
- gestion des débits fluviaux,
- régénération urbaine dans les zones fluviales.

Dans le "Piano Agricoltura", les contrats de rivière sont considérés comme un moyen par lequel les régions mettent en œuvre la "Direttiva Nitrati" et la directive 2000/60/CE.

Dans le cadre des corrélations entre les mesures Piano di Gestione delle Acque et du Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, l'est fait référence de manière générale aux contrats de rivière dans le contexte d'actions visant à protéger les objectifs de santé humaine et le patrimoine environnemental.

Dans les mesures de prévention de l'ancienne Autorità di bacino regionale Campania Centrale, le contrat de rivière est inclus comme un moyen possible de mettre en œuvre la mesure M24 pour la construction de réseaux écologiques sur des zones pilotes et de lignes directrices pour des pratiques agricoles et forestières durables dans le milieu fluvial. Le contrat de rivière est expressément prévu par le Piano di Tutela delle Acque de la région de

Campanie, adopté avec le DGR n° 1220/2007. La région de Campanie a également récemment renforcé la valeur institutionnelle des contrats de rivière avec la delibera n° 452 du 22/10/2013. Même l'ancienne Autorità di bacino regionale Puglia a inscrit le contrat de rivière parmi les moyens hautement prioritaires pour la mise en œuvre du Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (mesure M24), avec des objectifs de réduction de la pollution, de défense hydraulique, d'amélioration de l'environnement et de protection de l'environnement. développement du territoire. Enfin, dans le cadre programmatique, les contrats de rivière sont mis en exergue comme un moyen d'encourager la multifonctionnalité des exploitations dans le domaine hydrogéologique.

En ce qui concerne le Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) del Distretto, les contrats de rivière sont examinés en relation avec la synergie potentielle avec les mesures du Piano di Gestione delle Acque.

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SARDEGNA

En ce qui concerne le risque hydraulique, lors de la mise à jour des Norme Tecniche di Attuazione du Piano Assetto Idrogeologico (PAI), élaboré afin d'intégrer les cartes et les instruments du PAI et du Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, plusieurs articles ont été ajoutés, parmi lesquels l'article 43 qui introduit les contrats de rivière (Contratti di Fiume) et qui est présenté en entier.

Art. 43 – Contratti di fiume (Contrats de rivière)

Le contrat de rivière, en vue de réaliser les objectifs de la directive 2000/60/CE et de la directive 2007/60/CE, contribue aux objectifs du PIA et de la PGRA, en tant qu'outil volontaire de planification stratégique et négociée. Il contribue au développement local des zones concernées par la prise en compte des aspects socio-économiques, sociaux et éducatifs, par des actions de protection, de gestion rationnelle des ressources en eau et de mise en valeur des territoires et des paysages fluviaux, ainsi que par la sauvegarde du risque hydrogéologique de type 2. Aux fins visées au paragraphe 1, l'Autorità di Bacino, la région, les autorités locales territorialement concernées et les autres entités compétentes encouragent, par le biais d'une participation maximale des détenteurs d'intérêts étendus, la signature du contrat de rivière afin de:

- a) contribuer au développement local des zones concernées et encourager la mise en œuvre intégrée des dispositions du PAI, de la PGRA et d'autres outils de planification hydrogéologique;*
- b) identifier les actions convenues, y compris l'autodéfense individuelle de la population, en vue de la réduction des effets des inondations, compte tenu des engagements concrets souscrits par les participants au contrat de rivière, être contrôlé et surveillé périodiquement;*
- c) coordonner les actions d'entretien des cours d'eau non seulement par rapport aux conditions de risque mais aussi à l'existence de structures écosystémiques, à la conservation de la biodiversité et à la mise en valeur des paysages fluviaux;*

d) promouvoir la participation active du public et la diffusion d'informations sur les questions relatives aux connaissances et à la gestion des risques, à la protection de l'eau, des écosystèmes aquatiques et des paysages fluviaux;

e) associer les différents organismes et acteurs compétents largement impliqués dans la gestion participative, sur une base volontaire, des questions liées aux risques hydrogéologiques, à la protection des cours d'eau et à la mise en valeur des paysages fluviaux.

Dans le dernier rapport général de la PGRA (mars 2016), les contrats de rivières sont rapportés dans le rapport sur les mesures non structurelles (PGRA_MnS_03), en tant qu'outils de planification convenus qui peuvent "identifier des actions visant à réduire les effets des inondations et à atténuer de manière contrôlée les contraintes de la planification hydrogéologique" orientés vers la réalisation d'objectifs partagés à la fois par les sujets vivant dans un contexte territorial spécifique et par les sujets impliqués dans sa gestion. Le contrat de rivière fournit des méthodes opérationnelles visant à encourager le respect des engagements par le biais de mécanismes de récompense ou de sanction.

Le Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Regione Sardegna contient également, dans le "Tabella delle misure", qui constitue l'annexe 12.4 de la deuxième mise à jour du plan (2015): l'amélioration de la fonction des contrats d'étang, de rivière et de lac en tant qu'instrument de gestion biologique intégrant les compétences des organes institutionnels opérant dans la région, afin de garantir la protection des écosystèmes existants avec les activités de production.

Les domaines thématiques concernés sont: information, sensibilisation, participation, recherche et innovation; protection de la biodiversité des habitats et des espèces. Le type de mesure est normatif, l'échelle de temps va de 1 à 5 ans et l'état de mise en œuvre est "programmé".

PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

Dans la dernière révision du Piano di Gestione delle Acque, les contrats de rivière apparaissent dans les mesures du plan, en particulier, ils sont inclus à la fois dans KTM18 en tant qu'instruments de planification négociés visant à optimiser l'utilisation des ressources en eau (A1In) et dans KTM8 en tant qu'outils de mise en œuvre du Piano di Gestione del Distretto (A4Re).

Le rapport sur le Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) fait également état de ces deux actions, car elles sont considérées comme étant synergiques pour la réalisation des objectifs des deux plans.

3. ÉTAT DE L'ART DES CONTRATS DE RIVIÈRES DANS LE CONTEXTE ITALIEN - QUELQUES CAS D'ÉTUDES

L'objectif de ce paragraphe est de faire le point sur les contrats des rivières activés dans le contexte italien. Pour ce faire, 16 cas ont été analysés et chacun d'eux a résumé certains aspects, notamment: les caractéristiques principales, les zones territoriales concernées, les objectifs poursuivis, les actions mises en œuvre, la participation de la communauté, les progrès, etc. On a tenté également de faire une analyse critique des forces et des faiblesses des différents contrats, afin de mettre en évidence les aspects fonctionnels de l'activation d'un contrat de rivière, afin de nous concentrer sur les problèmes et objectifs critiques spécifiques au projet Proterina 3 Evolution.

Les tableaux suivants présentent un résumé de certains contrats de rivières analysés, dont l'emplacement est indiqué à la figure suivante.



Figure 3.1 – Carte des contrats de rivières analysés

3.1 CONTRAT DE RIVIERE DE LA PARTIE URBAINE DU FLEUVE ARNO



COORDINATORE	Autorità di bacino del fiume Arno
COORDINATEUR	Fleuve Arno
COURS D'EAU	Partie urban florentin
TERRITOIRE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Faible qualité environnementale (écologique et chimique). 2. Mauvaises fonctionnalités de rivière et artificialisation du lit de rivière 3. Risque hydraulique. 4. Disponibilité des ressources en eau. 5. Maintenance des rives. 6. Conflit d'intérêts (entre associations, organismes publics, etc.).
PROBLEMES	Activer un chemin ouvert, participatif et partagé menant à un contrat fluvial, dont l'objectif est le partage d'objectifs communs à des sujets institutionnels et non la définition d'une stratégie de gestion à moyen terme de la rivière.
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	<ol style="list-style-type: none"> 1. Clarté et simplification des compétences en matière de gestion des rivières et des rives. 2. Réduction et gestion des risques d'inondation en milieu urbain au regard de la directive 2007/60 / CE et de la PGRA. 3. Maintenance des rives de la partie urbaine selon des critères et des directives partagés par toutes les autorités compétentes en la matière, en vue d'une participation des parties intéressées. 4. Décorum urbain. 5. Garantie d'un débit vital minimum conformément au plan de bilan hydrique et à la PdG 6. Protection de la faune aquatique indigène. 7. Requalification de l'écosystème fluvial. 8. Protection des paysages terrestres. 9. Valorisation des territoires. 10. Facilité d'utilisation.



Interreg



MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



	<p>11. Récupération des traverses et interventions exceptionnelles des ouvrages hydrauliques.</p> <p>12. Communication coordonnée "pour le partie urbain".</p> <p>13. Education environnementale.</p> <p>14. Participation locale.</p> <p>15. Planification participative.</p> <p>16. Contrôle et surveillance de la rivière à partir de la rivière.</p>
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	Proposition d'un protocole d'accord entre les parties prenantes à signer avant l'activation du contrat.
METHODOLOGIE	-
INSTRUMENTS	<ul style="list-style-type: none"> • 13 mars 2015: événement de lancement "Vers le contrat de rivière du partie urbain de Florence".
ÉTAT D'AVANCE	<ul style="list-style-type: none"> • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Inclus dans les outils de planification: non • Autre: rechercher une stratégie intégrée dans un tronçon prisé et conflictuel du fleuve comme l'Arno dans le tronçon florentin
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Durabilité / financement: nd • Signé: non
FAIBLESSES	oui
ACTIONS PRO PGRA	oui
ACTIONS PRO PdG	
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=670



3.2 CONTRAT DE RIVIÈRE DANS LE BASSIN DU FLEUVE SANGONE



COORDINATEUR	Province de Turin
COURS D'EAU	Fleuve Sangone
TERRITOIRE	Bassin entier; Superficie de bassin égale à 268 km ² , longueur principale égale à 47 km. Présence de zones présentant un intérêt naturaliste particulier. Subdivision en zone montagne, zone rurale et zone urbaine
PROBLEMES	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mauvaise qualité de l'environnement (écologique et chimique, présence de substances dangereuses et décharges non assemblées). 2. Pénurie d'eau. 3. Mauvaises fonctionnalités des rivières et artificialisation du lit des rivières. 4. Zones dégradées (abandon de déchets, structures abandonnées, etc.). 5. Artefacts inactifs (tuyaux d'évacuation abandonnés).
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	Dans la province, le Torrent Sangone est l'un des cours d'eau les plus compromis. Pour cette raison, depuis 2001, il fait l'objet de projets en vue de son réaménagement. La province, consciente de son rôle en tant qu'organe régional étendu, a commencé à expérimenter de nouvelles méthodes de travail, identifiant les contrats fluviaux comme les outils nécessaires à une nouvelle politique de gestion durable et compatible des ressources en eau, qui réconcilie la vie des hommes et leurs besoins, avec la vie de la rivière.
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<ol style="list-style-type: none"> 1. Amélioration de la qualité environnementale du cours d'eau. 2. Amélioration du régime des eaux afin de garantir un débit adéquat dans le cours d'eau, notamment en été. 3. Défense hydraulique et gestion des sédiments fluviaux. 4. Récupération de la qualité environnementale des zones suburbaines. 5. Promotion intégrée d'initiatives d'utilisation et d'événements de sensibilisation à l'environnement.
METHODOLOGIE	<ul style="list-style-type: none"> • Reconnaissance préliminaire de la criticité environnementale à travers de nouvelles observations in situ et l'analyse de données dans les archives des organismes impliqués (municipalités, provinces, ARPA, etc.).

	<ul style="list-style-type: none"> • Engagement des institutions, de la citoyenneté et des écoles dans le cadre d'ateliers de planification participative et de projets de sensibilisation. • Définition des objectifs.
INSTRUMENTS	<ul style="list-style-type: none"> • Cabine temporaire de direction: constitue la composante politique et technique des institutions. • Secrétariat technique: structure de coordination opérationnelle. • Assemblée de bassin: réunion plénière annuelle avec la participation de tous les acteurs impliqués dans le contrat, au cours de laquelle l'état d'avancement des actions du Plan et des résultats obtenus est illustré.
ÉTAT D'AVANCE	<ul style="list-style-type: none"> • 22 janvier 2007: signature du protocole d'accord; • 11 mars 2009: signature du contrat (34 entités publiques et privées); depuis 2009: activation des tableaux techniques pour mener à bien les actions en donnant la priorité à celles considérées comme immédiatement réalisables; • 17 mai 2011: la province de Turin a adopté le rapport Environmental de VAS et le résumé non technique du plan d'action. • 19 juillet 2017: la série de réunions techniques restreintes dédiées aux municipalités adhérant au contrat est lancée afin de jeter les bases d'une planification de la protection civile intercommunale basée sur un scénario de risque hydrogéologique.
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: oui • Participation, engagement des stakeholders: oui • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PdG): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Autres: reconnaissance des problèmes critiques et proposition consécutive d'actions spécifiques visant à les ressusciter
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Inclus dans les outils de planification: non • Durabilité / financement: nd
ACTIONS PRO PGRA	Voir objectif 3
ACTIONS PRO PdG	Voir objectifs 1, 2 et en partie 4
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/sangone

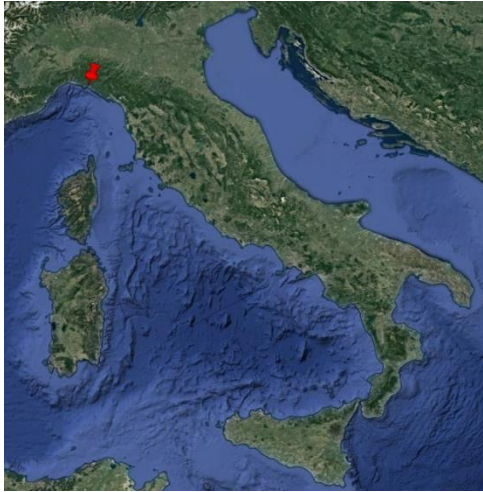
3.3 CONTRAT DE RIVIERE DES FLEUVES OLONA-BOZZENTE-LURA-LAMBRO MERIDIONALE

	
COORDINATEUR	Regione Lombardia
COURS D'EAU	Fleuve Olona (fermée à la section de Rho) et ses directs affluents les fleuves Bozzente et Lura
TERRITOIRE	Dans le bassin du Ruisseau Olona (370 km ²), il est possible d'identifier deux zones, l'une plus montagneuse et l'autre de plaine (haute plaine de la province de Milan), à proximité des zones les plus urbanisées et industrialisées de l'est de la région de Milan. Dans le passé, le Torrent Olona était directement relié au fleuve Pô, mais il a été dévié vers la ville de Milan et ses eaux se jettent maintenant dans le Pô par le sud de Lambro et le nord de Lambro. Ces zones possèdent encore un patrimoine écologique et paysager remarquable.
PROBLEMES	<ol style="list-style-type: none"> 1. Plus de pressions anthropiques dues au développement de l'urbanisation et à une forte imperméabilisation. 2. La morcellement des zones agricoles périurbaines et la réduction de l'échelle du paysage en raison du développement sans discernement des activités industrielles et du l'artificialisation de son cours. 3. Insuffisance, généralité et sectoralité excessives et caractère purement d'urgence du "Plan quinquennal de dépollution du bassin versant des rivières Lambro, Seveso et Olona" élaboré par le Ministère de l'environnement en 1988.
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mesures de requalification des rivières et de réduction des risques hydrauliques visant à améliorer la qualité de l'environnement aquatique et périurbain. 2. Réduction du risque hydraulique. 3. Amélioration de la qualité de la relation homme / fleuve. 4. Fonctions du plan détaillé du plan de gestion du district de district hydrographique (PdGPo) et du projet stratégique inférieur au niveau de base, conformément aux réglementations régionales

OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<ol style="list-style-type: none"> 1. Réduction de la pollution de l'eau. 2. Réduction du risque hydraulique. 3. Modernisation des systèmes environnementaux et paysagers et des systèmes de peuplement liés aux corridors fluviaux de Olona, Bozzente et Lura. 4. Partage d'informations et diffusion de la culture de l'eau.
METHODOLOGIE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Construction d'un cadre cognitif (problèmes critiques, ressources, politiques, projets locaux). 2. Définition d'un scénario stratégique à moyen et long terme. 3. Élaboration et application d'un modèle d'évaluation des politiques en cours ou prévues. 4. Définition d'un programme d'actions pour la réalisation du scénario stratégique. 5. Développement et application d'un plan de communication, de formation et d'éducation.
INSTRUMENTS	<ul style="list-style-type: none"> • Projet stratégique de sous-bassin du TORRENT Lura: un outil prototype qui constitue l'élaboration la plus avancée des processus de contractualisation fluviale en Lombardie. • Orientation, mesures et actions du projet, pour l'ensemble du sous-bassin, geo situées. • Lignes directrices pour la gestion et le maintien des territoires du sous-bassin et la protection des ressources en eau dans la planification municipale. • Un modèle d'évaluation des politiques en cours ou prévues, en définissant une grille d'indicateurs et d'indicateurs, permet de vérifier l'efficacité et la cohérence des différentes actions de planification ordinaires aux différentes échelles territoriales par rapport aux objectifs du scénario. • Suivi et gestion du projet.
ÉTAT D'AVANCE	<ul style="list-style-type: none"> • 1988-1991: approbation du plan quinquennal de dépollution du bassin versant des TORRENTs Lambro, Olona et Seveso; • 2002: rédaction d'un mémorandum d'accord "Vers des contrats fluviaux"; • juillet 2003: lancement du programme de recherche du processus de négociation sur les contrats de rivière; • Décembre 2003: Ébauche du "Accord-cadre de développement territorial (AQST) Contrat de rivière Olona-Bozzente-Lura ". • 22 juillet 2004: Souscription de "Contrat de rivière Olona-Bozzente-Lura", signé dans la région Lombardie, sous la forme de l'accord-cadre de développement territorial - il s'agit du premier "contrat de rivière" signé en Italie. • 2009: conclusion du premier "programme d'action", principale étape du processus de mise en œuvre du scénario stratégique • 2010: Mise en route de le selon "programme de partage" (DGR n ° VIII / 11316 du 10/02/2010) • Été 2015: officialisation du DGR (X / 3902) pour le projet stratégique de sous-bassin du TORRENTe Lura avec un engagement financier total de 193 millions d'euros; • 2016: Activation des activités toujours en cours pour lesquelles une phase de surveillance du sous-bassin de Lambro Meridionale au sud de Milan est prévue.

FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: oui • Participation, engagement des stakeholders public: oui • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PdG): oui. • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Inclus dans les outils de planification: il fait partie du processus de construction de l'Atlas, compris comme un scénario stratégique représentatif et descriptif de l'ensemble du sous-bassin de l'Olona et du Lambro (l'Atlas décline les orientations du Plan de paysage régional annexé au Régional de Lombardie et figure parmi les mesures envisagées pour mettre en œuvre le plan de gestion du district hydrographique du Pô).
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Durabilité / financement: nd • Autres: contexte législatif peu clair et présence excessive d'instruments à caractère sectoriel et d'urgence risquant de garantir que des actions déjà présentes dans d'autres instruments subsistent et restent à des niveaux de superficialité excessive. Le rôle important joué par les dirigeants politiques (Région), dont dépend le succès du contrat, entraîne toutefois des difficultés dans son exécution en raison du changement de l'interlocuteur politique. La volonté théorique de garantir une consultation continue avec les sujets du territoire a rencontré de grandes difficultés liées aux ressources humaines, aux ressources financières et au manque de temps, ce qui les a réduites à une forme de consultation et d'information. Outre la participation d'associations commerciales et d'écologistes, la participation financière privée est limitée. Cet aspect est dû à la fois au partenariat public large et complexe qui tend à prévaloir sur le partenariat privé, mais aussi au fait que l'intervention financière d'origine privée, dans les cas réduits où elle se produit, se limite à des interventions sectorielles strictement liées au marché unique. biens qui risquent de perdre de vue les objectifs plus généraux du contrat.
ACTIONS PRO PGRA	Voir objectif 2
ACTIONS PRO PdG	Voir objectifs 1 et en partie 2
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	http://www.contrattidifiume.it/it/azioni/olona_bozzente/progetto-di-sottobacino-lura/index.html

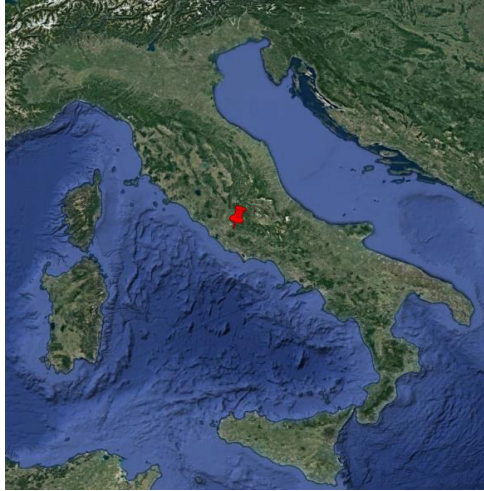
3.4 CONTRAT DE RIVIERE DU FLEUVE ENTELLA



COORDINATEUR	Municipalité de Chiavari
COURS D'EAU	Fleuve Entella
TERRITOIRE	Bassin du fleuve Entella (superficie de 370 km ² , longueur de 8 km), cour d'eau principale de la ville métropolitaine de Gênes par son volume d'eau se déversant directement dans la mer. Vaste arrière-pays principalement montagneux et peu urbanisé, près de la côte où l'urbanisation est massive.
PROBLEMES	Abandon de la montagne, dépeuplement, instabilité hydrogéologique généralisée, recherche de nouvelles économies
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	<ul style="list-style-type: none"> • Réaliser une bonne qualité environnementale, réaménager et valoriser le territoire du bassin grâce à des solutions innovantes de gestion des territoires. • Répondre à la nécessité d'identifier nouveaux équilibres entre l'utilisation des sols et les phénomènes naturels d'instabilité hydrogéologique et de risque hydraulique. • Réhabiliter le territoire afin d'atténuer le risque hydrogéologique mais aussi afin de la relance économique et professionnelle de la région.
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	Qualité environnementale, qualité naturaliste, atténuation des risques, réaménagement et exploitation du territoire et des systèmes de peuplement liés au réseau hydrographique, développement de la culture de eau.
METHODOLOGIE	Activation de tables de travail sur des sujets considérés comme stratégiques
INSTRUMENTS	<ul style="list-style-type: none"> • Voie de concertation, pour mettre en œuvre la participation généralisée des intérêts locaux; • Un poste de directeur doté de fonctions de décision politique et de coordination; • Secrétariat technique, organe technique ayant des fonctions opérationnelles à l'appui de la salle de contrôle et chargé d'étudier les problèmes critiques et les ressources en eau, un point de référence pour les entités publiques et privées pour accéder aux ressources financières de l'Union européenne.

	<ul style="list-style-type: none"> • Tables de consultation, visant à mettre en œuvre des actions et des interventions partagées.
ÉTAT D'AVANCE	<ul style="list-style-type: none"> • 2013: approbation par le conseil municipal de Chiavari d'un programme décrivant les étapes et les méthodes de mise en œuvre du contrat; • 2015: participation à la X Table nationale des contrats de rivière proposant son contrat comme projet pilote pour la ville métropolitaine de Gênes • 2016: préparation du dossier de contrat préliminaire
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Participation, engagement des stakeholders: oui • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PdG): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Inclus dans les outils de planification: inclus dans le RU • Autre: volonté de construire un cadre de choix partagés; mettre en place des actions reposant sur une connaissance technique, économique et sociale approfondie, libres de toute logique exclusivement politique ou spéculative; développer synergies entre des territoires qui, bien que caractérisés par des besoins socio-économique différents, sont unis par la présence du fleuve et de ses affluents; améliorer le conscience que la rivière représente non seulement un risque à surmonter ou, au moins, à contenir, mais aussi est une ressource destinée à être une source de stratégies de reconversion et un moteur pour la relance économique et professionnelle des territoires.
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: non • Durabilité / financement: nd • Autres: difficulté à construire une "vision commune" entre les municipalités côtières et les municipalités intérieures; difficulté à proposer projets alternatifs et conflictuels par rapport à projets supérieurs de niveau supra-local.
ACTIONS PRO PGRA	Présent
ACTIONS PRO PdG	Présent
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	

3.5 CONTRAT DE RIVIERE DU FLEUVE ANIENE



COORDINATEUR	Comunità Montana Valle dell'Aniene
COURS D'EAU	Fleuve Aniene
TERRITOIRE	Partie urbaine de la commune de Rome, entre le « Grande Raccordo Anulare » et le débouché dans le fleuve Tevere (Tibre)
PROBLEMES	<ul style="list-style-type: none"> • Épuisement des eaux souterraines avec diminution du débit des sources. • Les urgences hydriques répétées et l'incapacité de coordonner le libération d'eau dans le système de barrages le long du puits médian de la rivière. • Pollution due aux déversements dans le lit de la rivière provenant d'ordures ménagères dans le subalveo, • Dégradation de la qualité de l'eau • Présence de décharges près du lit de la rivière • Rectification et régulation de rivière, interruption de la continuité. • Accessibilité réduite pour une utilisation touristique, sportive et récréative • Risque hydraulique
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	Approche proactive de la gestion des ressources paysagères et environnementales dans de nombreux secteurs: protection et protection des milieux naturels et de l'eau, protection des sols, protection contre les risques hydrauliques, protection de la beauté naturelle
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<ul style="list-style-type: none"> • Requalification urbaine et infrastructure autour du fleuve • Réhabilitation environnementale et écologique des écosystèmes fluviaux • Actions pour réduire le risque hydraulique
METHODOLOGIE	<p>Systématisation des connaissances communes et rédaction d'un document partagé</p> <p>Mise en place d'un processus participatif,</p> <p>Préparation d'un plan stratégique (long-moyen terme),</p>



	Rédaction d'un plan d'action (court terme), Souscription du contrat de rivière, Mise en œuvre du plan d'action et activation d'un système de surveillance.
INSTRUMENTS	Comité de promotion Assemblée de Fleuve Secrétariat technique scientifique
ÉTAT D'AVANCE	Affiche des volontés
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Participation, engagement des stakeholders: oui • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Autres: excellent "cadre" dans lequel encadrer des interventions visant à la protection et à la qualité de l'environnement, liées notamment à la qualité de l'environnement urbain le long du fleuve.
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: non • Inclus dans les outils de planification: non • Durabilité / financement: non • Autre: les données n'indiquent pas que le contrat est à une phase opérationnelle allant au-delà de l'intention générale.
ACTIONS PRO PGRA	Présent
ACTIONS PRO PdG	Présent
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	http://www.cmaniene.it/contratto-di-fiume/

3.6 CONTRAT DE RIVIERE DU FLEUVE SIMETO

	
COORDINATEUR	Université de Catania et Association «Vivisimeto»
COURS D'EAU	Fleuve Simeto
TERRITOIRE	Vallée du fleuve Simeto. Le Simeto est le principal fleuve sicilien (bassin de 4186 km ² , longueur de 113 km); ses eaux sont la plus importante ressource en eau de Sicile; le réseau est varié et complexe, en partie conditionné par la présence de l'Etna. L'utilisation des terres est principalement agricole et les activités de production existantes sont liées à la présence du fleuve.
PROBLEMES	<ul style="list-style-type: none"> • Perte de la naturalité de l'écosystème fluvial due aux interventions d'aménagement hydraulique et aux transformations urbaines • Risque d'inondation • Crise de l'économie agricole de la vallée et abandon consécutif des pratiques agricoles traditionnelles • Présence de décharges illégales
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	Adopter un instrument de "governance" du territoire et de "partage" des valeurs des communautés de la vallée de le Simeto, permettant de résoudre les problèmes critiques existants.
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<ol style="list-style-type: none"> 1. Environnemental: actions de régénération de l'écosystème fluvial, dont la survie est une condition nécessaire à la mise en œuvre des actions des objectifs suivants: 2. Socioculturel: actions visant à la redécouverte des traits qui caractérisent l'identité et la culture de Simitina en tant que stratégie de régénération du sens de la communauté; 3. Economique: actions de soutien aux activités de production, de transformation et de commercialisation (agriculture et aquaculture, bio-construction, écotourisme) en harmonie avec les principes d'une économie durable et inclusive.
METHODOLOGIE	Débats publics, activités de sensibilisation, parcours de planification participatifs dans les écoles.
INSTRUMENTS	-

ÉTAT D'AVANCE	2012-2014: réunions de participation public. 23/01/2014: signature du protocole d'accord. Actuellement, des lignes d'action stratégiques et des projets spécifiques pour la mise en œuvre du projet sont en cours de définition.
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Participation, engagement public : oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Autres: le contrat prend en compte le contexte socio-économique dans lequel les différents projets peuvent évoluer. L'impression est que les dynamiques sociales présentes de manière très marquée ont été correctement prises en compte et il semblerait également qu'il y ait en réalité un débat et des discussions sur la gestion d'un territoire très difficile. Cela apparaît comme un élément positif, car si on le néglige, en particulier dans un contexte tel que celui de la Sicile, il est difficile d'imaginer que des objectifs environnementaux puissent être atteints. En outre, il existe une grande quantité de documents sur le Web concernant le contrat, ce qui témoigne de la pluralité des sources et de l'attention de tous.
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: non • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): n'inclut pas les actions visant spécifiquement à réduire les risques hydrauliques • Inclus dans les outils de planification: pas actuellement • Durabilité / financement: non • Autre:
ACTIONS PRO PGRA	-
ACTIONS PRO PdG	Voir objectif 1
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	http://pattosimeto2013.wixsite.com/pattodelsimeto/home

3.7 CONTRAT DE RIVIERE DU FLEUVE BORMIDA

 	
COORDINATEUR	Regione Piemonte, AdB Po
COURS D'EAU	Fleuve Bormida
TERRITOIRE	Bassin fluvial entier (superficie de 2600 km ² , longueur de 154 km, cent neuf municipalités, deux régions, quatre provinces). Diversification importante du territoire, en partie vallonnée et en partie plate.
PROBLEMES	Territoire gravement compromis par l'impact industriel
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	Requalification environnementale liée à des composantes sociales et économiques; Les actions prévues ont pour perspective le développement du territoire dont les opportunités sont exprimées par cette région, à commencer par celles de l'environnement et du paysage.
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	Protection et valorisation des caractéristiques du paysage Amélioration de l'environnement du cours d'eau Protection de l'environnement du territoire Amélioration de l'accessibilité territoriale Valorisation des excellents produits Valorisation des ressources énergétiques
METHODOLOGIE	1. Phase de préparation (construction du cadre cognitif, cartographie des sujets et engagement public, définition des objectifs et des axes stratégiques, protocole d'accord, dossier préliminaire) 2. Phase d'activation (identification et évaluation des alternatives des actions, dossier final, plan d'action et abaque des actions, souscription du contrat) 3. Phase d'exécution du contrat 4. Phase de consolidation: le contrat de rivière devient une pratique ordinaire de gestion intégrée et participative des ressources en eau à l'échelle du bassin
INSTRUMENTS	<ul style="list-style-type: none"> Cabine de gestion: partage avec le Secrétariat technique la définition des éléments fondamentaux du contrat; il est constitué avec la participation des

	<p>provinces impliquées, puis de quelques municipalités, afin de garantir une représentation plus directe des acteurs locaux impliqués.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Secrétariat technique: organe avec fonctions de support pour la Cabine de gestion, composé d'un représentant des régions, des provinces et des municipalités. • Assemblage du bassin: tous les acteurs du territoire participent.
ÉTAT D'AVANCE	<p>Novembre 2011: début officiel du contrat avec un événement public. Novembre 2011 - Janvier 2012: rencontres avec des associations environnementales et avec des opérateurs et des associations représentant les principaux acteurs socio-économiques Juin 2012: atelier de planification participative visant à identifier les problèmes les plus pertinents. Juin 2012 -2013: tableaux thématiques approfondis. Mars-juin 2013: engagement du monde scolaire. 12 juin 2013: Souscription au protocole d'accord</p>
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Participation, engagement public: oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Inclus dans les outils de planification: PTA, PdG Po • Autres: fins suprarégionales et expressives de valeur environnementale et socio-économique
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: non • Abonné: non • Objectif de sécurité hydraulique (PGR): n'inclut pas les actions visant spécifiquement à réduire les risques hydrauliques • Durabilité / financement: non • Autre:
ACTIONS PRO PGR	-
ACTIONS PRO PdG	Présent
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/contrattofiumebormida.htm

3.8 CONTRAT DE RIVIERE DE MARECCHIA



COORDINATEUR	Agencia Piano Strategico Srl - Comune di Rimini
COURS D'EAU	Fleuve Marecchia
TERRITOIRE	Valmarecchia: territoire de la région historique de la Romagne, doté d'une importante richesse sociale culturelle, artistique et historique, ainsi que sur le plan environnemental et paysager, il possède un patrimoine très important. Surface du bassin: 500 kmq, longueur 70 km. Le cours du rivière est classiquement utilisé comme frontière entre le nord de l'Italie et le centre - sud de l'Italie.
PROBLEMES	Mauvais maintenance, état d'abandon, erreurs d'utilisation de la rivière
OBJECTIF GÉNÉRAL - ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	Promouvoir la coopération interinstitutionnelle et intrainstitutionnelle, l'intégration et la coordination des ressources financières et humaines et des divers instruments de gestion, de planification et de programmation territoriale, afin d'optimiser leur utilisation en termes d'efficacité et d'efficacité territoriale.
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<ul style="list-style-type: none"> Qualité de l'environnement Maintenance de la végétation et des sédiments Sécurité hydraulique Fruition sportive naturaliste Promotion de l'agriculture durable
METHODOLOGIE	<ul style="list-style-type: none"> Analyse et cartographie participées des forces et des points critiques de la rivière et de son contexte Comparaison et évaluation participative de scénarios, solutions et idées Définition partagée des propositions de projet pour le plan d'action
INSTRUMENTS	Plan d'action
ÉTAT D'AVANCE	<ul style="list-style-type: none"> 6/11/2013: signature du protocole d'accord 2014: début du parcours de participation 2014-2016: tableaux techniques

	Avril 2016: préparation du plan d'action
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Participation, engagement public: oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Inclus dans les outils de planification: PGRA, PdG Po, Planification stratégique d'un grand territoire • Autres: pour chaque action du plan d'action, des accords spécifiques sont stipulés entre les parties concernées.
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: nd • Durabilité / financement: nd • Autre:
ACTIONS PRO PGRA	<ol style="list-style-type: none"> 1) Réaliser des interventions des micro-interventions ciblées et organiques, sur l'ensemble du réseau hydrographique (nettoyage du lit de la rivière, maintenance des ouvrages de défense des berges). 2) Installez des points de surveillance sur site dotées de télécommunications avancées. 3) Intervenir sur des situations de fragilité et / ou d'instabilité des villages de la vallée.
ACTIONS PRO PdG	<ol style="list-style-type: none"> 1) Qualité de l'eau et réduction de la pollution et des rejets incontrôlés; 2) Mesures incitatives (dans le Plan de développement rural) à la création de consortiums entre agriculteurs; 3) Soutien à l'agriculture biologique et "respectueuse"; 4) Débit vital minimum comme condition préalable aux interventions d'amélioration de l'environnement; 5) Action directe des habitants et des entrepreneurs agricoles pour améliorer l'environnement et le paysage; 6) Services écosystémiques liés au fleuve et développement de la gestion des zones naturelles; 7) Défense et développement des populations animales dans la Marecchia
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	http://www.fiumemarecchia.it/

3.9 CONTRAT DE RIVIERE DU FLEUVE MARZENEGO



COORDINATEUR	Comuni del territorio et Consorzio di bonifica Acque Risorgive
COURS D'EAU	Fleuve Marzenego
TERRITOIRE	Bassin de la rivière Marzenego: (bassin d'une superficie de 6378 km ² et d'une longueur de 45 km) dans le temps, le long du puits principal, des villages paléovenétiens et romains se sont développés. En raison de le degré élevé d'anthropisation, la rivière est pour la plupart barrée et fragmentée, mais il est encore possible de trouver des zones de valeur environnementale.
PROBLEMES	Dégradation de l'écosystème fluvial et altération de la dynamique hydraulique à l'échelle d'un bassin hydrographique (fort degré d'anthropisation qui opprime le fleuve)
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	Nouvelle qualification environnementale et socio-économique du système territorial afférent à le bassin de le rivière
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<ul style="list-style-type: none"> • réduction du risque hydraulique • Amélioration de l'environnement et qualité de l'eau • Amélioration de l'utilisation et de la gestion des ressources en eau • Protection du paysage, valorisation fructueuse des lieux • Consommation durable des ressources • Développement socio-économique • Une plus grande intégration entre les institutions impliquées sur le territoire • Coordination entre les outils de planification et de programmation existants
METHODOLOGIE	<ul style="list-style-type: none"> • Document d'orientation • Abaque des actions avec une liste des mesures à mettre en œuvre pour atteindre les objectifs • Plan de communication et de participation, • Cadre descriptif de l'efficacité des actions • Plan d'action

INSTRUMENTS	Cabine de gestion: organe institutionnel, orientation et contrôle, Secrétariat technique: organe doté de fonctions de support technique et organisationnel à la Cabine de gestion et à l'assemblée de bassin, composé d'un représentant des régions, des provinces et des municipalités, Assemblée de bassin: organe de participation dans lequel toutes les phases du processus décisionnel se déroulent en séances plénières et en tables thématiques.
ÉTAT D'AVANCE	<ul style="list-style-type: none"> • 31/1/2014: protocole d'accord signé par les organes du groupe de promoteurs • 6/11/2015: Signature de l'accord de programmation négocié • 2016: Tables de travail thématiques • 11/03/2017: Communication des initiatives à la table régionale de coordination des contrats fluviaux
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Participation, engagement public: oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Inclus dans les outils de planification: PTA, PdG Po. • Autre: activité participative intense
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: non • Durabilité / financement: nd • Autre: pas encore de mise en œuvre des actions du plan
ACTIONS PRO PGRA	Réduction du risque hydraulique, meilleure intégration entre les institutions impliquées sur le territoire et coordination entre les outils de planification et de programmation existants
ACTIONS PRO PdG	Amélioration de la qualité de l'eau, amélioration de l'utilisation et de la gestion des ressources en eau, intégration accrue des institutions impliquées sur le territoire et coordination entre les outils de planification et de programmation existants
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	https://www.acquerisorgive.it/cdfmarzenego/

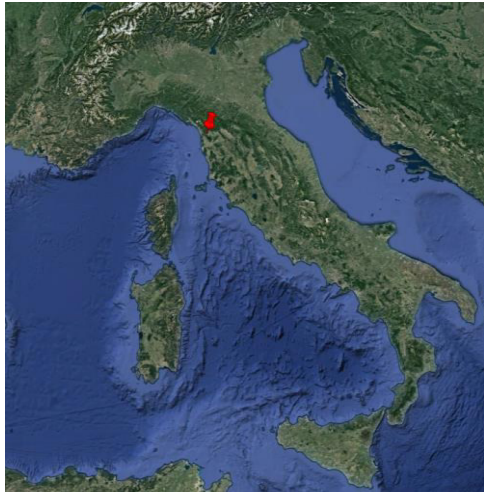
3.10 CONTRAT DE RIVIERE DU FLEUVE OMBRONE GROSSETANO



COORDINATEUR	Consorzio di Bonifica (n.6 Toscana Meridionale) – Comitato Buonconvento
COURS D'EAU	Fleuve Ombrone grossetano
TERRITOIRE	Le bassin de fleuve Ombrone (3494 km ² sur 160 km de long) est l'un des plus importants de la Toscane. Il est actif uniquement pour la section incluse dans les municipalités de Buonconvento et Cinigiano.
PROBLEMES	Sécurité hydraulique; sources profondes; la coupe de la végétation, l'ascension du sel, l'utilisation inadéquate des plaines inondables, les décharges illégales, le transport de sédiments et de matériaux ligneux, l'expansion urbaine et la consommation de terres, l'abandon des zones agricoles.
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	Activer des stratégies et des politiques partagées pour la prévention des risques hydrauliques, l'amélioration des ressources environnementales et le développement local par le biais d'une planification et d'une programmation intégrées.
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	Résoudre les problèmes de risques hydrauliques Améliorer le fleuve à des fins touristiques Résoudre les urgences environnementales Valoriser le patrimoine culturel et social de la vallée
METHODOLOGIE	Non défini
INSTRUMENTS	Non défini
ÉTAT D'AVANCE	2015: manifeste d'intention 2017: réactivation avec le projet participatif "Osiamo ... vers le contrat de rivière Ombrone" à la suite des deux inondations majeures de 2013, par la volonté du comité Buonconvento, qui a été activée dans le but de faire le point sur la

	perception du fleuve de citoyens et promouvoir des politiques de gestion intégrée.
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Participation, engagement public: initialement non, oui dans la dernière phase • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Autres: avec la reprise du contrat en 2017, la phase participative a également été activée
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: non • Participation, implication du public: non • Inclus dans les outils de planification: non • Durabilité / financement: non défini • Autre: en 2015, le manifeste d'intention n'a pas été suivi
ACTIONS PRO PGRA	Gestion des sédiments et de la végétation fluviale, afin de réduire les risques d'inondation et d'érosion en respectant l'écosystème fluvial
ACTIONS PRO PdG	Gestion des retraits pour boire; navigabilité du fleuve et utilisation, gestion des sédiments et de la végétation du fleuve en conformité avec l'écosystème du fleuve
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	https://www.facebook.com/OsiamoversoilcontrattodifiumeOmbrone/

3.II CONTRAT DE RIVIERE DU FLEUVE SERCHIO



COORDINATEUR	Provincia di Lucca
COURS D'EAU	Fleuve Serchio
TERRITOIRE	Bassin entier (superficie de 1565 km ² , longueur principale de 111 km). Le territoire est historiquement conditionné par la présence de l'homme, tant en termes de zones urbaines et industrielles que de centrales de stockage hydroélectriques. Cela a entraîné une perte de naturalité du cours d'eau principal et de ses affluents; Cependant, avec des interventions modestes, de nombreuses zones fluviales pourraient retrouver une bonne fonctionnalité.
PROBLEMES	Divisions administratives; des objectifs contradictoires entre la communauté et les parties prenantes; mise en œuvre concrète des règles de protection des "zones fluviales" identifiées par le PTCP
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	Protection des ressources en eau dans les bassins hydrographiques grâce à une gestion durable de l'eau et de le territoire et à la participation public
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<ol style="list-style-type: none"> 1. Qualité de l'eau et écosystème fluvial, infrastructure énergétique 2. Risque hydraulique et géomorphologie, mise en œuvre des directives, changement climatique 3. Paysage, utilisation, développement économique
METHODOLOGIE	<p>PLAN D'ACTION pour l'ensemble du cours fluvial avec identification des projets pilote;</p> <p>PLAN OPÉRATIONNEL pour mettre en œuvre les projets pilote;</p> <p>PROJETS PILOTE, à inclure dans la planification annuelle et pluriannuelle des signataires.</p>
INSTRUMENTS	Cabine de directeur, organe politico-décisionnel, composée de représentants politiques d'organes ou d'autorités publics ou territoriaux;

	<p>Secrétariat technique, support à la Cabine de directeur et composé de techniciens, expressément identifiés par la désignation des organes composant la Cabine de directeur;</p> <p>Table de consultation, qualifiée "organe de participation élargie (...)". Il peut se réunir en session plénière ou sous forme d'ateliers thématiques ou territoriaux.</p>
ÉTAT D'AVANCE	<p>21/02/2012: présentation du projet</p> <p>2012-2013: tables thématiques</p> <p>04/09/2015: signature du protocole d'accord (pour le projet pilote)</p>
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Participation, engagement public: oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Inclus dans les outils de planification: oui. • Autres: activité participative intense, analyse avec les matrices SWOT des forces / faiblesses en profondeur et participées.
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: non • Durabilité / financement: nd • Autre: pas encore de mise en œuvre des actions du plan
ACTIONS PRO PGRA	Voir objectif 2
ACTIONS PRO PdG	Voir objectif 1
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	-

3.12 CONTRAT DE RIVIERE DU FLEUVE AGOGNA



COORDINATEUR	Regione Piemonte
COURS D'EAU	Fleuve Agogna
TERRITOIRE	Bassin du Torrent Agogna dans la région de Novara. Sur ce territoire, la valeur culturelle, paysagère et socio-économique des rizières est reconnue comme un élément d'identité et un facteur de développement.
PROBLEMES	Mauvaise qualité environnementale du Torrent
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	Améliorer de manière négociée l'état écologique général du cours d'eau, conformément aux objectifs fixés par la directive sur l'eau (2000/60 / CE) et précisés dans le plan de gestion du district hydrographique.
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<p>Réduction de la pollution de l'eau et protection du milieu aquatique et des écosystèmes connexes.</p> <p>Utilisation durable des ressources en eau et rééquilibrage du bilan hydrique.</p> <p>Réaménagement des systèmes environnementaux et paysagers liés aux corridors fluviaux.</p> <p>Amélioration de l'utilisation touristique / environnementale du Torrent et des zones suburbaines.</p> <p>Coordination des politiques d'urbanisme des municipalités impliquées</p> <p>Partage d'informations.</p> <p>Coordination avec des actions visant à réduire et à prévenir les risques hydrauliques.</p> <p>Valorisation des particularités du territoire en adéquation avec le besoin de protection de l'environnement</p>
METHODOLOGIE	Assemblée de bassin (organisme de participation), Cabine de directeur (organe politique), Tableau technique opérationnel (organisme technique chargé d'appuyer la Cabine)

	de directeur).
INSTRUMENTS	Document méthodologique, Décalogue pour l'Agogna, Dossier de contenu, Dossiers de processus, Réunions de projets, Ateliers, Forums pléniers. Dans les phases ultérieures du contrat, en fonction de la mise à jour du cadre cognitif, les mesures pour mettre en œuvre le PdG et le plan d'action correspondant du contrat seront calibrés. Enfin, un plan de suivi sera élaboré et sera divisée en 2 parties : suivi des processus et suivi du plan.
ÉTAT D'AVANCE	2007: protocole d'accord 23/09/2015: signature du contrat
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: oui • Participation, implication du public: oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Inclus dans les outils de planification: oui. • Autre: base de connaissances structurée, partagée et mise à jour sur l'état de l'écosystème fluvial et les problèmes / opportunités qui y sont liés.
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Durabilité / financement: nd • Autres: la participation des partenaires sociaux n'a jamais été complète, certaines catégories n'ayant jamais assisté aux réunions (par exemple, le monde industriel), les objectifs qui en découlent peuvent donc ne pas représenter intégralement le territoire.
ACTIONS PRO PGRA	<ul style="list-style-type: none"> • Projets opérationnels pour la réorganisation du système de drainage des eaux météoriques et du réseau hydrographique mineur dans la zone urbaine de Novara, • rééquilibrage de l'incision du lit du fleuve Agogna • atténuation environnementale des ouvrages hydrauliques, • restitution de l'espace à la rivière (relation avec la plaine exaltante), changement d'utilisation des terres à des fins agricoles (rizières) aujourd'hui cultivées jusqu'au bord de la rive (bandes de respect), • garantir le roulement (contrôlé) avec la restauration des vestes anciennes enterrées dans la section du torrent Agogna en aval de Novara.
ACTIONS PRO PdG	<ul style="list-style-type: none"> • Installation des systèmes de surveillance visant à caractériser la pollution provenant de sources ponctuelles • Application du débit vital minimum à tous les prélèvements dans les cours d'eau et révision des concessions de dérivation de l'eau; • Développement des projets opérationnels pour la protection des zones de réserve et leur exploitation éventuelle aux fins d'utilisation de l'eau potable, • Gestion agricole visant à réduire les apports en produits phytopharmaceutiques, phosphore et azote, • Etude et mise en œuvre de solutions pour l'amélioration des pratiques zootechniques en montagne (phytodépuration), • Renforcement du rôle de l'entrepreneur agricole en tant que gardien du



Interreg



UNIONE EUROPEA

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



	<p>territoire,</p> <ul style="list-style-type: none">• Diversification morphologique et naturaliste des milieux riverains,• Amélioration de la structure de la végétation dans un corridor fluvial de 150 mètres de large,• Contrôle et valorisation de l'abandon abusif de déchets dans les cours d'eau• Interventions visant à la renaissance des fontaines dans la zone de recharge des couches• Restitution de l'espace à la rivière (relation avec la plaine exaltante), changement d'utilisation des terres à des fins agricoles (rizières) aujourd'hui cultivées jusqu'au bord de la rive (bandes de respect),• Résolution des problèmes liés aux rejets industriels,• Réalisation d'égouts séparés,• Contrôle des rejets et la cessation de tous les rejets illégaux,• Restauration de l'environnement du Bosco dell'Agognate (Novara),• Réalisation des passages de poissons garantissant un régime hydrologique naturel,• Interdire la cimentation des berges et éliminer les artificialisations inutiles,• Inclure dans les règlements du PTP des règlements prévoyant la plantation d'au moins 15 mètres de végétation le long des berges (lorsque cela ne contraste pas avec la sécurité hydraulique).
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	<p>http://www.provincia.novara.it/ContrattoFiumeAgogna/</p>

3.13 CONTRAT DE RIVIERE POUR LA VALORISATION DU LAC TRASIMENO



COORDINATEUR	Regione Umbria
COURS D'EAU	Lac Trasimeno
TERRITOIRE	Municipalités appartenant au lac. Le lac a une superficie de 128 Km ² , est le plus grand de la péninsule italienne. La région environnante est habitée depuis des temps reculés. il y a des zones de grande valeur naturaliste.
PROBLEMES	Mauvaise protection des biens environnementaux; mauvaise promotion du territoire et des activités présentes.
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	Améliorer et réaménager le territoire avec la participation active des populations locales, des parties prenantes et des administrations compétentes, dans le but de partager une perspective du développement durable et capable de prendre en compte le paysage
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<ul style="list-style-type: none"> • identification du projets intersectorielles; • pleine engagement de l'entreprise; • conservation et promotion du paysage; • réappropriation da la culture du lieu; • renforcement de l'identité dans la gestion du bien commun; • redécouverte des valeurs du territoire.
METHODOLOGIE	<p>Table de travail interinstitutionnelle: indique la direction des activités, définit les stratégies et le contenu du contrat.</p> <p>Tableau technique: d'un point de vue technique, il soutient le tableau de travail interinstitutionnel en définissant des plans de travail conformes à l'orientation indiquée par le Tableau et en faisant des propositions.</p> <p>Groupe de travail technique: réalise les sorties des différentes phases, selon les indications du tableau technique.</p>
INSTRUMENTS	Des outils issus de la logique européenne de Project Cycle Management (PCM).
ÉTAT D'AVANCE	2013: activation du contrat, 2014: mise en place de la table de travail interinstitutionnelle,

	<p>2015: rencontres avec les citoyens.</p> <p>2015: le Conseil régional a décidé de garantir le lien nécessaire et l'intégration appropriée entre les instruments de planification (QSR 2014-2020 et POR FESR 2014 -2020), en tenant compte de l'initiative du contrat de paysage du Trasimeno et des prévisions dans le cadre du QSR 2014-2020 et du POR FESR 2014 -2020 de projets de zones intégrées (PIAT) consacrés à des zones de valeur environnementale particulière telles que le bassin du Trasimeno</p>
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Participation, engagement public: oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Autre:
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: non • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): non explicite • Inclus dans les outils de planification: non mentionné • Durabilité / financement: nd • Autre: pas encore de mise en œuvre des actions du plan
ACTIONS PRO PGRA	Aucun
ACTIONS PRO PdG	Présent
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	http://www.umbriapaesaggio.regione.umbria.it/pagine/il-contratto-di-paesaggio-del-trasimeno-000

3.14 CONTRAT DE RIVIERE DU CANAL MAESTRO DELLA CHIANA



COORDINATEUR	Consorzio di Bonifica Alto Valdarno
COURS D'EAU	Canal Maestro della Chiana
TERRITOIRE	Zone située entre le pont Valiano et le nœud Cesa (longueur de 20 km). Terrains plats historiquement affectés par une action d'assainissement extensive de terres, principalement l'utilisation de terres est agricole. Les zones urbanisées sont de taille modeste. Le fond de la vallée abrite des ouvrages hydrauliques et d'assainissement développés au fil des siècles et qui ont modifié les habitats naturels d'origine, mais qui représentent aujourd'hui un atout culturel de grande valeur. Il existe également des zones de valeur environnementale, intégrées aux œuvres de l'homme, où le tourisme durable s'est développé au fil du temps.
PROBLEMES	<ul style="list-style-type: none"> • Anthropisation de la plaine: urbanisation, consommation et imperméabilisation des sols. • Forte fragmentation des écosystèmes fluviaux. • Forte pression et altération du réseau hydrographique. • Dégradation de la qualité de l'eau et des écosystèmes qui y sont connectés. • Risque hydraulique, provenant à du réseau de récupération mineure et à du système de canaux.
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	Intégration des politiques environnementales de protection de l'eau et du territoire fluvial avec celles de protection contre les risques hydrauliques et de développement local, en prenant en compte une approche de négociation entre les différents objectifs en jeu, souvent en conflit.
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<ul style="list-style-type: none"> • Amélioration de la qualité de l'eau • Gestion et maintenance unifiées de l'écosystème fluvial (notamment de la végétation) • Requalification environnementale dans les zones adjacentes au cours d'eau pour la valorisation du territoire • Amélioration de la mobilité durable.

METHODOLOGIE	Assemblée de zone: organe de participation élargie. Cabine de directeur: organe politique. Secrétariat opérationnel technique: organisme technique soutenant la Cabine de directeur
INSTRUMENTS	Plan d'action Tables locales pour le traitement et le partage technique Atelier de participation Plans de communication, de formation et d'éducation
ÉTAT D'AVANCE	2016: activation de la voie de la planification participative: réunions avec les parties prenantes, groupes de travail thématiques. 14.11.2017: signature du contrat
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: oui • Participation, implication du public: oui • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Inclus dans les outils de planification: PdG • Autres: suivi des actions et éventuellement réaménagement; vision du système.
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Durabilité / financement: les acteurs de la mise en œuvre doivent garantir le soutien financier des actions pour lesquelles ils sont responsables de la mise en œuvre. • Autres: il n'y a pas de contrôle sur la mise en œuvre réelle des actions.
ACTIONS PRO PGRA	Présent
ACTIONS PRO PdG	Présent
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	http://www.cbaltovaldarno.it/civischiana

3.15 CONTRAT DE RIVIERE DE LA VALLÉE INFÉRIEURE DE COGHINAS

	
COORDINATEUR	Regione Sardegna
COURS D'EAU	Fleuve Coghinias
TERRITOIRE	Bassin hydrographique complet (116 km de long), en particulier la section terminale, situé en aval du barrage de Casteldoria. La Coghinias est la plus importante rivière de la province de Sassari.
PROBLEMES	<ul style="list-style-type: none"> • Etat écologique des eaux profondes • Pressions sur le cours d'eau liées aux activités zootechniques et agricoles • Modifications hydrologiques liées à la présence de deux barrières (Casteldoria et Muzzone) • Nécessité de définir le flux vital minimum • Absence de régulation dans la gestion de la bouche • Absence de dialogue entre le corps de contrôle (ENEL) et les communautés locales • Absence de collaboration entre les 4 municipalités dans la gestion des terres • Risque hydraulique
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	La rivière n'est pas seulement un élément géographique, mais aussi le pivot de l'organisation, du développement et de l'économie locale de quatre municipalités qui s'unissent pour élaborer un projet stratégique visant à revitaliser l'ensemble du territoire.
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<ul style="list-style-type: none"> • Défense hydraulique et hydrogéologique active et passive • Coordonner l'entretien du cours d'eau également sur la base de la biodiversité • Promouvoir la diffusion d'informations et la participation des communautés locales • Développement des terres agricoles riveraines • Intégration entre les différents plans et programmes, notamment entre PGRA et PdG • Gestion durable du système fluvial en termes d'utilisation du paysage, économique et environnementale

METHODOLOGIE	Non défini
INSTRUMENTS	<ul style="list-style-type: none"> • Questionnaires • Concours pour les écoles
ÉTAT D'AVANCE	<ul style="list-style-type: none"> • 7/4/2017 signature du protocole d'accord • 22/03/2018 Concours "À la découverte des Coghinas" pour les écoles primaires et secondaires de première année à l'occasion de la Journée mondiale de l'eau
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Participation, engagement public: oui • Objectif de sécurité hydraulique (PGRA): oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Valorisation du bassin: oui • Inclus dans les outils de planification: oui • Autre:
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: non • Gestion / réalisation des zones suburbaines: n • Durabilité / financement: nd • Autre: gestion non participée du barrage par l'exploitant du réservoir
ACTIONS PRO PGRA	A définir lors de la signature de la CdF
ACTIONS PRO PdG	A définir lors de la signature de la CdF
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	http://www.regione.sardegna.it/pianogestionerischioalluvioni/contrattidifume/

3.16 CONTRAT DE RIVIÈRE /PAYSAGE DU PANARO MOYEN



COORDINATEUR	Municipalité de Vignola
COURS D'EAU	Fleuve Panaro
TERRITOIRE	Trois municipalités côtières, Vignola, Spilamberto et Savignano sul Panaro, la province de Modène et la région Émilie-Romagne ont lancé un projet de rénovation et d'amélioration de la zone fluviale du Panaro, caractérisé par l'importance accordée à la participation des citoyens et des gestion intégrée des politiques. Le contrat est basé sur un contexte territorial fluvial, défini sur la base des directives du PTCF et d'une vérification participative expérimentale.
PROBLEMES	Nécessité de réaménager la rivière et ses environs et de la transformer en une région précieuse à la communauté
OBJECTIF GÉNÉRAL – ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	Gouvernement holistique et participé du territoire, dans ses valeurs partagées et ses critiques reconnues, dans ses ressources certaines et potentielles, des points de vue urbain, territorial, paysager, hydrologique, écologique, économique, social et culturel. L'objectif général du contrat est la recomposition socio-économique, hydrologique, écologique et paysagère des territoires et zones concernés, en application du PTPC.
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<ul style="list-style-type: none"> • Le fleuve et les eaux: reconnaissance des traits critiques et amélioration spontanée • Cycle technologique de l'eau: reconnaissance de l'opportunité d'augmenter le débit d'eau des canaux historiques avec les eaux usées des épurateurs; • Agriculture, alimentation et territoire, redécouverte de leurs relations; • Mobilité durable et fruition du territoire; • Activités extractives; • Réseau écologique; • Évolution du paysage; • Nœuds fluviaux de la ville
METHODOLOGIE	Actions intégrées à la fois de gestion et de sauvegarde active du patrimoine territorial (reconnaissance préalable et partage partagé du patrimoine lui-même),

	<p>ainsi que de transformation, de promotion, de planification, de planification et de gestion. Utilisation de méthodes spécifiques d'étude, de représentation, de proposition et d'action.</p> <p>Le contrat doit définir son objectif principal, puis indiquer, en fonction des valeurs communes du patrimoine territorial, les choix, puis définir les procédures de fonctionnement du processus, des stratégies et des objectifs, en précisant les modalités de la participation active de la communauté et, par conséquent, le projets opérationnels et leur référence à la planification et aux activités spécifiques de chaque secteur.</p>
INSTRUMENTS	<ul style="list-style-type: none"> • Processus évolutif, ouvert et intégré comme adresse fondatrice du contrat; • Activités de promotion et de gestion donnant lieu à des programmes de suivi, de surveillance, d'entretien et de création de nouvelles propositions de réalisation et d'accueil; • Les activités d'expérimentation du projet donneront lieu à des projets d'action et à des laboratoires destinés à promouvoir des relations culturelles, environnementales et économiques intégrées entre les différentes entités opérant sur le territoire du contrat et entre les zones résidentielles, agricoles et de production.
ÉTAT D'AVANCE	<p>2008/2009: élaboration du projet à travers un processus participatif; 8/09/2009: approbation de la municipalité de Vignola (DGC n.174); 13/12/2012: signature du contrat.</p>
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: oui • Participation, implication du public: oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PDG): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Inclus dans les outils de planification: oui • Autre:
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Durabilité / financement: nd • Il n'existe aucun objectif spécifique pour améliorer les problèmes liés à la sécurité hydraulique • Autres: il n'y a pas de contrôle sur la mise en œuvre réelle des actions.
ACTIONS PRO PGRA	Absent
ACTIONS PRO PdG	Présent
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	<p>http://www.parcopanaro.it https://presidiopanaro.wordpress.com/progetti/</p>

3.17 CONTRAT DE LAC DU LAC DE MASSACIUCCOLI



COORDINATEUR	Municipalité de Massarosa
COURS D'EAU	Lac de Massaciucoli
TERRITOIRE	Le bassin versant du lac Massaciucoli s'étend le long de la zone côtière entre l'embouchure du Serchio au sud et celle de la Cernaia au nord. Il se caractérise par la présence d'un lac côtier entouré d'une vaste étendue de végétation marécageuse, aux eaux eutrophes et peu profondes. Les plaines entourant le bassin du lac sont à très basse altitude au-dessus du niveau de la mer, voire au-dessous de ce niveau, ce qui explique leur reconquête depuis 1740.
PROBLEMES	Eutrophisation, salinisation, affaissement, enfouissement, surexploitation de la nappe phréatique, déficit en eau, risque hydraulique, espèces exotiques.
OBJECTIF GÉNÉRAL - ELEMENT CLÉ DU CONTRAT	<p>Le contrat de lac est un accord de planification volontaire, stratégique et négocié, reconnu aux niveaux national et régional, qui poursuit la protection, la gestion correcte des ressources en eau et la mise en valeur des territoires lacustres, ainsi que la protection contre les risques hydrauliques, contribuant au développement local.</p> <p>La nécessité de définir et de mettre en œuvre cet outil de planification découle du fait que le lac Massaciucoli est caractérisé par des problèmes et des défis qui, en raison de leur complexité et de leur caractère multidimensionnel, ne peuvent pas être traités efficacement par un seul sujet institutionnel grâce aux outils habituels. Il est nécessaire de mettre en place une collaboration supramunicipale et multiniveau impliquant, sur des problèmes et des compétences spécifiques, tous les sujets actifs dans le bassin du lac.</p>
OBJECTIFS SPÉCIFIQUES	<p>Souligner l'étendue et les causes de la criticité du lac vis-à-vis de son écosystème (y compris l'eau, le système social, naturel et économique), les zones les plus compromises et celles à exploiter.</p> <p>Arriver à un scénario futur souhaité qui permettra une amélioration des conditions du lac.</p>

	<p>Définition des stratégies fonctionnelles nécessaires à la construction de ce scénario</p> <p>Définition des études, projets et interventions prioritaires pouvant permettre la réalisation des scénarios, et définition des acteurs et des ressources pouvant déjà être activés pour leur réalisation.</p> <p>Définition d'indicateurs définissant le niveau de mise en œuvre des actions sur une période bien définie (environ 3 ans).</p> <p>Création d'une structure de coordination qui aide les participants aux tables à mettre en œuvre certaines des actions définies, conformément au contrat du lac.</p>
METHODOLOGIE	Activation du processus participatif "Contrat vers le lac".
INSTRUMENTS	Il fournit des outils d'information et de formation, ainsi que les Tables du contrat de lac, des outils de participation auxquels les participants sont invités par des experts à comparer et à définir les thèmes proposés de la manière la plus partagée possible.
ÉTAT D'AVANCE	Le processus participatif "Vers le contrat de Lago", promu par la municipalité de Massarosa dans le cadre du projet RETRALAGS3, propose la construction d'un "Contrat lacustre pour Massaciucoli" avec des méthodes participatives, impliquant non seulement les sujets institutionnels et les associations, mais aussi les communautés locales (associations locales et résidents).
FORCES	<ul style="list-style-type: none"> • Participation, implication du public: oui • Objectif d'amélioration de la qualité de l'environnement (PdG): oui • Gestion / utilisation des zones suburbaines: oui • Valorisation du bassin: oui • Inclus dans les outils de planification: oui • Contrôle de la mise en œuvre réelle des actions: oui
FAIBLESSES	<ul style="list-style-type: none"> • Signé: non • Durabilité / financement: nd
ACTIONS PRO PGRA	Le lac, d'une profondeur d'environ 2 mètres, est suspendu aux territoires environnants, qui sont donc déprimés et soumis à des risques hydrauliques; En cas d'inondation importante, vous pouvez avoir des hauteurs d'eau très élevées même plus de trois mètres. Les remblais du lac Massaciucoli et de Fiume Serchio, ainsi que le bon fonctionnement du système de drainage et de la pompe de vidange "Bufalina", garantissent l'amélioration de la sécurité de la zone.
ACTIONS PRO PdG	Mise à jour du PdG du lac Massaciucoli du district des Apennins du Nord et mise à jour du plan de gestion du parc MSRM.
INFORMATIONS COMPLÉMENTAIRES	http://www.architettilucca.it/pdf/guida-del-partecipante-cdl-massaciucoli.pdf

4. CONTRATS DE RIVIERE ET LEUR COHÉRENCE AVEC LES PLANS DE GESTION DE DISTRICT PAR RAPPORT AUX CAS D'ÉTUDES

Les paragraphes suivants décrivent ce qu'il a été possible d'obtenir de certains contrats de rivière examinés en ce qui concerne leur cohérence avec les plans de gestion de district.

4.1 Fleuve Arno – tratto fiorentino

Le cadre de référence de ce contrat est constitué des deux directives: directive 2000/60 / CE, en particulier le considérant 13: "Les décisions doivent être prises aussi près que possible des lieux d'utilisation réelle ou de la dégradation de l'eau" et 2007/60 / CE, en particulier le considérant 10 établissant que "réduire les risques de conséquences négatives des inondations, en particulier pour la vie et la santé des personnes, pour l'environnement, le patrimoine culturel, l'activité économique et les infrastructures, il est possible et souhaitable mais, pour être efficaces, les mesures visant à réduire ces risques doivent, dans la mesure du possible, être coordonnées au niveau du bassin hydrographique ". En outre, l'objectif principal étant d'intégrer et de coordonner les plans et les politiques de l'environnement (plans de bassin, PSN et accords de programme État-région, outils de planification territoriale), plans d'aménagement paysager, plans de développement rural, etc. en vue de l'élaboration de stratégies de gestion des cours d'eau permettant la réalisation des objectifs des plans de gestion des districts. Il existe également d'autres lentilles accessoires, mais non moins importantes, illustrées dans la figure ci-dessous.



Figure 4.1 - Autres objectifs du contrat

Sur la base de la reconnaissance de leur importance, les contrats de rivière sont inclus dans les deux plans de gestion de district, respectivement en tant que Mesure 54 du PDG et à l'art. 21 de la discipline du PGRA.

L'idée du contrat fluvial était de développer une série d'actions "pilotes" le long de ce tronçon important et délicat du fleuve et, parallèlement, d'actualiser les plans de gestion de district, afin que les actions prévues par le contrat visent autant que possible à atteindre les objectifs des deux plans. Vous trouverez ci-dessous deux extraits des fiches élaborées au cours de la phase initiale, le premier concernant les actions allant dans le sens des objectifs du PDG et le second de la PGRA.



Figure 4.2 – Actions pour atteindre les objectifs du PdG



Figure 4.3 – Actions pour atteindre les objectifs du PGRA

4.2 Fleuve Serchio

Le contrat du fleuve Serchio adopte une approche territoriale considérant certains instruments de gouvernance territoriale comme des couches fondamentales.

Parmi ces outils, dans le cadre des sources de référence européennes (à partir des deux directives fondamentales Alluvial et Eau), une importance particulière est accordée au PTPC de la province de Lucques, aux plans au niveau régional et aux plans de gestion de l'Autorité de Bassin de la rivière Serchio, expressément rappelé et placé à la base du contrat de rivière.

Le PdG joue un rôle important dans la construction du contrat et est notamment présent dans la définition des phases et des niveaux (par exemple, définition des indicateurs, analyse SWOT, plan stratégique). En particulier, les étapes suivantes sont mises en évidence:

- a) les batteries d'indicateurs sont structurées en trois grands domaines macro: indicateurs sociaux et environnementaux, indicateurs sociaux, indicateurs économiques. Le PdG est surtout présent dans la première macro-zone intitulée "ressources en eau";
- b) le chemin *SWOT* et, en particulier, les trois tableaux techniques et la définition des matrices, font explicitement référence au PdG et à la qualité de l'eau;
- c) Les *lignes stratégiques* sont divisées en 3 niveaux fondamentaux, déjà depuis la création du premier projet: le premier concerne explicitement le PdG en référence à la qualité de l'eau et des écosystèmes, comme on peut le voir dans le descriptif de projet approuvé.

La figure suivante résume les stratégies du bassin de Serchio contenues dans le PdG et mises en œuvre dans le contrat, telles que représentées dans le projet soumis à l'UE.

LINES STRATEGIES AND PROGRAMS OF PROPOSED ACTION
STRATEGY 1. WATER QUALITY AND QUALITY OF THE RIVER ECOSYSTEM
Action Program 1.1. naturalness
Action Program 1.2. land use and maintenance of the territory
Action Program 1.3. energy infrastructure
Action Program 1.4. control and water quality
STRATEGY 2. HYDRAULIC AND GEOMORPHOLOGICAL RISK, IMPLEMENTING DIRECTIVES, CLIMATE CHANGE
Action Program 2.1. river areas and human settlement
Action Program 2.2. system of reservoirs
Action Program 2.3. geomorphology and river dynamics
Action Program 2.4. hazards, flood safety and maintenance
STRATEGY 3. LANDSCAPE, TERRITORY USE AND ECONOMIC DEVELOPMENT OF THE RIVER
Action Program 3.1. settlement systems and landscapes
Action Program 3.2. production areas and economic development
Action Program 3.3. infrastructure, mobility and territorial accessibility
Action Program 3.4. use free time, tourism

Figure 4.4 – Lignes stratégiques du Contrat

<p>OFFENSIVE STRATEGIES (SO): Including strengths to exploit opportunities.</p> <p>Increase the number of certified environmental industries. Implementation and coordination of environmental monitoring on Natura 2000 sites, identify areas for ecological connection and guidelines. Drafting Action Plan for Biodiversity. Drafting guidelines for environmental assessments. Extraordinary maintenance of the drainage network. Identification of aquifer protection areas. Increase control of diffuse and point source pollution.</p>
<p>REACTIVE STRATEGIES (SW): These strategies aim to overcome the weaknesses by taking advantage of opportunities.</p> <p>To reduce the negative effects caused by morphological changes in place:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reduce human impacts; - Use environmentally sustainable agricultural practices; - Reduce subsidence; - Retrieve the river functionality; - Restore the natural river structure and riparian vegetation. <p>Protecting and enhancing the thermal resources. Improving quality of water supply and sewerage services and extension and improvement of supply networks and WWTP. Mitigation and hazardous reduction from flood and landslide.</p>
<p>DEFENSIVE STRATEGIES (ST): Use strengths to avoid threats.</p> <p>Find forms of coordination and agreement among stakeholders on the competence of WM. To increase and maintain biodiversity. Enhance the functionality of ecological networks and the degree of natural connectivity:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reduce pollution in surface water and groundwater; - Protection of biodiversity in protected areas. <p>To improve the status of aquatic and terrestrial ecosystems. Improve the capacity of the sewage streams:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ensuring the minimum vital flow; - Reduce salt intrusion phenomena; - Improving the management of the reservoirs in relation to the problem of sediment transport and siltation. <p>Drafting management plans for Natura 2000 (with the emphasis on wetlands). Evaluation in order to planning tools effectiveness with regard to protection from natural hazards (introduction of indicators of environmental sustainability). Increase of protected areas. Implementation of the monitoring in marine environments (eg. Posidonia oceanica meadows) and control of human activities in marine-coastal waters for the protection of ecosystems.</p>
<p>ADAPTIVE STRATEGIES (WT): Reduce the weaknesses and avoid threats.</p> <p>To promote the rational and sustainable use of water resources:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reduce losses in agricultural and civil sector; - Reuse of treated water; - Balance the water withdrawal; - Reduce and rationalize consumption. <p>Promoting of sustainable use of river areas (eg. sports, etc.). Limit the use of land and contain urban sprawl. Legislation Updating. Improvement and standardization of water authorities.</p>

Figure 4.5 - Stratégies contenues dans le PdG

En examinant le contenu et les approches de la stratégie 1, la cohérence avec le système de plans de gestion de l'eau de la région Toscane et avec les directives européennes apparaît clairement, également en ce qui concerne la surveillance et la qualité de l'eau.

WATER BODY	Monitoring point	Ecological Status (SECA from PTA ³)	Potential Ecological Status (PdG ¹⁰)	Environmental Status (SACA from PTA)	Chemical Status (PdG)	Total Status (PdG)
Upper Medium Serchio	Campia Bridge MAS 002	Good	SUFFICIENT STATUS	Good	NOT GOOD STATUS	SUFFICIENT STATUS
	Ghivizzano MAS 003	Sufficient		Sufficient		
Lower Medium Serchio	Piaggione MAS 004	Good	SUFFICIENT STATUS	Good	GOOD STATUS	SUFFICIENT STATUS

STRATEGY 1. WATER QUALITY AND QUALITY OF THE RIVER ECOSYSTEM incorporates four Action Programmes such as:

- ▲ Action Program 1.1. Naturalness
- ▲ Action Program 1.2. Land use and maintenance of the territory
- ▲ Action Program 1.3. Energy infrastructure
- ▲ Action Program 1.4. Control and water quality

Figure 4.6 – Etats de qualité du fleuve Serchio et stratégie n. 1

STRATEGY 2. HYDRAULIC AND GEOMORPHOLOGICAL RISK, IMPLEMENTING DIRECTIVES, CLIMATE CHANGE

The settlement model that has affected the entire river valley is therefore represented by the expansion of settlements according to their morphology and in some cases going up the river areas. Along the river and tributaries in proximity of the cross, engages the formation of a true system of factories specialized in the production of paper. The tendency of the settlement system is the saturation of the valley, compared to the possibilities offered by the topography of the area, with its congestion and infrastructure problems.

The Serchio River basin is characterized by the presence of numerous dams, catchment works and water works in the service of different plants for the production of hydroelectricity. The presence of such barriers will inevitably influence the regime of the river, both from a standpoint of flow rates and sediment transport. The alteration of the natural variation of course, has consequences on the level of biological diversity of the river.

The fall in the Serchio rivers in hydrometric scheme very variable, and is fed by many smaller rivers that have a torrential character. Morphological changes overall consist in a lowering of the bottom with the current trend mainly of sedimentation.

In the years 1998, 2000 and recently in 2009, significant floods have affected the territory of the middle and upper valley of the Serchio causing numerous reactivation of existing landslides, flooding the valley and disruption of road and rail links. The study area is frequently affected by natural hydraulic and hydrological phenomena causing flooding and landslides affecting roads and other mobility networks, essential services, public and private buildings, manufacturing plants, etc.

STRATEGY 2. HYDRAULIC AND GEOMORPHOLOGICAL RISK, IMPLEMENTING DIRECTIVES, CLIMATE CHANGE incorporates four Action Programmes such as:

- ▲ Action Program 2.1. River areas and land human settlement
- ▲ Action Program 2.2. System of reservoirs
- ▲ Action Program 2.3. Geomorphology and river dynamics
- ▲ Action Program 2.4. Hazards, flood safety and maintenance

Figure 4.7 – Stratégie n. 2

La cohérence avec le PGRA et le PAI est assurée par une référence explicite aux:

- des tableaux techniques;
- matrices SWOT mentionnées: zones d'intérêt fluviales et d'anthropisation, système de réservoirs, géomorphologie et dynamique fluviale, aléas, sécurité;
- indicateurs territoriaux et environnementaux incluant, entre autres, la macro-zone "sol" en premier lieu
- une série de projets, d'actions et d'interventions (comprenant notamment les mesures structurelles pleinement mises en œuvre dans le contrat).

Il convient également de noter que la stratégie 2 (risque hydraulique et géomorphologique) est cohérente avec le système de gestion de la sécurité hydraulique contenu dans le système de planification.

Il semble donc pouvoir affirmer que le contrat relatif au fleuve Serchio est un outil intersectoriel visant à assurer une mise en œuvre synergique, contextuelle et intégrée du système d'instruments de planification territoriale en vigueur à l'échelle du bassin.

4.3 Fleuve Marecchia

En ce qui concerne la PGRA, le contrat relatif au fleuve Marecchia adopte une approche territoriale innovante, capable d'optimiser son utilisation en termes d'efficacité et d'efficience du territoire sur lequel il est impliqué.

La mise en œuvre du contrat relatif au fleuve Marecchia prévoyait une nouvelle méthode de gestion du fleuve fondée sur la collaboration de différents organismes et entités, en faisant référence à trois domaines principaux du projet, le premier concernant "les utilisations et la sécurité du fleuve", l'accent mis sur la sécurité hydraulique. À cet égard, le CdF propose, également par le biais du projet participatif, de mettre en œuvre la PGRA avec des actions de gestion et de suivi de l'instabilité hydrogéologique et du risque d'inondation, et par le biais de projets de réaménagement intégrés visant à faciliter la mobilité des rivières, intervenant dans des situations de fragilité et / ou d'instabilité des villages de la vallée.

En ce qui concerne la participation active de la communauté, la CdF veut fournir un modèle de gestion participative en matière d'entretien et de maintenance du fleuve, avec l'identification d'une compétence locale unique et une réglementation partagée pour la gestion de l'ensemble du réseau hydrographique.

Avec le CdF, l'actualisation du cadre cognitif est également encouragée, par exemple par le biais d'une étude fonctionnelle permettant d'élaborer le plan de gestion expérimentale des sédiments (PdG et PGRA), sur deux bassins (Rio Maggio et Rio San Leo), en plus d'une étude des processus hydromorphodynamiques et de l'installation sur le territoire de points de supervision avec télécommunications avancées.

En ce qui concerne l'amélioration de la prévention des risques, des programmes expérimentaux de maintenance des rivières et de gestion de la végétation riveraine sont prévus, ainsi que la conception expérimentale de nœuds hydrauliques (par exemple, le pont Verucchio-Ponte S. Maria Maddalena).

En ce qui concerne les questions de durabilité et d'autosuffisance, la capacité à accroître la résilience des communautés, la protection des plans d'eau, la réhabilitation et la mise en

valeur des bassins hydrographiques, des interventions de gestion participative, la gestion et l'entretien de la rivière, sont prévues ainsi que des interventions et micro-interventions ciblées et organiques sur l'ensemble du réseau hydrographique (par exemple, nettoyage du lit du fleuve, maintenance des ouvrages de défense des berges), ainsi que des actions de coordination et de gestion du réseau hydrographique mineur.

En ce qui concerne la PdG, le contrat relatif au fleuve Marecchia a pour mission de promouvoir la coopération interinstitutionnelle, l'intégration et la coordination des ressources financières et humaines, ainsi que de promouvoir un partenariat solide et durable entre les administrations publiques, les ressources associatives, l'esprit d'entreprise et les expressions, visant à valoriser le fleuve Marecchia en tant qu'élément porteur de sa vallée et en tant que catalyseur d'actions visant à la bonne gestion des ressources de développement local.

Le contrat de rivière Marecchia est une approche de collaboration innovante entre Rimini et l'arrière-pays, qui part de la reconnaissance du fleuve en tant qu'élément autour duquel mettre en place de nouvelles stratégies et pratiques de planification intégrée et partagée, favorisant la participation active de la communauté.

Les actions de protection des plans d'eau et de requalification des rivières, telles que la promotion et la gestion durables, les systèmes d'agriculture biologique, l'agriculture de conservation, la mise en valeur intégrée et le système de zones humides du Bas Marecchia, relient les caractéristiques environnementales des masses d'eau, en liant strictement qualité, environnement et paysage.

À cet égard, la capacité des contrats de rivière à mettre en œuvre la mise en œuvre du PdG est démontrée par des actions en faveur des objectifs du plan, comme par exemple:

- 1) amélioration de la qualité de l'eau, réduction de la pollution et des rejets incontrôlés;
- 2) mesures incitatives des PSR pour la création de consortiums entre agriculteurs;
- 3) soutien à l'agriculture biologique "respectueuse";
- 4) réglementation du "débit environnemental" comme condition pour les interventions d'amélioration de l'environnement;
- 5) actions directes des habitants et des entrepreneurs agricoles pour améliorer l'environnement et le paysage;
- 6) amélioration des services écosystémiques liés au fleuve, par le développement et la gestion des espaces naturels;
- 7) défense et développement des populations animales et végétales indigènes du Marecchia

En outre, l'utilisation culturelle, naturaliste et sportive de la rivière garantit la durabilité et l'autonomie du contrat (mise en œuvre expérimentale du projet Bike Marecchia, Balneazione fiume Marecchia, coordination de l'utilisation de la rivière).

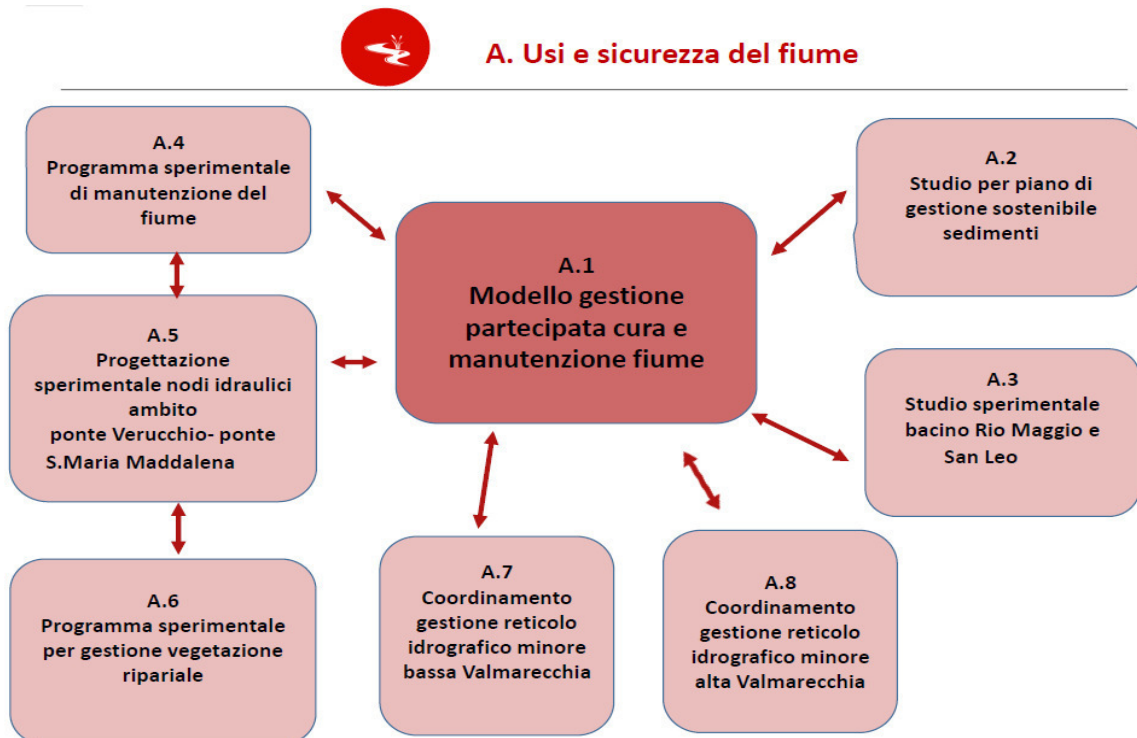


Figure 4.8 - Extrait du plan d'action

Les points forts à développer dans le contrat de rivière peuvent être identifiés en mesurant le degré de stratégie et de faisabilité, afin d'établir un classement des priorités pour la mise en œuvre des projets, dans le cadre d'une cohérence globale. De cette manière, le CdF sera en mesure de constituer un modèle de référence pour les autres réalités territoriales.

4.4 Fleuve Sangone

Aux premiers stades de la préparation du contrat fluvial, une analyse précise des instruments de planification en vigueur au niveau du bassin hydrographique (Po), régional, provincial et local a été réalisée afin de définir correctement les relations et les relations avec le contrat, c'était se préparer. En particulier, le PAI (la PGRA n'était pas encore entrée en vigueur) et le plan de gestion de l'eau ont été examinés.

En ce qui concerne la PGRA, dans le contrat fluvial du torrent Sangone, la défense hydraulique est l'un des cinq domaines d'intérêt thématique qui a été suivi de l'activation d'un groupe de discussion spécifique à des fins de discussion afin d'identifier et de partager les interventions pour la résolution des conflits. problèmes critiques sur le territoire.

Dans le bassin du torrent Sangone, des travaux ont été conçus pour résoudre des situations spécifiques sans tenir compte de la dynamique du cours d'eau dans son ensemble. Le contrat a pour objectif de donner à ces projets une vue à l'échelle du bassin. Il a également été jugé important de proposer d'inclure le bassin de Sangone en tant que priorité dans l'élaboration d'un plan de gestion pilote des sédiments, en accordant une attention

particulière aux aspects de la participation et du partage des interventions avec toutes les parties prenantes. Toujours en ce qui concerne l'entretien ordinaire du territoire fluvial, le contrat a pour objectif d'utiliser comme principe de base celui de l'unité territoriale, en particulier entre les zones de montagne et les plaines, ainsi que d'identifier une source fiable de financement pouvant garantir la pérennité du territoire. temps de cette activité. Une autre action spécifique mise en œuvre a été la création d'un observatoire sur la modification de la forme des lits et sur la mobilité des sédiments.

GRUPPO TEMATICO	FOCUS	SEDE	DATA
Tutela, riqualificazione e qualità ambientale del torrente Sangone	1. QUALITA' AMBIENTALE DEL CORSO D'ACQUA	NICHELINO: Ex sala Consigliare	03/10/07
	2. PORTATA IDRICA ADEGUATA IN ALVEO	ORBASSANO: Sala del Consiglio Comunale	17/10/07
	3. DIFESA IDRAULICA	GIAVENO: Sala del Consiglio Comunale	12/12/07
Riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perfluviali e del bacino del torrente Sangone	4. RECUPERO QUALITA' AMBIENTALE DEL BACINO (ambienti perfluviali)	MONCALIERI: Sede Parco Po Torinese	21/11/07
Promozione, fruizione e valorizzazione economica dell'area del torrente Sangone	5. PROMOZIONE INTEGRATA DI INIZIATIVE DI FRUIZIONE ED EVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE	RIVALTA: Centro Incontri Il Mulino	05/12/07

Figure 4.9 – Focus Group sulla difesa idraulica

Conformément aux objectifs du PdG et aux résultats des activités cognitives menées au cours de la préparation du contrat, les lignes d'action stratégiques du contrat lui-même sont décrites, entre autres:

1. protection, réaménagement et qualité environnementale du cours d'eau;
2. réaménagement territorial et paysager de la banlieue et du bassin versant.

En particulier, des travaux de la session thématique ont été dégagés les priorités d'action suivantes:

- récupérer, conformément aux indications du PTA, la qualité des eaux du ruisseau et plus généralement des banlieues et de l'ensemble du bassin;
- garantir un débit d'eau adéquat dans le cours d'eau, souvent caractérisé par des sections complètement sèches ou des niveaux d'eau insuffisants pour garantir la survie de l'écosystème fluvial;
- promouvoir des initiatives de sensibilisation à l'environnement, en particulier sur le thème de "l'eau", éventuellement associées ou coordonnées avec des événements déjà promus pour la promotion du territoire ;
- valoriser le territoire par des projets de sensibilisation et d'information sur l'utilisation durable des ressources locales, telles que l'agriculture à faible impact environnemental et la chaîne d'approvisionnement courte.

L'analyse environnementale réalisée au cours de la première phase du contrat entre les problèmes critiques posés à la Sangone a abouti à la pollution par des substances

dangereuses (en particulier certains solvants chlorés) de l'eau et des sédiments et par la présence dans certaines zones de nombreux déchets domestiques non retenus; pour obtenir des résultats sur les deux fronts, le groupe de travail a identifié certaines actions possibles. Parmi les activités qui n'entraîneraient pas de charge économique pour les administrations, la redéfinition des contrôles effectués par les organismes compétents a été proposée, passant d'un système randomisé sur le territoire à un système prenant en compte les pressions et critiques exercées sur le cours d'eau. La création d'une table de travail visant à identifier les corrélations entre les substances dangereuses présentes et les sources de pollution et à définir les méthodes d'intervention permettant de réduire les rejets à la source de ces substances a également été identifiée. Dans les zones les plus touchées par une charge organique élevée en raison de la non collecte des déchets ménagers, il a été noté la nécessité de mettre à jour la base de données des points de rejet existants afin de partager avec les autorités compétentes locales les priorités d'intervention locales.

En ce qui concerne les aspects quantitatifs de la ressource en eau, les données environnementales obtenues au cours de la phase cognitive du processus ont mis en évidence des situations de pénurie d'eau, à la fois dans la partie montagne et dans la partie centrale de la Sangone. Pour aggraver une situation naturelle déjà caractérisée en elle-même par des arrivées réduites, compte tenu également de la taille limitée du bassin, s'ajoute le fait que dans la vallée, des prélèvements d'eau importants sont concentrés pour l'irrigation, tandis que de nombreux prélèvements sont prévus dans la partie amont de la vallée. but énergétique qui sous-tend de longues étendues de lit de rivière. Pour résoudre les problèmes liés à l'impact de l'échantillonnage dans le lit de la rivière, il a été proposé de lancer un programme de contrôle spécifique des branches uniques pour les zones les plus critiques. Au cours du débat, la volonté, en particulier de la part de certaines administrations, d'intervenir tant sur le contrôle du respect du DMV que sur la définition de restrictions plus restrictives dans les procédures de délivrance des autorisations d'utilisation de l'énergie a fortement émergé; afin de préserver l'environnement de toute nouvelle pression et de tout impact sur le cours d'eau. Par conséquent, la nécessité de limiter la construction de nouvelles centrales hydroélectriques dans tout le bassin a été partagée. En ce qui concerne la possibilité d'identifier des solutions de conception pour la récupération des eaux de pluie à des fins d'irrigation, il a été décidé de lancer une étude de reconnaissance sur le territoire visant à identifier les sites appropriés pour la création éventuelle de réservoirs. La discussion a également porté sur des aspects liés à la possibilité de stocker et de prélever de l'eau d'autres bassins, en prévoyant une étude approfondie des études existantes et la promotion d'études pilotes.

Deux encadrés illustrent les actions envisagées dans le plan en faveur du PdG.

Obiettivo Generale A		QUALITÀ AMBIENTALE DEL CORSO D'ACQUA
Obiettivo Specifico A1	Contenimento alla fonte dell'inquinante	
Azione A1.2	Avvio di un programma di lavoro finalizzato all'individuazione delle sostanze pericolose significative per il territorio del torrente Sangone e le correlazioni esistenti con le fonti inquinanti	
<p>A partire dalle conoscenze pregresse relative alla presenza di sostanze pericolose nelle acque superficiali del Sangone è stata impostata una nuova attività di implementazione dei dati a disposizione lavorando su diversi fronti.</p> <p>Dapprima sono stati effettuati sopralluoghi mirati che hanno permesso di individuare le aree critiche, potenziali fonti di inquinamento delle acque del torrente, anche sulla base di nuove conoscenze acquisite.</p> <p>Le informazioni disponibili sono state riportate all'attenzione di un tavolo tecnico di lavoro attivato <i>ad hoc</i> che vede la partecipazione di diverse competenze messe a disposizione dagli Enti coinvolti (tra i quali Provincia di Torino, Regione Piemonte, SMAT, ARPA Piemonte, diversi Comuni). Il tavolo ha il compito di impostare un nuovo monitoraggio finalizzato a localizzare con precisione le fonti inquinanti diffuse o puntuali. L'indagine riguarda sia il comparto delle acque superficiali sia quello delle acque sotterranee, entrambi interessati dalla presenza delle sostanze pericolose.</p> <p>Contestualmente, è stata avviata una tesi di laurea in Scienze Ambientali per la valutazione dell'inquinamento da percloroetilene nel bacino del Sangone a supporto dei lavori del tavolo.</p> <p>Ad integrazione dell'attività si sta inoltre programmando ed impostando un monitoraggio complessivo della qualità delle acque finalizzato a valutare l'evoluzione dello stato qualitativo delle acque rispetto alla condizione registrata con le campagne ARPA del 2002 e 2004, con particolare riferimento alle problematiche di carico organico riscontrate in alcune zone.</p>		
Obiettivo Specifico A2	Collettamento degli scarichi	
Azione A2.1	Definire lo stato attuativo e le previsioni di intervento relativamente al collettamento degli scarichi civili	
<p>Il quadro conoscitivo costruito sulla base dei dati GEV è stato aggiornato in particolare nelle zone che risultavano particolarmente critiche per la presenza di numerosi scarichi domestici, mediante sopralluoghi mirati effettuati dai tecnici della Provincia di Torino con la collaborazione dei tecnici dei comuni di Moncalieri, Nichelino e Giaveno. A partire dalle nuove informazioni è stata predisposta una nuova cartografia di dettaglio che ha evidenziato notevoli miglioramenti rispetto alla situazione pregressa, grazie alle azioni di collettamento intraprese negli ultimi anni dalle amministrazioni locali; in alcuni casi in cui si è riscontrata una particolare difficoltà di intervento, i diversi Enti hanno lavorato congiuntamente per valutare le possibili soluzioni. Sono in previsione nuovi sopralluoghi nelle aree che risultano ancora critiche.</p>		
Obiettivo Generale B		PORTATA IDRICA ADEGUATA IN ALVEO
Obiettivo Specifico B1	Diminuzione dei prelievi idrici	
<p>Nell'ambito del lavoro che la Provincia di Torino sta svolgendo relativamente alla revisione delle concessioni irrigue già assentite sulla base dell'effettivo fabbisogno irriguo, il bacino del Sangone è stato individuato tra le zone con priorità di intervento. Allo stesso modo il Sangone risulta inserito anche nell'attività, in via di definizione da parte della Regione Piemonte - Direzione Agricoltura (D.G.R. n. 30 - 13173 del 1 febbraio 2010, che prevede l'installazione di misuratori di portata con restituzione dei dati in tempo reale sulle principali prese irrigue; tale monitoraggio sarà fondamentale per valutare l'effettiva pressione irrigua sul corso d'acqua, ed in base a questa definire una strategia condivisa anche con le associazioni di categoria per la soluzione del problema. Tra le possibili azioni saranno sicuramente da prendere in considerazione anche quelle che contemplano il passaggio, laddove possibile, a colture meno idroesigenti e la riconversione dei metodi di irrigazione, anche con l'ausilio degli strumenti di finanziamento esistenti, quali il Programma di Sviluppo Rurale.</p> <p>Per quanto riguarda la pressione sui corpi idrici dovuta all'utilizzo delle acque per scopi energetici, si sta lavorando a livello politico per concordare tra Provincia ed Enti locali una strategia condivisa per limitare la realizzazione di nuovi prelievi in particolare in ambito montano.</p>		

Figure 4.10 – Extraits illustrant certaines actions du contrat

Globalement, le contrat présente une cohérence cohérente avec les deux plans de gestion de district. Il présente également une valeur positive dans la mesure où il définit les actions en vue de la réalisation des objectifs inclus dans les deux plans.

4.5 Canal Maestro Della Chiana

Le contrat fluvial vise à intégrer les politiques environnementales de protection des eaux et du territoire fluvial à celles de protection contre les risques hydrauliques et de développement local, en adoptant une approche de négociation entre les différents objectifs en jeu; Cependant, le contrat fluvial ne prévoit pas d'actions spécifiquement destinées à réduire les risques d'inondation.

Le contrat fluvial du Canale Maestro della Chiana s'aligne sur les objectifs du PdG avec un objectif général de requalification environnementale, mieux représenté par les macro-objectifs suivants:

- tableau n ° 1 "Qualité de l'eau";
- tableau n ° 2 "Gestion unitaire et maintenance de l'écosystème fluvial".

Au cours du processus de participation, ces objectifs généraux ont été détaillés dans les objectifs spécifiques suivants:

- améliorer le système d'épuration grâce à la connaissance des types et modalités existants, à la restauration des zones tampons, aux nouvelles interventions également en matière de phytodépuration liées aux agglomérations et aux traitements appropriés pour les maisons dispersées, en particulier de type naturel;
- promouvoir la planification unitaire et la coordination de la maintenance de la chaîne et du réseau mineur, avec une collaboration coordonnée entre les secteurs public et privé (par exemple, la récupération du Consorzio), en renforçant et en introduisant une gestion durable des coupes (coupe sélective, pilotage, échiquier), etc.) également attentifs à l'élimination et à la réduction des déchets (par exemple, des copeaux dans une chaîne d'approvisionnement courte);
- mettre en place le réseau d'eau provenant de Montedoglio et d'autres sources d'irrigation (barrage de Calcione) afin de réduire les prélèvements dans le Canale Maestro della Chiana;
- augmenter les systèmes de collecte d'eau de pluie;
- réduire les sédiments et favoriser la possibilité de les réutiliser correctement sur site, à travers une révision et une application de la réglementation en vigueur en accord avec les autorités compétentes;
- créer un système parmi les sujets locaux (agriculteurs, administrations locales, architectes paysagistes, associations de défense de l'environnement, industriels, artisans, écoles, consommateurs, etc.) pour encourager des chaînes d'approvisionnement locales de qualité capables de générer des revenus (produits locaux) en s'engageant à réduire l'utilisation de substances polluantes dans l'agriculture et promotion de l'agriculture biologique;
- promouvoir la création d'une zone de protection conformément à l'art. 14 L.R. 3/94 ", un parc fluvial qui inclut également la protection des urgences architecturales environnantes (Léopoldine) et qui valorise le territoire et en particulier le Sentier de la Réclamation développant un tourisme naturaliste et écologique organisé (avec la réorganisation d'un système d'information, de arrêter, renforcer les liens avec les

villages historiques et organiser des événements avec les sujets économiques et culturels du territoire, etc.);

- garantir un entretien de routine constant du Sentier de remise en état et du réseau de fermes privées, également grâce à la participation de grandes exploitations agricoles de la région;
- promouvoir la connaissance du territoire auprès des écoles et des citoyens (aspects historiques et culturels).

Ces objectifs sont conformes aux objectifs de qualité écologique et chimique des masses d'eau de surface concernées par la réduction des pressions de pollution ponctuelles et généralisées, la réduction des pressions de prélèvement, le maintien du débit écologique et l'amélioration de la qualité des habitats fluviaux en général; certains peuvent avoir des aspects de connexion avec le PGRA.

L'objectif spécifique de la gestion des sédiments pourrait avoir des aspects de connexion avec le PGRA.

Scheda 4

A- Miglioramento quali-quantitativo delle acque

A2- Implementare la rete irrigua per ridurre gli attingimenti dal Canale Maestro della Chiana

A2.1 Chiudere l'anello del sistema irriguo collegato alla diga di Montedoglio

Inquadramento azione:

Il cambiamento dei regimi pluviometrici ed idrologici con successivo ripetersi di annate siccitose, dovuti ai mutamenti climatici in atto, hanno alimentato criticità sia per le produzioni agricole venendo a scarseggiare fortemente l'acqua di irrigazione, sia per la stabilità eco-biologica dell'ecosistema fluviale Canale Maestro della Chiana. L'acqua contenuta nell'invaso di Montedoglio, di ottima qualità, potrebbe essere utilizzata dalle aziende agricole del territorio se venissero realizzate le infrastrutture di trasporto e conservazione. Ciò consentirebbe automaticamente di ridurre i prelievi dal Canale Maestro della Chiana.

Obiettivi dell'azione:

Realizzazione delle condotte primarie e laghetti di compenso in grado di portare acqua dalla diga di Montedoglio alle aziende agricole del territorio.

Specifiche azione:

Tipologia azione	Priorità intervento	Soggetti responsabili	Soggetti coinvolti	Fonti finanziamento
IS	Medio-lungo periodo (2019-oltre 2021)	Da definire	Consorzio Bonifica Alto Valdarno	Piano Irriguo Nazionale

Figure 4.11 - Tableau 4 du plan d'action

A fin de dresser une liste de priorités pour la réalisation des projets dans le cadre de la cohérence globale, les aspects du contrat fluvial à explorer et à développer consistent donc à:

- dans la possibilité d'estimer le degré de nature stratégique d'objectifs individuels et d'actions individuelles aux fins du PDG, ainsi que leur faisabilité;
- dans la possibilité d'expliquer les liens possibles avec les objectifs de PGRA liés à l'entretien de la zone riveraine et à la gestion des sédiments.

Dans l'ensemble, le contrat est certainement conforme aux objectifs des deux plans de

gestion; À travers les actions individuelles spécifiées dans le plan d'action, des actions spécifiques sont proposées pour améliorer la qualité environnementale du cours d'eau et pour une gestion plus durable de la ressource.

4.6 Fleuve Panaro

Les signataires du contrat s'engagent à poursuivre et à promouvoir, entre autres, les actions thématiques suivantes:

1. le fleuve et les eaux: reconnaissance des caractéristiques critiques et des améliorations spontanées, ainsi que l'opportunité de réguler les interventions de transformation des terres et d'exploitation des ressources en vue de rétablir l'équilibre naturel des dynamiques morphologiques, hydrologique et écologique;
2. cycle technologique de l'eau: prise de conscience de l'opportunité d'accroître la puissance des canaux historiques grâce aux eaux usées des purificateurs, clarifiées par phytodépuration, afin de réduire les charges polluantes et de limiter les prélèvements d'eau souterraine, améliorant ainsi la qualité de l'eau et la fonction écologique du réseau d'eau également en termes d'économie d'eau et d'économies d'énergie durables;
3. l'agriculture, l'alimentation et la terre, la redécouverte de leurs relations: la nécessité de stimuler des cultures précieuses et de rationaliser les pratiques d'irrigation;
4. mobilité durable et utilisation du territoire: reconnaissance de l'importance de l'utilisation de la surveillance publique des rivières et des canaux en tant que méthode de surveillance généralisée de la qualité de l'eau et d'autres problèmes structurels et non structurels;
5. réseau écologique: reconnaissance de l'importance des éléments de connexion écologique identifiés par le PTCP et approfondis dans le projet. Reconnaissance de l'objectif à long terme d'une connexion fonctionnelle, hydrologique, écologique et fructueuse entre le parc régional des Sassi di Rocca Malatina et l'oasis des bassins de dilatation de S. Anna. Engagement à identifier dans les instruments de planification urbaine les dispositifs appropriés pour protéger et finalement acquérir les zones ayant la plus grande valeur écologique pour le patrimoine public.

Sur la base des actions décrites ci-dessus, il est possible de reconnaître que le contrat est principalement axé sur des questions relatives au GdP Eau, l'objectif principal étant précisément celui du réaménagement du fleuve et du territoire environnant. En ce qui concerne la PGRA, il n'y a pas d'objectifs spécifiques, mais dans l'enquête générale correspondant au cadre cognitif du contrat, des problèmes critiques de nature hydraulique ont été découverts que les différents acteurs sont en tout cas destinés à résoudre.

4.7 Fleuve Bormida

L'un des principes du contrat est que "les contrats de rivière locaux, par la mise en œuvre du plan d'action du contrat", aident la région à atteindre ses objectifs de qualité environnementale définis dans la planification (le plan de protection des eaux, Plan de

gestion du district hydrographique du Pô) et à la mise en œuvre de la directive européenne sur la politique de l'eau ".

En particulier, le plan d'action comprend des lignes d'action environnementales liées aux plans de gestion; spécifiquement:

- A.1: cartographie des situations de dégradation de l'environnement liées à la qualité des eaux de surface et des eaux souterraines et des sédiments en relation avec la réalisation des objectifs de la directive 2000/60 / CE (y compris l'analyse de risque interrégionale); mise à jour et systématisation du recensement et de la caractérisation des situations hydrogéologiques à l'échelle locale (cours d'eau et pentes); communication périodique des conditions environnementales de la Valbormida;
- A.2: développement d'un projet d'éducation à l'environnement destiné aux écoles locales pour la compréhension et le respect du fleuve; activation des points d'information sur les usages locaux et les traditions liées à l'eau dans les structures existantes le long de la vallée; organisation d'événements périodiques sur la "rivière Bormida" et campagnes de sensibilisation à la gestion durable des déchets dans le lit et dans les zones riveraines et initiatives éducatives de citoyenneté active pour la protection de la rivière; préparation d'outils d'aide aux activités de protection de l'environnement dans la région;
- A.3: lancement d'une étude visant à récupérer et à protéger les sources mineures; lancement d'une table de travail pour la promotion des systèmes de management environnemental (EMAS Bormida) et la définition de mécanismes de récompense;
- A.4: amélioration, intégration ou maintenance des systèmes de collecte automatique de données hydrologiques et d'alerte rapide (sur bande étroite) destinés à mettre à jour en temps réel les représentants des municipalités pour la protection civile;
- A.5: finalisation et valorisation du recensement patrimonial (naturaliste, paysager, historique, culturel et sauvage) de chaque zone hydrographique et activation des vocations territoriales associées du projet pilote sur le "réseau écologique du système de réserves naturelles des vallées et des crêtes" des rivières Belbo, Alto Bormida, Erro et Uzzone ".

En ce qui concerne les actions envisagées, il est clair que la qualité écologique et chimique des masses d'eau de surface est étroitement liée à l'approfondissement du cadre de connaissances et à la réduction des pressions visant à améliorer la qualité des habitats fluviaux en général. Par contre, certaines actions sont spécifiques à des aspects concernant l'ARPG ou, en tout état de cause, un lien entre les deux plans.

TAVOLO BORMIDA DI MILLESIMO - ANALISI S.W.O.T. - Tutela, miglioramento ambientale e paesaggistico

Punti di forza - valenze	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio naturale e paesaggistico (fluviale, collinare, agroforestale, e boschivo) • Rete dei borghi storici • Acque termali • Terrazzamenti • Clima mite dovuto alla vicinanza con la Regione Liguria 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazioni discordanti relative allo stato d'inquinamento del fiume (all'interno della Valle e al di fuori) • Valutazione differente della percezione dell'ecosistema fluviale: bassa relativa al fiume, elevata per il paesaggio • Progettualità frammentate • Mancanza di una gestione faunistica • Carenza idrica in alveo • Prelievo della chiusa di Millesimo • Stato ambientale del patrimonio boschivo problematico (abbandono, malattia del castagneti) • Necessità di recintare i campi per proteggerli dalla fauna selvatica (cinghiali e caprioli) • Difficoltà di gestione dei siti d'interesse comunitario – SIC
Opportunità	Rischi- pericoli
<ul style="list-style-type: none"> • Certificazione ambientale "Emas", attraverso il Progetto "Emas Valle Bormida" • Ripristinare i sentieri esistenti per costruire una rete di mobilità dolce (pista ciclabile fluviale, sentieri escursionistici fluviali e collinari) • Contratto di Fiume, come opportunità di sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di manutenzione nella fascia ripariale e del territorio in generale • Perdita dei terrazzamenti tipici dell'edilizia rurale • Mancata revisione delle concessioni di prelievo idrico • Abbandono del patrimonio boschivo • Incuria della rete sentieristica • Costruzione di nuove infrastrutture viarie paesaggisticamente impattanti • Presenza di capannoni industriali e di edilizia decontestualizzati dall'ambito territoriale • Abbandono e abbattimento di cascate e fienili con conseguente sfruttamento e svendita della pietra di langa utilizzata nella costruzione

Figure 4.12 – Analyse SWOT réalisée dans l'un des tableaux thématiques du contrat

4.8 Lac Trasimeno

Le contrat de mise en valeur du lac Trasimène adopte une approche originale visant à optimiser l'utilisation durable du territoire. La mise en œuvre du contrat prévoit un nouveau mode de gestion de l'environnement lacustre fondé sur la collaboration de différents organismes et entités, en référence à divers domaines de projets où l'accent est également mis sur la sécurité hydraulique. À cet égard, nous proposons, par le biais du projet participatif, de mettre en œuvre la PGRA avec des actions de gestion, de suivi et de réaménagement intégré pour intervenir dans les situations de fragilité. Avec le contrat fluvial,

la mise à jour du cadre cognitif est également encouragée en mettant l'accent sur des situations particulières.

En ce qui concerne les questions de durabilité et d'autosuffisance, une capacité à accroître la résilience, la protection et la reconversion des communautés, le renforcement, la gestion participative, les interventions de soins et de maintenance est envisagée.

Le contrat de lac a également pour objectif de favoriser la coopération interinstitutionnelle, l'intégration et la coordination des ressources financières et humaines, en promouvant un partenariat solide et durable entre les administrations publiques, les ressources associatives, l'esprit d'entreprise et la citoyenneté sous ses différentes formes, en vue de renforcer le lac en tant que catalyseur d'actions visant à la bonne gestion des ressources de développement local; c'est toujours une approche de collaboration innovante qui commence par la reconnaissance du lac en tant qu'élément d'agrégation autour duquel mettre en place des stratégies et des pratiques de planification nouvelles et intégrées.

Les actions de protection et de réaménagement, telles que la promotion et la gestion durables, les systèmes de culture à faible impact environnemental, l'agriculture de conservation, associent strictement qualité, environnement et paysage.

En ce sens, la possibilité de mettre en œuvre le PdG avec des actions en faveur d'objectifs tels que:

- 1) amélioration de la qualité de l'eau, réduction de la pollution et des rejets incontrôlés;
- 2) incitations RDP pour la mise en place de consortiums parmi les agriculteurs;
- 3) soutien à des formes d'agriculture "respectueuses";
- 4) actions directes des habitants et des opérateurs économiques pour améliorer l'environnement et le paysage;
- 5) amélioration des services écosystémiques liés au lac;
- 6) protection des populations animales et végétales indigènes.

Enfin, la jouissance culturelle, touristique, naturaliste et sportive du lac garantit la durabilité et l'autosuffisance du contrat.

4.9 Lac de Massaciucoli

Le processus participatif "Contrat vers le lac" propose une coordination des projets, interventions, études, pour la protection et le développement du lac, non encore réalisée mais déjà planifiée ou en cours de définition, contribuant à la définition et à la mise en œuvre des instruments. planification présente à différents niveaux. Il s'agit donc d'une occasion importante de définir un "programme d'action" immédiatement opérationnel, entre autres:

- mise à jour du plan de gestion des eaux du lac Massaciucoli du district des Apennins du Nord et mise à jour du plan de gestion du parc MSRM;
- mise à jour - d'ici 20175 - de la définition de "l'accord complémentaire relatif à l'achèvement de la protection des eaux du lac Massaciucoli" (2005), dans lequel la réalisation du "grand" dérivé du fleuve Serchio peut être remplacée par d'autres interventions fonctionnelles amélioration de la qualité de l'eau du lac;

- accéder aux fonds structurels et nationaux qui financent les stratégies et actions planifiées avec les communautés locales;

Plus précisément, compte tenu des problèmes qui touchent le lac, leur complexité et leur multidimensionnalité ne peuvent pas être résolues efficacement par des institutions individuelles au moyen des outils habituels. Il est donc nécessaire de mettre en place une collaboration supracommunautaire et multiniveaux impliquant, sur des problèmes et des compétences spécifiques, tous les acteurs du bassin et le contrat va précisément dans ce sens.

Quant au PAI / PGRA, le contrat vise à rassembler les besoins et les connaissances des différents sujets afin de planifier des travaux fonctionnels permettant d'atténuer les risques et de développer des protocoles de gestion permettant d'améliorer le fonctionnement du système de régénération et de l'hydrovore Bufalina.

5. REFLEXIONS FINALES

À partir de l'analyse réalisée jusqu'à présent sur l'état de la technique des contrats fluviaux en Italie, il ressort certaines considérations générales qu'il est jugé utile de signaler à la fin de cette trajectoire.

Tout d'abord, le premier aspect pertinent est que l'instrument Contract de River est relativement jeune en Italie: après quelques expériences que nous pourrions définir comme «pilotes», il n'a mûri dans le nord de l'Italie qu'en 2015 et grâce à la volonté du ministère de l'Environnement (l'art. 68Bis), les contrats fluviaux ont pleinement intégré les instruments qui "contribuent à la définition et à la mise en œuvre d'outils de planification de district au niveau du bassin et du sous-bassin". En fait, ils sont présents dans de nombreux règlements ou contenus dans les plans de gestion de l'eau ou les plans de les risques d'inondation des autorités de district. Cette loi prévoyait également un travail d'intégration avec d'autres niveaux de planification, comme le décret "Sblocca Italia", dans lequel (article 7), des ressources égales à au moins 20% du total alloué aux interventions contre instabilité hydrogéologique aux interventions intégrées, c'est-à-dire selon la philosophie des contrats fluviaux; le document Italia Sicura et le document "Stratégie nationale d'adaptation au changement climatique", qui rapporte les contrats fluviaux parmi les "Actions de type non structurel ou progressif" afin d'encourager les formes participatives de gestion des ressources.

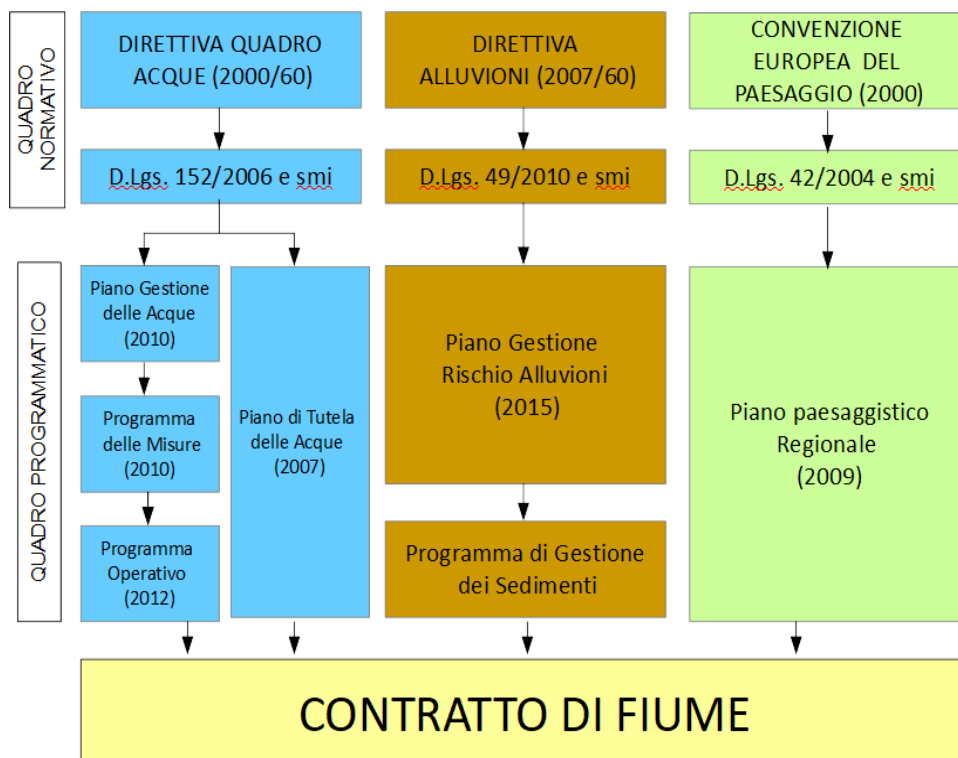


Figure 5.1 – Convergenza del quadro normativo e programmatico nei Contratti di Fiume

À cet égard, il ressort des expériences analysées que le contrat fluvial (et plus généralement du lac, de la côte, etc.) est un outil qui permet de combiner la planification à long terme avec des actions spécifiques sur le territoire. Il permet l'intégration des politiques et la coordination des plans et programmes existants qui, grâce à la poussée des communautés d'un territoire, trouvent la force de mettre en œuvre les outils de planification de district à l'échelle du bassin et du sous-bassin. Ce sont des instruments qui agissent à un niveau intermédiaire et servent de lien entre la "poussée par le bas" et la planification de district (et nationale).

Parallèlement à la pression législative, il a également pris conscience de l'importance de la participation du public à la définition des politiques de gestion et de développement des territoires, notamment parce que le contrat de rivière est un outil qui permet à la rivière d'être au centre des préoccupations et de l'attention, ainsi que un outil permettant d'inverser le cycle des ressources financières -> projet -> territoire car il commence si et quand le territoire (la communauté de ce territoire) l'exige, il marque donc le début d'un transfert de ressources vers un territoire spécifique où l'on habite une communauté devenue porte-parole de besoins spécifiques et spécifiques qui, au niveau de la planification de district, ne sont parfois pas perçus. La communauté en profite également car les investissements viennent pour la prévention et la maintenance du territoire et pas seulement pendant la phase d'urgence. Il ressort toutefois des expériences analysées que la participation est parfois comprise comme un acte bureaucratique. Dans ce cas, les résultats ne sont pas positifs car en réalité, il n'y a pas de partage complet des intentions, des engagements et des responsabilités qui mène à la conscience de travailler pour un "bien" collective. En effet, là où la participation était particulièrement ressentie par la communauté, la nature volontaire du contrat signifiait que les accords partagés devenaient plus forts que la législation normative existante et que des actions qui ne seraient autrement pas acceptées pourraient être mises en œuvre.

Un autre aspect à souligner est que le contrat de rivière n'est pas un outil de planification supplémentaire par rapport à ceux qui existent déjà, mais une voie qui permet la coordination des plans, programmes et parties prenantes ayant des intérêts divergents. Dans les exemples présentés dans le document, il s'est avéré un outil particulièrement efficace pour résoudre les conflits qui se produisent normalement au niveau des fleuves à l'échelle locale, par exemple entre objectifs, entre parties prenantes, entre groupes sociaux.

À la lumière de ce qui est ressorti de l'analyse effectuée, les contrats fluviaux semblent être une occasion à saisir, tant pour les communautés riveraines du fleuve (ou du lac, etc.) que pour les institutions, afin de voir concrètement réaliser les objectifs de chacune des parties.

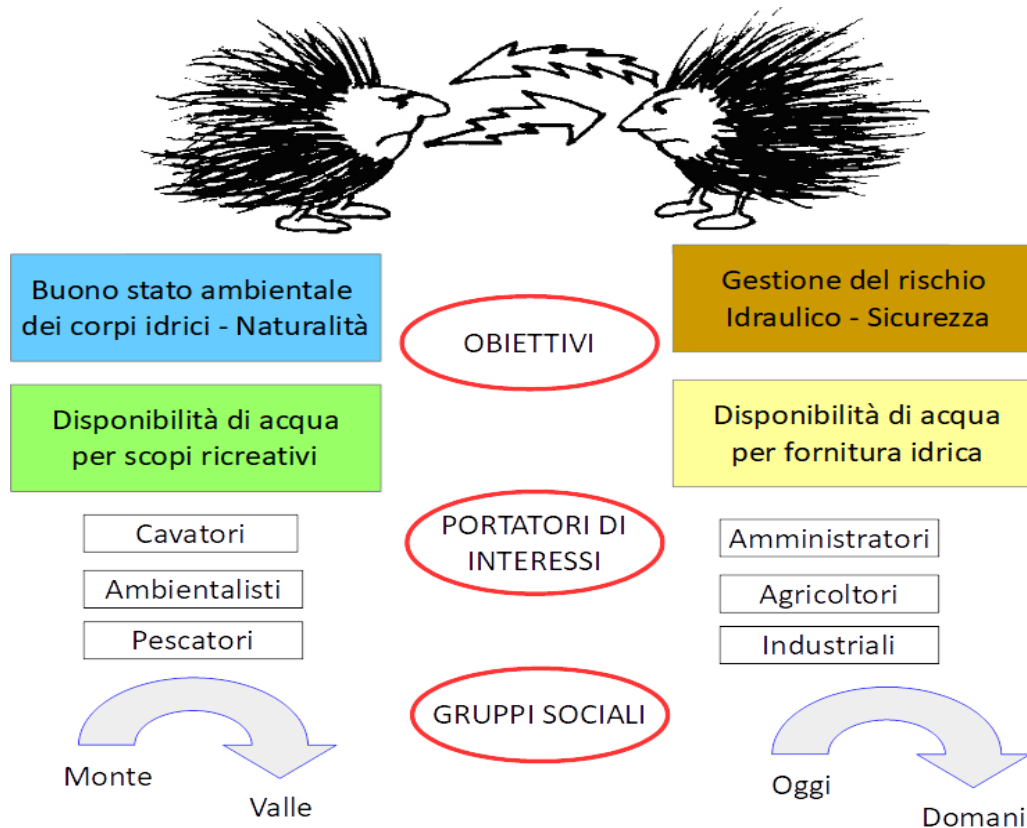


Figure 5.2 - Conflits possibles qui émergent dans la gestion d'une rivière

L'examen des différentes études de cas fait ressortir quelques aspects critiques:

- le nombre élevé d'"manifestations d'intérêt" à l'égard des contrats de rivière, qui prennent la forme d'initiatives généralement appelées "Vers le contrat de rivière", qui commencent un chemin d'intention partagé, mais qui n'atteignent souvent pas la signature du contrat de Rivier proprement dit ;
- le contenu du protocole d'accord prévu avant le contrat: il s'agit parfois de documents génériques dans lesquels les exigences territoriales effectives pour lesquelles le contrat est activé n'apparaissent pas. Il est important de souligner que la phase préliminaire à la rédaction (et à la signature) de la déclaration d'intention représente un moment de réflexion collective dans lequel les réunions entre les parties prenantes qui exécuteront le contrat jouent un rôle essentiel. Dans cette phase préliminaire, les acteurs principaux et secondaires sont définis, les sujets à informer et à impliquer, les aspects du territoire à développer, le soutien politique et technique. Parfois, pour que le contrat fluvial soit un succès, il suffit de mettre en œuvre une ou deux mesures liées à la directive sur l'eau et / ou les inondations pour disposer de documents simples. Dans la phase suivante, un contrat fluvial démarré et testé, d'autres aspects peuvent être insérés;
- le caractère volontaire de cet instrument conduit à des ambiguïtés juridiques qui n'ont pas encore été résolues.

En ce qui concerne plus particulièrement la cohérence des contrats fluviaux avec les objectifs de la PGRA, l'analyse des études montre que le risque hydraulique est presque toujours un problème critique pour les cours d'eau. Parfois, la seule inondation est le moteur qui commence le contrat lui-même. En général, les contrats fluviaux proposent des actions conformes aux objectifs des PGRA et parfois aussi des actions qui favorisent la mise en œuvre des interventions déjà proposées dans l'PGRA et qui, grâce à l'activation de cet outil, trouvent un moyen plus rapide de se réaliser. Dans ces cas, la valeur ajoutée offerte par le contrat réside dans le fait que non seulement les interventions sont effectuées, améliorant ainsi la sécurité hydraulique, mais que des avantages sont également obtenus dans d'autres domaines, tels que la qualité de l'environnement et la durabilité. En outre, la communauté directement concernée a la possibilité de participer au processus en étant sensibilisée et en proposant des critiques constructives.

Enfin, il convient de souligner que l'intégration et la responsabilité sont des mots clés du contrat: intégration entre différentes visions et objectifs, responsabilité de prendre la responsabilité des actions dans lesquelles les sujets se sont engagés. Pour que cet instrument fonctionne et résolve les conflits, le contrat doit commencer par la base et continuer, à travers la participation de différentes entités publiques et privées, à un intérêt à moyen / long terme pour le fleuve qui se concrétise par des actions partagées et dont il est clair qui a la responsabilité de les mener à bien.